



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

92^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 7 agosto 2013

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Lanzillotta

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO *Pag. 5-112*

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 113-173

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 175-238

I N D I C E

RESOCOMTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO *Pag. 5*

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n.69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CROSIO (LN-Aut) 10, 11, 12 e *passim*
MARTELLI (M5S) 11, 25

DE PETRIS (Misto-SEL) 11, 13, 24 e *passim*
NUGNES (M5S) 12

GUERRIERI PALEOTTI (PD), relatore 13, 14, 15 e *passim*

SANTANGELO (M5S) 13, 18

CRIMI (M5S) 13, 14, 49

AZZOLLINI (PdL) 14, 28

VOLPI (LN-Aut) 14, 28, 29

CALENDRA, vice ministro dello sviluppo economico 15, 24, 37

BARANI (GAL) 15, 37

CONSIGLIO (LN-Aut) 25

FINOCCHIARO (PD) 27

MIRABELLI (PD) 28

CALDEROLI (LN-Aut) 29, 57

RICCHIUTI (PD) 29, 31

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) 37, 38

SCAVONE (GAL) 40

URAS (Misto-SEL) 42

COMAROLI (LN-Aut) 44

MARINO Luigi (SCpI) 47

D'ALÌ (PdL) 51, 52

SANGALLI (PD) 54

DE CAMILLIS, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri *Pag. 57*
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 16, 17, 18 e *passim*

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 58, 59
MUSSOLINI (PdL) 58, 59
FALANGA (PdL) 59

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e reiezione della proposta di inserimento della deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge nn. 356, 396, 406, 432, 559, 674 e 685:

PRESIDENTE 60, 61, 63 e *passim*
CALDEROLI (LN-Aut) 60, 61, 64
MORRA (M5S) 63
ZANDA (PD) 65
DE PETRIS (Misto-SEL) 65, 66
SUSTA (SCpI) 66
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 67

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(896-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

D'ASCOLA (PdL), relatore 67, 84, 89 e *passim*
DAVICO (LN-Aut) 69, 72
CALDEROLI (LN-Aut) 72, 79, 82 e *passim*
ALBERTINI (SCpI) 73
GIARRUSSO (M5S) 74
STEFANI (LN-Aut) 76, 86, 100 e *passim*
MUSSOLINI (PdL) 77, 78, 84
SANTANGELO (M5S) 78
DIVINA (LN-Aut) 79, 81
Lo GIUDICE (PD) 82

<p>BUEMI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>) <i>Pag. 83</i></p> <p>BERRETTA, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 84, 89, 101 e <i>passim</i></p> <p>BUCCARELLA (<i>M5S</i>) 87</p> <p>CALIENDO (<i>PdL</i>) 87</p> <p>BARANI (<i>GAL</i>) 89</p> <p>ENDRIZZI (<i>M5S</i>) 92</p> <p>PEPE (<i>M5S</i>) 98, 99</p> <p>FALANGA (<i>PdL</i>) 98, 99</p> <p>BULGARELLI (<i>M5S</i>) 79, 100</p> <p>PALMA (<i>PdL</i>) 99, 101</p> <p>BITONCI (<i>LN-Aut</i>) 101</p> <p>GHEDINI Rita (<i>PD</i>) 102, 104</p> <p>Verifiche del numero legale 72</p> <p>Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 90, 91, 92 e <i>passim</i></p> <p>SUL BANDO PER LA COSTRUZIONE DI UN INCENERITORE A GIUGLIANO (NA)</p> <p>NUGNES (<i>M5S</i>) 106, 107</p> <p>INTERROGAZIONI</p> <p>Per lo svolgimento:</p> <p>PRESIDENTE 107</p> <p>SANTANGELO (<i>M5S</i>) 107</p> <p>SULLA CORRETTEZZA DELLE PROCEDURE DI VOTAZIONE</p> <p>CRIMI (<i>M5S</i>) 107, 108</p> <p>SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE AI VOLONTARI IN FERMA BREVE</p> <p>PAGLINI (<i>M5S</i>) 108</p> <p>SULLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI</p> <p>PRESIDENTE 109, 110</p> <p>MALAN (<i>PdL</i>) 109</p> <p>SULLA SICUREZZA DEI LAVORATORI MARITTIMI</p> <p>CUOMO (<i>PD</i>) 110</p> <p>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 AGOSTO 2013 111</p>	<p>ALLEGATO A</p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 974</p> <p>Articolo 1 del disegno di legge di conversione <i>Pag. 113</i></p> <p>Decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69</p> <p>Articolo 30 ed emendamenti precedentemente accantonati 114</p> <p>Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 30 133</p> <p>Proposta di coordinamento 134</p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 896-B</p> <p>Proposta di questione pregiudiziale 135</p> <p>Articolo 1 del disegno di legge di conversione 138</p> <p>Decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78</p> <p>Articolo 1 ed emendamenti 145</p> <p>Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 168</p> <p>Emendamenti all'articolo 1-<i>bis</i> 169</p> <p>Articolo 2 ed emendamenti 171</p> <p>ALLEGATO B</p> <p>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 175</p> <p>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 213</p> <p>CONGEDI E MISSIONI 213</p> <p>DISEGNI DI LEGGE</p> <p>Annunzio di presentazione 213</p> <p>MOZIONI E INTERROGAZIONI</p> <p>Mozioni 213</p> <p>Interrogazioni 223</p> <p>Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 227</p> <p>Interrogazioni da svolgere in Commissione 238</p>
---	--

RESOCOMTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,10*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,18*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha approvato modifiche al calendario corrente.

Oggi pomeriggio, concluso l'esame del decreto-legge per il rilancio dell'economia, l'Assemblea passerà alla discussione del decreto-legge sull'esecuzione della pena, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. La ripartizione dei tempi per la discussione del provvedimento tiene conto di cessioni concordate tra i Gruppi. Resta inteso che, una volta esauriti i tempi assegnati ai Gruppi, non sarà più data la parola, neanche per annunci di voto, e gli emendamenti saranno votati in sequenza.

La Presidenza si riserva di valutare l'orario di chiusura della seduta di oggi in relazione all'andamento dei lavori.

Il calendario di questa settimana prevede inoltre le deliberazioni sulle dichiarazioni d'urgenza per i disegni di legge di riforma della legge elettorale e per il disegno di legge su candidabilità, revoca e decadenza del mandato parlamentare, nonché la ratifica dell'Accordo tra Albania, Grecia e Italia sul progetto «Trans Adriatic Pipeline».

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì approvato il nuovo calendario per le prime due settimane di settembre.

Le Commissioni potranno riunirsi da lunedì 2 settembre, in relazione ai rispettivi calendari dei lavori, fatta salva la necessità di convocazioni per situazioni sopravvenute e urgenti durante il mese di agosto.

L'Assemblea tornerà a riunirsi da mercoledì 4 settembre, alle ore 11, per l'esame di mozioni (rischi da dissesto idrogeologico; contro la diffusione del gioco d'azzardo; combustione di rifiuti nei cementifici).

Il calendario della settimana successiva, dalla seduta pomeridiana di martedì 10 settembre, prevede l'esame dei disegni di legge di rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato, votazioni per dichiarazioni d'urgenza su disegni di legge segnalati dai Gruppi, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento e l'eventuale seguito delle mozioni non concluse.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Mercoledì	7 agosto	(pomeridiana) (h. 15)	} – Seguito disegno di legge n. 974 – Decreto-legge n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 20 agosto</i>) – Disegno di legge n. 896-B – Decreto-legge n. 78, esecuzione della pena (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 31 agosto</i>) – Dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, Regolamento, per i disegni di legge nn. 356, 396, 406, 432, 559, 674 e 685 di riforma della legge elettorale – Dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, Regolamento, per il disegno di legge n. 452, su candidabilità, revoca e decadenza dal mandato parlamentare – Disegno di legge n. 884 – Ratifica Accordo Albania, Grecia e Italia sul progetto « <i>Trans Adriatic Pipeline</i> »
Giovedì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 15)	
Venerdì	9 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	

Il calendario potrà essere integrato con lo svolgimento dell'interpellanza n. 42, Nugnes ed altri, sullo smaltimento illecito dei rifiuti in Campania nonché con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Le Commissioni riprenderanno i propri lavori da lunedì 2 settembre mentre l'Assemblea tornerà a riunirsi mercoledì 4 settembre.

Mercoledì	4 settembre	(antimeridiana) (h. 11-13)	– Mozioni sui rischi da dissesto idrogeologico – Mozioni contro la diffusione del gioco d'azzardo – Mozione n. 121, Moronese, sulla combustione di rifiuti nei cementifici
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	5 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	
Giovedì	5 settembre	(pomeridiana) (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni
Martedì	10 settembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Disegni di legge nn. 888 e 889 – Rendiconto 2012 e Assestamento 2013 (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	11 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Votazioni per la dichiarazione d'urgenza, <i>ex articolo 81</i> del Regolamento sui disegni di legge: – n. 119 – Aree protette – nn. 120 e 370 – Riforma legislazione portuale – n. 121 – Disposizioni in materia ambientale – Eventuale seguito mozioni non concluse
Giovedì	12 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	12 settembre	(pomeridiana) (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai ddl nn. 888 e 889 (Rendiconto e Assestamento) dovranno essere presentati entro le ore 12 di lunedì 9 settembre.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 974
(Decreto-legge n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio
dell'economia)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 10'
PdL	1h 02'
M5S	43'
SCpl	29'
LN-Aut	26'
Misto	24'
GAL	23'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	23'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 896-B
(Decreto-legge n. 78, esecuzione della pena)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto) ()*

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	1h

Gruppi 3 ore, di cui:

PD	32'
PdL	27'
M5S	25'
SCpl	17'
LN-Aut	36'
Misto	15'
GAL	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	14'
Dissenzienti	5'

() La ripartizione dei tempi tiene conto di cessioni concordate tra i Gruppi.*

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 888 e 889
(Rendiconto 2012 e Assestamento 2013)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 5 ore, di cui:

PD	1h 10'
PdL	1h 02'
M5S	42'
SCpl	28'
LN-Aut	26'
Misto	24'
GAL	23'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	23'
Dissenzienti	5'

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 15,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 974, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi è proseguito l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 30 del decreto-legge, precedentemente accantonati. Avverto che i relatori hanno presentato un ulteriore emendamento, il 30.600, il cui testo è in distribuzione.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor presidente, alla fine della seduta antimeridiana di oggi il presidente Grasso aveva detto che c'erano dei colleghi che dovevano intervenire su questa questione. Se possibile, quindi, vorremmo intervenire. In più, vorremmo chiedere alla Presidenza di poter subemendare l'emendamento 30.600 dei relatori.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, vorremmo sottoscrivere l'emendamento 30.6, a firma delle Commissioni riunite, precedentemente accantonato, che è ancora nel limbo.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, quell'emendamento è stato presentato dalle Commissioni riunite, quindi non può essere sottoscritto.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, avevo già chiesto di parlare prima della fine della seduta antimeridiana di oggi.

Dopo la presentazione da parte dei relatori del nuovo emendamento all'articolo 30, oltre a capire se c'è la possibilità di presentare subemendamenti, vorrei entrare nel merito, proprio per la situazione complicata che si è venuta a creare. È infatti evidente a tutti che la decisione da parte delle Commissioni riunite di sopprimere, al comma 1 dell'articolo 30, la lettera *a*) e la lettera *e*) ha fatto sì che ci fosse una parzialità. Per evitarla avremmo dovuto sopprimere, come previsto da nostri emendamenti, anche le lettere *b*) e *c*), nonché armonizzare il testo rispetto all'articolo 23-bis del decreto del Presidente della Repubblica, n. 380 del 2001. A questo punto, è chiaro che gli emendamenti che avevamo dichiarato di ritirare debbono rivivere tutti quanti.

Mi permetto comunque di aggiungere un'osservazione, anche se mi piace che ora non sia presente in Aula il ministro Lupi, che nella seduta antimeridiana era intervenuto sul tema.

PRESIDENTE. Comunque, il Governo è autorevolmente rappresentato.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, il Governo è presente, ma mi riferivo al ministro Lupi perché era uno degli autori dell'introduzione, nella normativa della Regione Lombardia, della possibilità di modificare anche la sagoma nelle ristrutturazioni edilizie. Poi aggiungerò una considerazione anche sulla norma prevista dal relatore per quanto riguarda i centri storici, ma prima voglio sottolineare che abbiamo un problema generale che ri-

guarda tutto il nostro Paese. Ricordo ai senatori, però, che proprio quella norma è stata impugnata ed è stata poi bocciata dalla Corte costituzionale, per un motivo molto preciso.

Quanto alla proposta presentata dai relatori – al riguardo sono assolutamente d'accordo con la senatrice Nugnes – ritengo sia molto più semplice, più serio e garantista per la tutela dei centri storici che si metta in campo un meccanismo inverso rispetto a quello proposto dai relatori. Mi riferisco alla possibilità che i Comuni indichino solo gli immobili su cui è possibile applicare la semplificazione. Penso soprattutto ai centri storici molto ampi.

Questo è un ulteriore invito che rivolgo al relatore, perché altrimenti i commissari *ad acta* del Ministro entrano subito in funzione.

CROSIO (*LN-Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut.*). Signor Presidente, con molto rispetto le ricordo che questa mattina avevamo chiesto di poter intervenire sul tema. Chiediamo di poterlo fare ancora... Le rinnoviamo la richiesta.

PRESIDENTE. Nessuno glielo nega. Vorrei, però, che prima vengano espressi i pareri del relatore e del rappresentante del Governo, in modo che anche il suo intervento avvenga in un quadro di maggiore consapevolezza dei termini della discussione.

CROSIO (*LN-Aut.*). Sono stupefatto dalla sua capacità di interpretare i miei pensieri. In questo lei è bravissimo, Presidente.

PRESIDENTE. Come Presidenza, io – e non lei – ho bisogno di capire alcune cose. La presidente De Petris ha detto che in presenza di un ritiro di un certo emendamento della Commissione vorrebbe porre nuovamente in votazione alcuni emendamenti e quindi dobbiamo avere chiaro il quadro.

A questo punto, vorrei capire se la senatrice Nugnes ha ritirato gli emendamenti 30.1, 30.200 e 30.4.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, come ho comunicato alla Presidenza, noi non abbiamo ritirato alcun emendamento presentato all'articolo 30.

PRESIDENTE. A me risultavano ritirati. Comunque, li porremo in votazione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti all'articolo 30 del decreto-legge.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 30.1 e 30.200.

Il parere è favorevole sull'emendamento 30.2 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

Esprimo poi parere contrario anche sull'emendamento 30.4.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 30.5 è stato ritirato.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Signor Presidente, viene ritirato anche l'emendamento 30.6 perché c'è il nuovo emendamento presentato dai relatori.

PRESIDENTE. La senatrice De Petris mi ricorda che aveva fatto presente che avrebbe riproposto una serie di emendamenti all'articolo 30. Dopo specificherà quali sono gli emendamenti che tornano in vita per poterli votare.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Tutti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poi l'emendamento 30.7 risultava già ritirato alla Presidenza e l'emendamento 30.8 invece vive. C'è poi l'emendamento 30.9 che è stato ritirato...

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo scusa: intervengo, onde evitare equivoci, per ribadire che tutti gli emendamenti presentati all'articolo 30 dal nostro Gruppo restano in vigore e non sono ritirati.

PRESIDENTE. Vede che era utile chiarire, come facevo presente al senatore Crosio? Almeno sappiamo esattamente cosa voteremo.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per una richiesta di chiarimento in merito al Regolamento, per mia ignoranza, lo ammetto.

L'emendamento 30.6, presentato dalle Commissioni riunite, è stato ritirato.

Ma è facoltà del relatore farlo?

PRESIDENTE. Può farlo.

CRIMI (*M5S*). E non è possibile che un Gruppo lo faccia proprio, come era stato precedentemente richiesto dal senatore Martelli che aveva chiesto di mantenere questo emendamento in vita?

PRESIDENTE. Il senatore Martelli lo ha fatto proprio, e quando arriveremo al punto la Presidenza si esprimerà.

CRIMI (*M5S*). Volevamo chiederle se era possibile mantenerlo in vita.

PRESIDENTE. Come ho già detto, il senatore Martelli lo ha fatto proprio e quando arriveremo al punto la Presidenza si esprimerà al riguardo.

Invito il relatore a riprendere l'espressione del parere.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 30.7, 30.8 e 30.9.

PRESIDENTE. Il senatore Santini conferma il ritiro dell'emendamento 30.201.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 30.10, 30.202, 30.203, 30.204, 30.12, 30.13, 30.15, 30.205, 30.16, 30.206, 30.17 e 30.18.

PRESIDENTE. Il senatore Buemi conferma il ritiro dell'emendamento 30.20.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 30.21, 30.207, 30.208, 30.22, 30.209, 30.23, 30.210 e 30.211.

Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 30.600.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, sull'emendamento 30.600 esprimo il parere di nulla osta della 5^a Commissione.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, forse per mia disattenzione non ho colto quali sono i termini per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 30.600.

PRESIDENTE. Credo che il termine per la presentazione di subemendamenti si possa fissare in 10 minuti, che decorrono da questo momento.

Intanto, continuiamo con l'espressione del parere da parte del relatore.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 30.26, 30.212, 30.213, 30.28, 30.29, 30.30, 30.214, 30.32, 30.31 e 30.215.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 30.33 è stato ritirato.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 30.34, 30.216 e 30.39, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 30.35.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 30.40 e 30.41 sono stati ritirati.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 30.36 (testo 2) e 30.46, mentre il parere è contrario sull'emendamento 30.42.

CALENDÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.1.

BARANI (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 30 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,36, è ripresa alle ore 15,44*).

Riprendiamo i nostri lavori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.1, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore Crosio fa cenno di voler intervenire).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. La votazione dell'emendamento 30.1 è annullata. Scusi, senatore Crosio.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, chiedo la possibilità, ragionevolmente, e in base a come lei vuole impostare i lavori, di poter illustrare i subemendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, i tempi sono ampiamente scaduti. In ogni caso, quando arriveremo ai subemendamenti, potrò concederle pochi secondi per illustrarli.

La Presidenza vuole senz'altro favorire un corretto andamento dei lavori, ma i tempi sono scaduti, come è ripetuto anche nel verbale della Conferenza dei Capigruppo, che è stato approvato all'unanimità, anche dal suo Gruppo, relativamente alle modalità di svolgimento dei lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 30.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.1, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.200.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.200, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.2 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.2 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 30.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 30.4, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, fino alle parole «lettere a».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 30.4 e gli emendamenti 30.6, 30.7, 30.8.

Ricordo che l'emendamento 30.5 è stato ritirato.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, se non vado errato, l'emendamento 30.6 era stato presentato dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, l'emendamento 30.6 è precluso. Ho elencato tutti gli emendamenti preclusi in seguito alla mancata approvazione dell'emendamento 30.4 e ho ricordato che l'emendamento 30.5 è stato ritirato.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, forse lei non è in grado di capire ciò che voglio dire...

PRESIDENTE. Non so se sono in grado, senatore Santangelo, ma faccio degli sforzi.

SANTANGELO (*M5S*). ...a meno che non legga nel pensiero. Signor Presidente, mi perdoni l'insistenza, ma voglio segnalare che l'emendamento 30.5 prevede la soppressione anche della lettera *e*), che non mi sembra sia inclusa nell'emendamento 30.4.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, ripeto che è stata posta ai voti la prima parte dell'emendamento 30.4, fino alla lettera *a*), parte che è comune agli emendamenti 30.6, 30.7 e 30.8. L'emendamento 30.5, invece, è stato ritirato.

Avendo dato i chiarimenti necessari, passiamo alla votazione dell'emendamento 30.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.9, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 30.201 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.10, presentato dalle senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 30.202.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 30.202, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, sino alle parole «caratteristici locali».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 30.202 e l'emendamento 30.203.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.204.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.204, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.12.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.12, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.13, presentato dal senatore Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.15, identico all'emendamento 30.205.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.15, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 30.205, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 30.16.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 30.16, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sino alle parole «lettere c»).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 30.16 e l'emendamento 30.206.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.17, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.18, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 30.20 è stato ritirato. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 30.21.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 30.21, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, sino alle parole «di costruire».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 30.21 e l'emendamento 30.207.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.208.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.208, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 30.22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 30.22, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, sino alle parole «*numeri 2*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 30.22 e l'emendamento 30.209.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.23, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.210.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.210, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.211.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.211, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'emendamento 30.600, presentato dai relatori, e dei relativi subemendamenti, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 30.600/1, 30.600/2 e 30.600/3.

CALENDÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.600/1.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 30.600/1, a firma mia e della senatrice Nugnes, che pone nuovamente la questione di invertire il meccanismo, proponendo che i Comuni individuino le zone in cui è possibile applicare le norme semplificate e anche modificare la sagoma degli edifici.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, il concetto che intendo esprimere è che non dovrebbe passare nulla che riguardi la modifica della sagoma degli edifici. Paradossalmente, una villetta da 1.000 metri cubi potrebbe essere demolita e ricostruita, rispettando il contenuto di questo nuovo emendamento, con un metro quadrato di pianta e mille metri di altezza, come succedeva nel Medioevo a Bologna, quando si faceva a gara a chi costruiva la torre più alta. Paradossalmente si apre la strada per fare cose simili: è un vero attentato ai centri storici urbani, ma se vogliamo farlo, facciamolo! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Mi scusi signor Presidente, ma ascoltando quello che si dice in quest'Aula sembra di essere tornati all'anno zero dell'urbanistica. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Collina ed Elena Ferrara*). Credo che questa cosa sia stata vista in un cartone animato con Asterix e Obelix. Colleghi, c'è un processo urbanistico che, ad esempio, nella Regione Lombardia è stato studiato per 20 o 25 anni: non è possibile che si arrivi a tali conclusioni! (*Applausi dal Gruppo LNP-Aut*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.600/1, presentato dalle senatrici De Petris e Nugnes.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.600/2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.600/2, presentato dal senatore Martelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.600/3.

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, è da stamattina, da quando a presiedere l'Assemblea c'era il presidente Grasso, che chiediamo di intervenire su questo articolo, perché ci teniamo molto. Abbiamo presentato un subemendamento che non fa nient'altro che ribadire l'emendamento del relatore, togliendo la parte relativa al commissario, che a nostro giudizio è molto anomala. Lo è, innanzitutto, per una questione tecnica: se istituiamo la figura di un commissario, forse sarebbe il caso di chiedere il parere della 5^a Commissione bilancio, per capire da dove prendiamo la copertura finanziaria. (*Applausi dal Gruppo LNP-Aut*).

Detto questo, vorrei rifarmi alle parole pronunciate questa mattina dalla collega senatrice Finocchiaro, che abbiamo condiviso: nell'impianto dell'intervento e in modo particolare per le sue intenzioni. Abbiamo anche ascoltato con molto interesse le sue preoccupazioni, che sono legittime e che purtroppo nel nostro Paese trovano fondamento. Credo che lei nelle sue parole – e questo ci fa molto piacere – trovi una risposta esaustiva... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Crosio, visto che ha superato i tempi previsti.

CROSIO (*LN-Aut*). Con tutto il rispetto, signor Presidente, siamo venuti in Aula per discutere il provvedimento al nostro esame e come oppo-

sizione abbiamo concesso tutto quanto: abbia almeno la delicatezza e il pudore di lasciarci parlare delle cose a cui teniamo.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, la Presidenza le sta concedendo del tempo ulteriore rispetto ai termini stabiliti, già scaduti. Dunque, la invito cortesemente a concludere il suo intervento.

CROSIO (*LN-Aut*). Se continua a interrompermi, signor Presidente, non riesco a terminare il mio intervento.

PRESIDENTE. Parli pure, senatore Crosio.

CROSIO (*LN-Aut*). Come dicevo, con la legge regionale della Lombardia per il governo del territorio, la legge n. 12 dell'11 marzo 2005, si è fatto un grande passo. Credo che il nostro territorio – lo dico molto sommesso e con molto rispetto di tutti i territori del Paese – possa essere preso come modello di riferimento.

Questa legge prevede il PTR (Piano territoriale regionale), il PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) e i PGT (Piani del governo del territorio). Allora, arriviamo a queste benedette zone A), e lo dico sia da pianificatore che da amministratore. Siamo andati addirittura oltre, non perché siamo bravi, ma perché deve essere la base di tutto, e non ci sono solo le zone A): ci sono le A1), le A2), le A3), le A4). Per le zone A), che sono fondamentali, è previsto che ogni edificio presente in tali zone abbia una sua scheda con tanto di fotografie e di descrizione.

Vengo al punto: se oggi a chi ha governato (come il sottoscritto, ma come tanti sindaci e tanti amministratori locali) in Lombardia per vent'anni – e questa è una legge della quale andiamo fieri – si chiede di votare una legge in Parlamento in cui diciamo che abbiamo bisogno di un commissario, questo è il fallimento di vent'anni di storia urbanistica della Regione Lombardia, ma anche dell'Emilia Romagna. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Allora, per andare incontro all'emendamento del relatore, perché lo vogliamo veramente condividere, chiediamo solamente di eliminare la parte che si riferisce al commissario. (*Il microfono viene disattivato automaticamente*).

PRESIDENTE. La ringrazio della sua dichiarazione, senatore Crosio, ha avuto a disposizione tre minuti anziché uno.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo perché il collega è stato così cortese da citarmi.

Credo di essere stata chiara e quindi penso sia chiaro anche il testo dell'emendamento: i Comuni devono perimettrare quella zona nella quale non ritengono di applicare la semplificazione. Nel frattempo non scatta la semplificazione perché, saltando il termine al 30 giugno 2014, previsto nell'ultimo rigo, siamo nella situazione in cui è tutto nelle mani dei Comuni. Quallora i Comuni, però, nel giro di un anno, non arrivino a questa perimetrazione, come la legge prevede per l'urbanistica, ma anche per la sanità e per altri settori di competenza esclusiva delle Regioni, subentra il commissario regionale. Nel caso in cui neanche il commissario regionale perimetri la zona, subentra ovviamente il potere sostitutivo dello Stato, ma è un'evenienza del tutto eccezionale, conforme alle normative vigenti, che prevede l'intera signoria dei Comuni sul tema e, nel caso di inottemperanza da parte del Comune, della Regione. Quindi non sarei preoccupata, non vedo alcuno svuotamento delle competenze regionali. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

MIRABELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, a supporto di quello che ha testé detto la senatrice Finocchiaro, vorrei ricordare al collega Crosio che la legge urbanistica della Lombardia sarà quella meraviglia, ma siamo già alla settima proroga dei termini che erano necessari per presentare i PGT. (*Applausi dal Gruppo PD*). Il 50 per cento dei Comuni non ha ancora presentato i PGT, visto che non ci sono commissari...

PRESIDENTE. Gli interventi a supporto non sono previsti e la senatrice Finocchiaro non ne ha peraltro bisogno.

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, la mia opinione sull'emendamento 30.600 rimane quella precedente, in quanto l'intervento di un commissario nominato dal Ministro è un fatto eventuale ed incerto.

Purtuttavia, al fine di dare al senatore Crosio il massimo di garanzia, suggerirei di aggiungere, alla fine del testo, la frase: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. I relatori immagino siano d'accordo con l'osservazione del Presidente della 5^a Commissione.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Concordo con l'osservazione del presidente Azzollini.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, mi stupisco che, parlando di una questione del genere, il Presidente della 5^a Commissione escluda maggiori costi, quando si potrebbe teoricamente immaginare un commissario per ogni paese. Li mandiamo in giro gratis: per favore, presidente Azzollini!

PRESIDENTE. La dichiarazione del presidente Azzollini fa fede.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo rispetto alla costituzionalità di quello che ci viene proposto. Ricordo l'articolo 120, secondo comma, della Costituzione: «Il Governo può sostituirsi ad organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (...)» eccetera.

A me non sembra che la semplificazione introdotta richiami un livello essenziale o cose del genere e l'intervento attraverso il commissario è in palese contrasto con l'articolo 120 della Costituzione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua osservazione, senatore Calderoli. Ovviamente il problema sarà poi discusso in altre istanze successivamente. A noi pare conforme.

RICCHIUTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (*PD*). Signor Presidente, quando presiedeva il presidente Grasso, ha terminato la seduta dicendo che c'erano dieci o dodici persone iscritte a parlare, fra le quali io. Vorrei capire se, quando cambia il Presidente di turno, cambiano anche le regole. Che fine hanno fatto i dieci o dodici che si erano iscritti, come giustamente diceva il collega della Lega? Sono tre ore che mi sto sbracciando – mi scusi – per parlare; se non devo parlare, non parlo.

PRESIDENTE. Senatrice Ricchiuti, lei avrà notato che abbiamo esaminato l'emendamento della Commissione. In seguito a questo fatto, alcuni emendamenti che erano stati ritirati, proprio per rispetto dell'Assemblea, sono ritornati in vita e sono stati votati; quindi è un po' cambiato l'oggetto della discussione. Tuttavia, tutti coloro che hanno chiesto di in-

tervenire lo hanno potuto fare, anche in deroga ai tempi, che sono ampiamente scaduti. Se lei ritiene di dover intervenire, dica su quale punto vuole intervenire. Su questo emendamento sono già intervenuti la presidente Finocchiaro e il senatore Mirabelli; quindi può intervenire sul successivo emendamento, evidentemente.

Vorrei ora procedere con la votazione dell'emendamento 30.600/3; poi abbiamo altri emendamenti ed eventualmente interverrà.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.600/3, presentato dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.600 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.600 (testo 2), presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 30.26. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.212.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.212, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

RICCHIUTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Ricchiuti, deve chiedere la parola prima che io apra la votazione. Vuole parlare sull'emendamento 30.213?

RICCHIUTI (PD). No, signor Presidente, io volevo intervenire sull'emendamento 30.600 (testo 2), non su quest'altro. Lei mi ha impedito di parlare. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. Mi scusi, sono dieci minuti che mi sto sbracciando e volevo intervenire sull'emendamento 30.600 (testo 2).

PRESIDENTE. Ha parlato la senatrice Finocchiaro. Comunque, se lei intende intervenire, le consento di intervenire. Vuole intervenire, senatrice Ricchiuti?

RICCHIUTI (PD). Sì, voglio intervenire.

PRESIDENTE. Prego, le do la parola.

RICCHIUTI (PD). Intervengo sull'emendamento 30.600 (testo 2), che ormai è stato votato. Il problema non è la sostituzione degli edifici, ma il fatto che deve essere fatta considerandoli nuovi edifici e quindi con il rispetto degli indici urbanistici definiti dal piano regolatore, non come ristrutturazione di vecchi edifici con il mantenimento della volumetria esistente con sagoma diversa.

In sostanza, il ministro Lupi ci ha detto oggi che, siccome l'emendamento votato dalla Commissione aveva un *vulnus* perché abrogava la lettera *a*) e la lettera *e*), ma non la *f*), se dobbiamo semplificare, avremmo dovuto abrogare la lettera *f*) e non costruire quel marchingegno che è stato costruito, che mette lacci e laccioli ai Comuni e non semplifica certo le cose.

Con la votazione dell'emendamento 30.600 (testo 2) abbiamo tolto alle amministrazioni comunali la possibilità di pianificare il proprio territorio e l'abbiamo data in mano a chi? Alle famose *lobby* di cui parlava prima il senatore Casini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Qui ci sono pressioni fortissime e abbiamo fatto un grande regalo ai costruttori e agli immobiliaristi. Bravi! *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

PRESIDENTE. Il suo era un intervento in dissenso rispetto a quello fatto per il suo Gruppo dalla senatrice Finocchiaro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.213.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.213, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.28.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.28, presentato dal senatore Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.29, presentato dal senatore Santangelo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.30.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.30, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.214.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.214, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.32.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.32, presentato dal senatore Scibona.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.31.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.31, presentato dalla senatrice Lezzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.215.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.215, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 30.33 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.34.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.34, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.216.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.216, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.35, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.39.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.39, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 30.40 e 30.41 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.36 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.36 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.42.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.42, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.46.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.46, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'emendamento 30.0.3, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GUERRIERI PALEOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 30.0.3.

CALENDÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.0.3.

BARANI (GAL). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.0.3, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 974

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (Brusio).

Prego i colleghi di consentire al senatore Zeller di iniziare il suo intervento in un'Aula composta e attenta.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, il decreto del fare costituisce sicuramente uno dei provvedimenti strategici di questo Governo in quanto è volto a rilanciare l'economia dopo un lungo periodo di recessione. Si tratta di un provvedimento complesso, che è stato arricchito di contenuto in sede di discussione parlamentare.

Ci dichiariamo soddisfatti perché il Governo si è dimostrato attento e sensibile anche alle richieste del nostro Gruppo. Sotto questo profilo, fra i punti da noi sostenuti ed inseriti nel provvedimento, vorrei citare l'obbligatorietà dell'anticipazione del 10 per cento dell'importo contrattuale in materia di appalti pubblici, prima prevista solamente come opzione facoltativa. Si tratta indubbiamente di una misura che agevolerà le imprese attive nel settore edile, colpito da una forte crisi. Anche la soppressione del DURT è una correzione necessaria, da noi fermamente sostenuta e condivisa, invocata dalle imprese perché in palese contraddizione con i profili di sostegno, semplificazione e riduzione dei vincoli burocratici, che sono una delle ragioni che determinano un *deficit* di competitività, in particolare delle piccole e medie imprese.

Importanti modifiche sono state introdotte dal Senato anche per gli interventi previsti a sostegno delle imprese, fra le quali riteniamo rilevante l'ampliamento delle possibilità di accesso al credito per le piccole e medie imprese.

Fra i profili generali e strategici del decreto giudichiamo efficaci gli incentivi fiscali previsti per la realizzazione di nuove infrastrutture e, sotto altro profilo, le misure fiscali a sostegno dell'economia, così come la decisione di rendere imperativo per amministrazioni e aziende pubbliche il dare priorità a progetti connessi all'utilizzo dei fondi europei.

Degne di nota sono anche le misure che consentiranno di incentivare gli investimenti, di semplificare il procedimento amministrativo e il mercato del lavoro, di migliorare il sistema infrastrutturale.

Siamo inoltre soddisfatti che dal decreto sia stata eliminato, già in sede di discussione alla Camera, il foro speciale per le imprese estere, che avrebbe solamente rallentato e complicato il corso della giustizia.

In relazione alla Regione Trentino-Alto Adige-Südtirol, il nostro voto favorevole e convinto al provvedimento ribadisce, altresì, quel patto di Governo e di alleanza politica che abbiamo sottoscritto a suo tempo con Pierluigi Bersani e che ora è stato confermato dal presidente del Consiglio Letta e da questa maggioranza. Vorrei sottolineare che tale patto è stato ribadito con la firma, lunedì 5 agosto scorso a Bolzano, del Memorandum condiviso, stipulato tra il Presidente del Consiglio e il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Durnwalder, presente il ministro per gli affari regionali Delrio. Vorrei ringraziare in particolare quest'ultimo, che in questi mesi è stato un interlocutore sempre presente e consapevole. Senza il suo costante impegno non sarebbe stato possibile giungere finalmente alla firma dell'accordo sulla toponomastica in Provincia di Bolzano.

La valorizzazione delle autonomie speciali, sulla base dei principi di solidarietà e responsabilità, è stata ribadita dal Presidente del Consiglio, che ha condiviso l'obiettivo di ridurre il contenzioso tra lo Stato e le Regioni speciali e le Province autonome. Il primo esito dell'attuazione del suddetto Memorandum firmato l'altro ieri è l'approvazione, in data odierna, degli emendamenti a questo decreto in materia di distanze minime tra i fabbricati e in materia di vincoli all'esercizio delle attività commerciali nelle zone produttive, aspetti sui quali, come Autonomie, nell'esame del decreto, con le nostre proposte di modifica accolte siamo intervenuti.

Il Senato ha quindi ripristinato la competenza delle Regioni e Province autonome di determinare le distanze fra i fabbricati anche in deroga agli *standard* previsti dal decreto ministeriale del 1968, fermo restando il rispetto dei principi dell'ordinamento e del codice civile. Ricordo che tale facoltà era sempre stata riconosciuta dal Consiglio di Stato, ma era successivamente stata esclusa da alcune sentenze della Corte costituzionale, che ha assegnato questa competenza allo Stato. Ne è derivato uno spaventoso contenzioso civile, che rischiava di travolgere numerose costruzioni erette in buona fede e in base a regolari concessioni edilizie rilasciate meno di vent'anni fa, e quindi prima che potesse maturare l'usucapione.

L'introduzione della possibilità di limitare l'insediamento di grandi centri commerciali nel verde agricolo, nel verde alpino e nelle zone produttive è di fondamentale importanza per poter salvaguardare la sopravvivenza dei negozi nei centri storici. In questo modo sarà possibile considerare, prima del rilascio delle concessioni edilizie per la grande distribuzione, anche le esigenze urbanistiche e di viabilità.

Ciò rappresenta un punto indispensabile per una più efficace regolamentazione del commercio al dettaglio, perché sottrae la rete commerciale alla pressione di una liberalizzazione che avrebbe favorito esclusivamente le grandi strutture di vendita. Al contempo, sarà possibile porre fine al contenzioso tra Stato e Regioni che pende davanti alla Corte costituzionale.

Attendiamo ora la nomina delle Commissioni paritetiche per le Regioni a statuto speciale che il presidente Letta ha annunciato, per poter così attuare anche gli altri punti dell'accordo stipulato l'altro ieri.

Per la prima volta dopo tanti anni possiamo constatare che abbiamo un Presidente del Consiglio e un Governo sensibili alle esigenze dell'economia, della piccola e media impresa e dei cittadini, alle prerogative del Parlamento e – non da ultimo – anche alle autonomie speciali.

Nonostante la situazione difficile, il Governo Letta sta operando bene, si muove con determinazione, con un sano realismo, evitando quindi di promettere misure populiste poi non finanziabili. Riteniamo che il Governo debba essere sostenuto nel suo difficile percorso che ha ancora davanti e che questo provvedimento, pur non risolutivo di tutte le questioni, vada approvato.

Per queste ragioni, il Gruppo delle Autonomie voterà a favore del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e SCPI e del senatore Russo*).

SCAVONE (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE (GAL). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà alla conversione in legge del decreto in discussione, desidero innanzitutto ringraziare i rappresentanti del Governo e i senatori impegnati nelle Commissioni riunite 1^a e 5^a, i quali, insieme al lavoro di elegante equilibrio della presidente Finocchiaro e a quello efficace e incalzante del presidente Azzollini, hanno consentito di consegnare oggi all'Aula un testo che è un importante passo avanti. Da ultimo, ma solo per sottolineare il loro contributo, un ringraziamento va ai relatori, alla senatrice Bernini e al senatore Guerrieri Paleotti.

Questo provvedimento si propone di mettere in moto le risorse, le competenze e le capacità che sono indispensabili al nostro Paese per riemergere da una condizione di grave crisi economica, industriale e sociale nella quale rischiamo di trovarci. È un provvedimento che interviene sui pilastri fondamentali della ripresa, puntando ad esempio a un'efficace leva del credito (ricordo l'articolo 1 del decreto, che prevede il rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese), a dare impulsi agli investimenti infrastrutturali (attraverso il rafforzamento del fondo per le opere cantierate e da cantierare) e a interventi importanti di semplificazione amministrativa, come le zone a burocrazia zero, le semplificazioni in materia di edilizia o ancora le semplificazioni in merito alle verifiche dell'INPS, che risolveranno probabilmente tante di quelle attese che oggi i cittadini hanno per vedere riconosciuto un loro diritto.

Fondamentalmente è un provvedimento che, al di là delle facili demagogie e delle espressioni di riserva che in quest'Aula e sui *media* sono state espresse, salutiamo con favore perché nasce in coerenza con quanto già fatto dal Governo Letta, a 100 giorni dall'insediamento, affiancandosi a provvedimenti già adottati, come quelli sull'occupazione, sui pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, sugli incentivi per le ristrutturazioni edilizie e sull'efficientamento energetico degli immobili.

Gentili senatori, non posso non ricordare come la situazione di crisi economica che ci troviamo a vivere stia riproponendo il ruolo centrale che il Mezzogiorno ha, o meglio potrebbe avere, nella definizione di una strategia italiana per uscire dalla crisi. Solo se il Sud ricomincia a crescere riparte l'intera Italia; il sistema Italia deve farsi garante della possibilità di riattivare lo sviluppo del Sud definendo condizioni che abbiano, con un'immediata efficacia anticongiunturale, il respiro di un'azione mirata ad obiettivi strategici di valenza nazionale.

Per questo motivo esprimo la soddisfazione mia personale e del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà per l'accoglimento attraverso ordini

del giorno di una serie di interventi che avevamo presentato in emendamenti, anche con la relativa copertura di spesa, e ci auguriamo che il Governo si senta concretamente impegnato a varare un piano straordinario di interventi per il Mezzogiorno d'Italia.

Noi richiediamo al Governo Letta quella strategia di coesione che abbiamo chiesto fin dal primo incontro ufficiale in sede di consultazione, una coesione sociale e territoriale che restituisc a 20 milioni di cittadini la piena cittadinanza e che faccia guadagnare al Paese intero il ruolo e il giusto peso che esso merita in Europa.

Abbiamo offerto all'attenzione nel nostro ordine del giorno cifre che debbono essere tenute a mente da quest'Assemblea. Le avevamo già presentate al Presidente del Consiglio Letta, sono state poi aggiornate e presentate nel corso di una conferenza stampa dallo SVIMEZ. È una sintesi di indicatori che di giorno in giorno vengono proposti e commentati dai *media*. In queste ore quella più lusinghiera è di alcuni esponenti del Governo. Mi auguro che sia così.

Dai dati risulta che nel 2012 il PIL italiano è diminuito del 2,4 per cento, mentre nel Mezzogiorno è sceso del 3,2 per cento determinando un allargamento della forbice che supera i 2 punti di PIL. Sempre nel 2012, il PIL *pro capite* del Mezzogiorno, pari a 17.263, è sceso al 57,4 per cento rispetto al valore del Centro Nord, pari a circa 30.000 euro.

Confindustria ha lanciato l'allarme perché i consumi in Italia sono scesi drasticamente. Essi sottolineano l'impoverimento drammatico delle famiglie del Mezzogiorno, i cui consumi si sono ridotti quasi del 5 per cento. Il crollo poi della produzione e degli investimenti industriali provoca una disoccupazione che ha fatto perdere 100.000 posti di lavoro, pari ad una diminuzione del 10,5 degli occupati nell'area del Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno, signor Presidente, è a forte rischio di desertificazione industriale. Come conseguenza, l'assenza di risorse umane, di imprenditoria e di risorse finanziarie, potrebbe impedire alle aree del Mezzogiorno di agganciare la possibile ripresa che tutti ci auguriamo e che speriamo possa essere coeva alla ripresa ciclica e non determinare una condizione di sottosviluppo permanente.

Delle 506.000 persone che in Italia hanno perso il posto di lavoro, 300.000 ed oltre sono dell'area del Mezzogiorno. Il tasso di occupazione femminile al Sud è del 23 per cento: rischiamo di creare una condizione di segregazione del mondo femminile. Nel 2012 i giovani NEET (*Not in Education Employment or Training*), cioè i giovani a spasso, in questo Paese hanno raggiunto la cifra di tre milioni e 300.000, ragazzi che non sanno cosa fare, e di questi, due milioni sono dell'area del Mezzogiorno e, di questi due milioni, un milione e 200.000 sono donne. In dieci anni, dal 2001 al 2011, dal Mezzogiorno si sono spostate verso le altre aree d'Italia un milione e 300.000 persone, di cui 172.000 laureati; inoltre, 183.000 meridionali si sono trasferiti all'estero, di questi 20.000 sono laureati per la cui formazione le famiglie del Mezzogiorno hanno impiegato larga parte del proprio limitatissimo reddito.

Per questo motivo abbiamo voluto presentare un ordine del giorno – e ringraziamo il Governo che l'ha accolto, ma anche la Commissione e l'Assemblea per il comportamento che hanno tenuto in quella occasione – che richiede l'adozione di un piano per il Mezzogiorno che sia definitivo e pluriennale in modo da consentire una ripresa complessiva del Paese. Il piano si sviluppa in dieci punti. Si parte da misure che consentono ai datori di lavoro che assumono lavoratrici dipendenti di godere di una concessione per tre anni di un credito d'imposta di importo pari al 70 per cento dei costi salariali sostenuti nei 30 mesi successivi all'assunzione (che arriva all'80 per cento nel caso di lavoratori svantaggiati, con il riconoscimento di un *bonus* nel caso di lavoratori che usufruiscono dei diritti di cui alla legge n. 104 del 1992); inoltre, prevediamo anche la vigilanza e il rispetto delle condizioni di occupazione da parte dei datori di lavoro e, fondamentalmente, la retrocessione dai benefici in caso di mancato rispetto delle quote di lavoro. Proponiamo poi una serie di interventi relativi ai crediti d'imposta, ai giovani laureati, ai giovani sotto i 35 anni, al piccolo mondo dell'impresa e al settore delle infrastrutture.

Orbene, signor Presidente, il superamento delle debolezze segnalate passa necessariamente attraverso un aumento delle risorse, in particolare di provenienza pubblica, da rendere disponibili per la ricerca e l'università, gli unici compatti che possono garantire un immediato e agile ritorno che assicuri l'avvio del processo di sviluppo del sistema.

Mentre l'Italia cerca lodevolmente di ripartire, ci auguriamo che riparta tutta intera. Vogliamo essere i protagonisti di una nuova primavera del Mezzogiorno e invitiamo il presidente del Consiglio Letta e il Governo a respirare con noi questo nuovo alito di primavera in maniera tale che il Sud non sia più soltanto il comodo ricovero per le calde vacanze estive. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, piuttosto che un venticello di primavera noi purtroppo ci troviamo in un'estate torrida, infuocata, che non aiuta a riflettere, che non aiuta la concentrazione, che non aiuta l'operatività, soprattutto non aiuta ad essere produttivi. E il provvedimento al nostro esame è l'effetto di questo caldo, di questo torrido caldo che – ripeto – non aiuta né la riflessione né la capacità produttiva.

È un provvedimento infarcito di proroghe. Noi variamo un decreto con carattere d'urgenza, anzi il Governo – questo e gli altri che lo hanno preceduto – varà provvedimenti con carattere d'urgenza su tutte le questioni e ogni tre mesi si assiste alla riproposizione di un altro decreto con carattere d'urgenza che proroga tutti gli interventi urgenti contenuti nel decreto precedente.

I casi sono due: o non erano urgenti o noi abbiamo Governi che usano la decretazione con la giustificazione dell'urgenza e poi sono inca-

paci di agire tempestivamente, con il carattere d'urgenza che le norme da loro proposte hanno definito. Tanto per dirne una, in questo provvedimento si spostano le date di cui al decreto-legge n. 35 del 2013, quello sui debiti della pubblica amministrazione, relativamente a molte delle disposizioni in esso contenute.

Poi ci sono proroghe: la *spending review* era contenuta in un decreto-legge e la si proroga. Si istituisce una specie di commissario: questo è, infatti, l'altro elemento, diciamo, positivo di questi provvedimenti, il fatto cioè che questo testo è infarcito di strutture burocratiche, di comitati di indirizzo, di nuclei di valutazione, di commissari straordinari, ed è il decreto della semplificazione, il decreto del fare: del fare errori uno dietro l'altro; del continuare gli errori che abbiamo già commesso. Fuori da quest'Aula ci sono i cittadini che, quando sentono la parola semplificazione, hanno l'idea che se vanno in un ufficio dove prima facevano una fila di un'ora, poi non ne fanno più, perché trovano un impiegato che dà loro una risposta immediata. Con questo provvedimento c'è il rischio che rimangano due o tre giorni in attesa della risposta, se prima aspettavano per un'ora, perché il testo è strapieno di complicazioni procedurali; lo ripeto: è strapieno di complicazioni procedurali!

Inoltre si crea confusione con i titoli: decreto salvaItalia, decreto del fare. Voi date questi titoli così altisonanti a provvedimenti che tutto sommato vediamo non hanno questo contenuto e questo valore, però confondono, e per confondere meglio il cittadino ci mettiamo due o tre cose che sembrano anche positive: un fondo per sostenere le piccole e medie imprese, un aiuto agli studenti meritevoli, tagliamo – o facciamo finta di tagliare – anche i trattamenti economici, i superstipendi dei *manager*.

Poi, raschiando si arriva alla fine della discussione dove c'è nocciolo, la parte più interessante del provvedimento, che si combina in due articoli. Uno riguarda la capacità di vendita del patrimonio pubblico in capo agli enti locali, con quella specie di pizzo a favore del debito pubblico nazionale che deve essere reso in ragione degli incassi; l'altro concernente le cosiddette procedure di semplificazione in materia urbanistica.

Vi lascio immaginare cosa succederà, anzi cosa qualcuno si aspetta che succeda, perché se non succederà, non è che non succederà in ragione di quello che abbiamo approvato. Non succederà solo perché non ci sono soldi in giro; non succederà solo perché molte di quelle cose che noi vogliamo vendere non se le comprerà nessuno; non succederà soltanto perché per tanti di quegli edifici che noi ci aspettiamo che si costruiscano – modificando le sagome, deturpando i centri storici, violentando il paesaggio urbano – vedremo coloro che erano i destinatari di questi favori non interessati a incassarli. Questo è un Paese in declino che neppure i più grandi pirati della finanza vogliono comprare. Non lo vogliono più. Non è più attraente. Non appare più neppure così importante come lo era un tempo. È una sorta di periferia di un'Europa che rischia di diventare sempre più periferica rispetto ai centri dell'economia vera, della decisione politica vera.

È per questo che, alla fine, questo provvedimento sarà tipico di una estate torrida come quella attuale. Sarà un provvedimento inutile e i nostri cittadini della sua inutilità si accorgeranno, quando saranno pronti i dati della legge di stabilità, ossia quando incominceremo a trattare questioni economiche. Siccome questo provvedimento rilancia l'economia, lo stiamo varando con tutta urgenza perché, se non prendiamo il vagone domani mattina, rimaniamo a terra. Ma quando a settembre, ottobre o a novembre discuteremo la legge di stabilità e il nuovo esercizio economico-finanziario 2014, avremo a nostra disposizione i risultati di questo provvedimento, e anche i risultati di provvedimenti che abbiamo già fatto, nonché di quelli fatti prima di questa legislatura. E scopriremo che il PIL è in calo, scopriremo che il debito pubblico si solleva, scopriremo che i dati dell'occupazione sono nefasti e che il nostro Paese è ancora malato. Allora faremo un altro decreto d'urgenza salva Italia e del fare, del fare magari qualche ulteriore sciocchezza, perché non avremo risolto neanche un problema. Lo dico, perché voi siete stati i protagonisti di questa attività.

Ma non facciamo mai veramente i conti? Cerchiamo di capire che cosa siamo riusciti ad ottenere da qualche parte per darci un indirizzo, se l'obiettivo è il benessere del Paese piuttosto che il benessere di qualcuno. Se l'obiettivo è il benessere del Paese, se vogliamo semplificare, dobbiamo fare testi unici. Dobbiamo accorpare le norme e renderle leggibili e fruibili.

Dire che votiamo contro questo provvedimento è assolutamente semplice e naturale. Vi inviterei a fare altrettanto. So che non lo potete fare, e non vi invidio. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*).

COMAROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a pochi giorni dalla chiusura estiva dei lavori dell'Aula, ecco giungere il tanto de-cantato decreto del fare. Il Governo Letta ha presentato questo provvedimento come fosse il rimedio a tutti i mali del Paese, ma così non è, cari colleghi.

Il sistema economico italiano vive oggi uno dei momenti più neri del dopoguerra e, al netto dei timidi segnali di ripresa che iniziano mestamente ad intravedersi, più che un semplice raffreddore quello italiano è ancora oggi uno stato influenzale virale, una patologia grave che il Governo pensa di superare con questo testo normativo che sa tanto di aspirina e che lenisce solo parzialmente i gravi malesseri che questo Paese si porta dietro da troppi anni. Giusto per dare un dato, vi dico che ogni giorno si assiste a 35 fallimenti; ogni due ore in Italia muoiono 3 imprese – 5.334 per la precisione nei primi cinque mesi dell'anno – e 130.000 addetti hanno perso il posto di lavoro.

Questa è la rappresentazione esatta di quel baratro di fronte al quale ci troviamo da mesi. Sono i numeri che fanno disperare le nostre imprese, come confermato anche dall'Istat e al contrario di quanto afferma il ministro Saccomanni. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Le imprese muoiono perché i consumi continuano a scendere, perché non riescono o non possono agganciarsi al treno dell'*export*, perché i costi sono troppo alti, perché le tasse sono troppo alte e la competitività diventa sempre più difficile da mantenere.

A ben vedere, l'Esecutivo ci ha messo del suo per peggiorare ulteriormente la già complessa situazione. Prendiamo l'approvazione del DURT, ovvero l'obbligo del Documento unico di regolarità tributaria, che penalizza fortemente ed ulteriormente le piccole e medie imprese di un settore già messo in ginocchio dalla crisi. Invece di semplificare il già labirintico quadro normativo, lo rende addirittura più ingarbugliato, lento e macchinoso.

E così, dopo che la diagnosi al sistema produttivo italiano mette in luce problemi incancreniti, come l'accesso al credito, piuttosto che l'eccessiva burocrazia, il Governo che fa? Fa approvare una norma come quella del DURT attraverso un emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle.

Resta il fatto, ad ogni modo, che, a prescindere da quanto poi avvenuto per rimediare all'errore, anche grazie all'emendamento della Lega Nord, il DURT rappresenta più che fedelmente la situazione emotiva di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

È un Esecutivo che annuncia grandi e importanti riforme per sburocratizzare le imprese e gli adempimenti ai quali devono sottostare e che poi, alla prova dei fatti, fa approvare una norma odiata da tutti i rappresentanti delle categorie economiche. È lo stesso Governo che un giorno, per bocca di un suo Ministro, annuncia agli imprenditori che l'intenzione è quella di sostenere la ripresa economica del Paese e che poi, in linea con quanto proclamato, non trova di meglio che aumentare gli anticipi dei versamenti delle tasse di novembre per coprire finanziariamente il previsto aumento dell'IVA. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Lo stato confusionale del quale questo Esecutivo è prigioniero è visibile anche nella conduzione dei lavori di questo provvedimento. Onorevoli colleghi, quante volte sono stati sospesi i lavori delle nostre Commissioni nell'esaminare questo decreto? In quante occasioni abbiamo dovuto rivedere il programma dei nostri interventi per assecondare l'incapacità di questo Governo nell'affrontare in modo chiaro e deciso un testo che, comunque, seppur si muova con nobili intenti, determina solo parziali solleivi per il cittadino contribuente?

Senza contare anche i casi in cui il Governo ha dato parere favorevole ad emendamenti per poi, dopo neanche un'ora, presentare emendamenti correttivi perché si è accorto di avere sbagliato. È davvero questo il Governo che riuscirà a risolvere i problemi dei cittadini?

Il provvedimento, per l'appunto, è un testo che, se non fosse altro, viene discusso nel mese di luglio e ci fa tornare in mente, per strutture

e contenuti, il famoso milleproroghe (meglio detto, decreto *omnibus*). Come un calderone, il testo si compone di disposizioni che si riferiscono alle più eterogenee materie: dal fisco alla giustizia, dalla finanza degli enti locali alla sanità, dalla scuola alla semplificazione.

Nessuna riforma concreta, stabile e strutturata, ma piuttosto un nugolo variopinto di interventi che rappezzano di qua e di là dimenticanze, norme poco chiare o scritte in modo confuso. E stupisce che in tutto il decreto siano stati ignorati quasi tutti i preziosi suggerimenti dei saggi, alcuni dei quali divenuti nel frattempo anche Ministri, e che, secondo le intenzioni, dovevano guidare l'azione del Governo nei prossimi decenni.

Senza contare che il testo ha sicuramente elementi di incostituzionalità, proprio perché mancano i fondamenti dell'omogeneità del testo e del carattere di straordinarietà e di urgenza, come evidenziato anche dalla stessa Commissione affari costituzionale. Ma poi, proprio perché appartenente al Governo, la Commissione non ha potuto esprimere liberalmente il suo giudizio e si è accontentata di un ordine del giorno per richiamare quei vizi di origine del decreto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Nel testo si è intervenuti su Equitalia ma fingendo di affrontare il problema, quello della intollerabile asimmetria tra Stato e contribuenti, senza intervenire alla radice del problema, come invece noi della lega Nord proponevamo, o come nel caso delle norme sulla giustizia civile, che non hanno risolto nulla. In Italia, infatti, i processi civili continueranno a durare otto anni al contrario della Svizzera, dove di anni ne durano uno e mezzo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Le agevolazioni nell'acquisto dei macchinari poi, se non polvere, sono fumo negli occhi: in un Paese al 73º posto nella classifica mondiale, 160º su 185 per il rispetto dei contratti, 131º per gravame fiscale, questa misura si configura come un incentivo perverso, in favore di chi è scaltro e sa muoversi nell'apparato normativo contorto e disfunzionale, che finisce per privilegiare i pochi conoscitori della struttura burocratica.

Oggi le nostre realtà produttive hanno bisogno non di interventi *spot*, un po' di qua e un po' di là, ma di una seria politica di rilancio del comparto produttivo e che questa si basi proprio su un'incisiva azione a sostegno delle micro, piccole e medie imprese, che affronti in maniera strutturale quelli che sono i maggiori ostacoli alla loro crescita, primo fra tutti l'accesso agli investimenti e la eccessiva pressione fiscale (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), perché quello che stiamo vivendo oggi è un grave rallentamento dell'intero processo di produzione, vendita e consumo..

Manca, in altre parole, quella visione politica costruttiva, di ampio respiro, in grado di garantire alle aziende quella competitività per potersi confrontare con i maggiori *competitor* internazionali, senza essere costretti ad elemosinare le risorse per gli investimenti o perdere tempo prezioso nei cavilli della medioevale burocrazia italiana.

È vitale fare qualcosa di concreto, invece di far finta di farlo.

Il decreto del fare aveva l'ambizione di dare un spinto all'economia, di dare fiato alle imprese e creare posti di lavoro, ma il bilancio complessivo è deludente, perché l'impatto del decreto sarà molto, molto modesto.

Ribadiamo il voto contrario della Lega Nord a questo provvedimento, ma anche la volontà di contribuire, dimostrata in Commissione, sempre in quell'ottica di sostenere il processo di miglioramento continuo che ogni Paese dovrebbe garantire alle proprie imprese e ai propri cittadini. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

MARINO Luigi (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, in una situazione politica nervosa come quella che stiamo attraversando non sarà certo Scelta Civica a voler rendere più difficile il cammino e la vita del Governo Letta. Noi, non vogliamo distruggere o contribuire a distruggere ciò che è stato lentamente costruito dal novembre 2011 ad oggi, però questo non ci impedisce di esporre qui, in Aula, alcune nostre perplessità e alcuni nostri convincimenti.

Il provvedimento in votazione riprende due antichi difetti, il primo dei quali è stato stigmatizzato in un documento dalla senatrice Finocchiaro, che con appropriate parole ha presentato un ordine del giorno fatto proprio dalle Commissioni riunite 1^a e 5^a, nel quale si riprende il problema dei provvedimenti *omnibus*. Ci troviamo infatti di fronte ad un centone, cioè ad una raccolta di pezzi e di ritagli legislativi messi insieme sotto tre titoli, uno più confuso dell'altro. Come recita quell'ordine del giorno, vogliamo riportare i decreti-legge entro i canoni stabiliti dalla legge.

Il secondo difetto è che noi tutti non riusciamo a legiferare in modo comprensibile. Mi permetterei di dire addirittura che non riusciamo a farlo in modo comprensibile nemmeno per noi addetti ai lavori e non dico tanto per i cittadini, che pure avrebbero diritto a leggi chiare, precise e nitide. Anche questo decreto-legge, che fra poco diventerà legge, è un groviglio di articoli che rinviano ad altri articoli, di commi che rinviano ad altri commi, di continui rinvii, di continue soppressioni, di integrazioni e rimandi. Voglio ricordare a noi tutti che è in vigore una legge che ci invita a legiferare in modo chiaro e comprensibile. Certamente con questo decreto-legge non abbiamo raccolto né la lettera, né lo spirito di quella legge noi che abbiamo approvato.

A questo malvezzo si è aggiunta la proliferazione e la degenerazione degli ordini del giorno: tantissimi ordini del giorno significano nessun ordine del giorno. Qui c'è stato un partito che ha vinto di gran lunga il gran premio degli ordini del giorno, e sono stati accolti 50 ordini del giorno in una seduta dell'Assemblea del Senato, quasi quanti gli articoli del provvedimento in votazione.

Vanno dunque in archivio i primi cento giorni del Governo Letta, e per un Governo di emergenza quale quello che governa il nostro Paese in questo momento, non emerso da una coalizione omogenea, non si poteva certamente pensare ad una partenza a razzo. Il Governo ha agito però con

prontezza su alcuni punti caldi della nostra vita economica e sociale: ha ripreso il decreto n. 35 del 2013, sullo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione, ha rifinanziato la cassa integrazione in deroga, ha favorito gli incentivi alle assunzioni, è partito con le riforme, ha rinviato le scelte sull'IMU e l'IVA, in attesa di una riforma più complessiva, per poi arrivare al provvedimento in esame, che quindi si colloca in un contesto ben preciso in ordine alla situazione economica e sociale del Paese.

Come ricordava il relatore, senatore Guerrieri Paleotti – a lui e alla relatrice, senatrice Bernini, va il mio apprezzamento per il lavoro che hanno svolto, insieme ai Presidenti della 1^a e della 5^a Commissione – ci sono tenui, ma positivi segnali di stabilizzazione rispetto alla caduta dei consumi, così come ci sono indici economici incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda l'eurozona. Quindi è in atto un «alito di ripresina», ed è dunque questo il punto che ponevano i relatori e che hanno posto la discussione generale e gli interventi di chi mi ha preceduto: queste misure sono necessarie? Queste misure sono opportune? Ma, soprattutto, costituiscono una reazione, uno stimolo, un sostegno per cogliere questi segnali di ripresa europea e agganciare ad essa la nostra ripresa?

La risposta di Gruppo Scelta Civica per l'Italia è che la sommatoria – spesso confusa e contorta, come ho detto in precedenza – di temi propri e impropri in ordine all'emergenza economica si muove nella direzione giusta, ma si sarebbe potuto e dovuto fare qualcosa di più. Quello al nostro esame è un provvedimento che contiene delle novità: si sono infatti delle novità, necessarie e interessanti. C'è anche qualche bruttura, ma si tratta di un provvedimento che pende di più verso la correzione, le limature, gli aggiustamenti, le riparazioni e le integrazioni. Dunque, per agganciare la ripresa, per agganciare la «ripresina» e ridare spinta all'economia, servono misure di svolta.

Io sono convinto, noi siamo convinti, che la crescita non sia un problema unilaterale, che essa non dipenda solo dal Governo, dalle forze politiche e dalle istituzioni, che hanno una grande responsabilità sia nell'aver portato il Paese in questa situazione, sia nel tentare di togliere il Paese da questa situazione.

Il problema della crescita riguarda tutto, la crescita è il prodotto di un concorso di forze, tutte convergenti, per aumentare la competitività del sistema, quindi la politica, il sistema delle imprese, i sindacati, il mondo associativo, la scuola. Ripeto, crescere è un obiettivo al quale tutti debbono aggiungere il proprio mattone, il proprio pezzo di responsabilità; però occorre una forte spinta da parte dello Stato, una forte spinta da parte del Governo. Con questo provvedimento siamo all'incoraggiamento, siamo alla fase di allenamento, non siamo sui blocchi di partenza, non siamo ancora partiti. Abbiamo bisogno di uno slancio più impegnativo, più incisivo, più risolutivo.

Il Governo, quindi, ha pochi colpi in canna da oggi in avanti; uno di questi è la legge di stabilità, ma non solo. È qui che il Governo deve fare il massimo possibile per le imprese, per sostenere lo sforzo di capitalizza-

zione, di integrazione, di internazionalizzazione, di ricerca e sviluppo, perché solo dalla maggiore competitività delle imprese possono arrivare la ripresa e il benessere per la nostra Nazione.

Voteremo a favore della conversione di questo decreto-legge fortemente emendato dai partiti della maggioranza, ma anche aperto al contributo delle opposizioni; ci sono i segni del passaggio, dell'impegno delle opposizioni, e lo vogliamo leggere con l'ottimismo della volontà.

Ho iniziato il mio intervento parlando di *omnibus* e di centone e termine parlando di *omnibus*. Non vorremmo più vedere – lo diciamo chiaramente al Governo – provvedimenti variopinti di questo tipo, dove c'è di tutto, in un groviglio, in un intreccio di norme; non lo vogliamo vedere non solo perché è contro quello che noi stessi abbiamo stabilito in una legge, ma perché l'eterogeneità è il contrario di quella politica chiara e riformatrice necessaria per l'ammodernamento del Paese.

Scelta Civica – ma penso l'intero Paese – misurerà la qualità dell'azione del Governo su questi tre temi: sulle riforme strutturali, non sugli «accordicchi», non sugli aggiustamenti; sulla riduzione della pressione fiscale, in modo particolare sul lavoro e sulla produzione; sulla qualità e quantità di revisione della spesa pubblica. Questi sono i cardini, sono gli elementi sui quali misureremo in futuro l'impegno del Governo e di questa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo SCPI e dei senatori Bernini, Russo e Zin*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, grazie all'ultimo intervento ho potuto capire questo fetore che sentivamo nell'aria all'esterno, ed è la fialletta, l'alito della ripresina, perché adesso chiamiamo ripresina qualcosa che non c'è; ripresina è il termine che si è inventato il Governo per riavere un po' di fiducia da questo Paese, e ci inventiamo la ripresina mentre le aziende chiudono, mentre qualcuno continua a suicidarsi.

Voglio iniziare il mio intervento citando le parole di un esponente del Partito Democratico in merito a questo provvedimento, relativamente a un ordine del giorno approvato in Commissione: «Come in altri casi analoghi, anche di precedenti legislature, il nucleo essenziale del provvedimento è importante e utile ma avvolto da un'estensione ipertrofica di precetti. La dismisura dei decreti alimenta, per azione e reazione, la proliferazione di emendamenti. L'esame parlamentare si compie così in condizioni difficili, estenuato nella proposizione di altre misure, anziché impegnato in uno scrutinio critico, idoneo ad emendare i testi».

Questo è quello che abbiamo affrontato in questi giorni; questo è un decreto. Le parole che abbiamo sentito anche oggi, in tutte le dichiarazioni di voto, sono di presa di posizione forte: «Mai più decreti! Mai più decreti! Il Governo la deve smettere di decretare d'urgenza con questi decreti *omnibus* in cui infiliamo tutto!». Queste parole le sentiamo da ven-

t'anni, e da vent'anni è sempre la stessa storia. Sempre la stessa storia! (Applausi dal Gruppo M5S).

Quindi chiediamo al Parlamento di avere il coraggio, almeno una volta, di tirar su la schiena e di dire: «No, questo decreto, con queste condizioni, non è costituzionale» e di non continuare a farsi fare promesse e a far prendere impegni che poi non vengono mantenuti. Questo in senso generale.

Ma entriamo nel merito di questo provvedimento. Esso parla di centinaia di cose. Vedendo l'indice, si passa dai trasporti alla sanità, all'istruzione, alla giustizia; c'è dentro di ogni, e non tutte sono emergenze. I decreti dovrebbero essere fatti solamente per affrontare questioni di emergenza, questioni in cui serve un intervento efficace e immediato. Eppure ci ritroviamo ad affrontare questioni come, per esempio, in merito all'Autorità dei trasporti, la sua collocazione come sede a Torino: un'Autorità dei trasporti che, creata con un decreto del 2011, con urgenza, emergenza, anche in quel caso un decreto, ancora oggi, dopo due anni, ha bisogno di una sede e di dotazione di personale; e facciamo un altro decreto per provvedere.

All'articolo 35, la cui rubrica è «Misure di semplificazione per le prestazioni lavorative di breve durata», chiunque lo legge dice: «Oh, finalmente qualche misura di semplificazione». Eppure comincia a leggere e leggi, dopo una serie di interminabili elenchi di Ministeri, agenzie, enti, organizzazioni, conferenze, che sarà emanato un decreto apposito per semplificare. Decretiamo di emanare un decreto per semplificare. Però il titolo è chiaro: semplificazione. Illusione. Il decreto del far nulla, anche in questo.

All'articolo 52 si parla di impignorabilità della prima casa e viene introdotta la possibilità di accendere ipoteca quando ancora non è stata conclusa la procedura per l'esproprio.

All'articolo 53 si introducono possibilità per gli enti locali di affidare ad Equitalia il supporto per la riscossione coattiva a favore dei consorzi, e tutto questo in aperta violazione di normative europee.

C'è poi l'articolo 48, quello relativo agli armamenti militari. Noi avevamo presentato un emendamento per abrogarlo o almeno modificarlo, perché – immaginate – con l'articolo 48 si dà la possibilità allo Stato, nel caso in cui un'azienda non riesca a vendere armi all'estero, di sostituirsi, nella persona del Ministero della difesa, e di aiutare addirittura le aziende produttrici di armi a vendere all'estero.

Questi sono alcuni dei punti che abbiamo affrontato.

Per non parlare di una quantità di emendamenti, che sono stati tutti bocciati, benché presentati, scritti, preparati con una serie di confederazioni, associazioni, gruppi e organizzazioni di piccole e medie imprese. Quindi sono testi che hanno cercato un padre tra i tanti senatori, e gli unici che hanno dato retta sono stati i senatori del Gruppo del Movimento 5 Stelle. Tutti quegli emendamenti sono stati bocciati e non sono stati neanche guardati nel merito. Questo vorrei dire a tutte le imprese: quando

andate a bussare ai vari partiti politici, chiedete conto di quello che hanno votato, ma del merito di quello che hanno votato e non in generale.

Per non parlare poi dell'articolo 12-bis, che ha messo in crisi a un certo punto i lavori in Commissione, perché nella foga, da parte del Governo, di voler esonerare in alcuni casi dalla scure della *spending review*, per togliere d'imbarazzo – le parole usate in Commissione sono state queste: «Governo, ci mettete in imbarazzo a dover votare questo emendamento» – allora si toglie con un colpo il 12-bis, così evitiamo anche di dover votare gli emendamenti. Peccato che non ci si è accorti (ci si è accorti di ciò subito dopo) che, togliendo quello, si toglieva anche il tetto del 75 per cento alle retribuzioni dei presidenti dei consigli di amministrazione e l'allargamento anche ad altri tipi di società.

Avevamo proposto in quel caso di ridurre lo stipendio dei *manager* delle aziende al massimo a dodici volte lo stipendio dell'ultimo degli impiegati, che è una norma di buonsenso. Nessun *manager* o presidente deve poter prendere più di dodici volte rispetto all'ultimo dei suoi impiegati, perché si deve rendere conto della vita di quell'azienda e di cosa significa lavorare in quella azienda. Dodici volte è già tanto, credetemi.

Per ultimo, vengo all'articolo 30, con «la sagoma». Oggi tutto il decreto si è fermato per l'articolo 30 e per la parola «sagoma». Adesso ci chiediamo cosa succederà dopo aver tolto «sagoma» dal testo unico dell'edilizia: semplificazione e velocizzazione di cosa? Ristrutturazioni selvagge? Avremo a che fare con situazioni, come diceva il senatore Martelli, in cui paradossalmente – il paradosso si utilizza per far capire cosa possiamo affrontare – da una costruzione di 100 metri quadrati potremo farne una di un metro quadrato alta come una torre nei nostri centri storici.

Questo è l'ennesima prova che così non si può andare avanti; il Governo non può andare avanti a forza di decretazione di urgenza su temi su cui non c'è l'urgenza infilando in un pacchetto di tutto. La cosa allucinante è che qua dentro, insieme a tante cose positive che potevano esserci, ci sono tante bestialità. Per questo non potremo votare a favore del provvedimento.

Segnaliamo però l'importanza di un punto: l'emendamento 1.2 da noi proposto e approvato permette a privati, associazioni, enti e a chiunque di versare volontariamente risorse nel Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. (*Applausi dal Gruppo M5S*). In questo Fondo noi verseremo tutte le nostre eccedenze stipendiali, e invitiamo tutti a farlo: fatelo! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se deve essere decreto del fare, invitiamo tutti i partiti a versare i propri rimborsi elettorali e quanto eccede, anziché nelle casse del partito (sappiamo che ognuno di voi versa nelle casse del partito parte del proprio stipendio), nel Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Fatelo: questo è fare! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (PdL). Signor Presidente, il Popolo della Libertà voterà senza esitazioni a favore della conversione di questo decreto sulla base di alcune convinzioni molto precise.

La prima è che cerchiamo di trarre da tutte le evenienze le positività provando a esorcizzare le negatività. Abbiamo due tipi di positività in questo decreto.

La prima, lasciatemela sottolineare, è politica: al di là di ciò che si può dire o volere, l'esito di questa discussione è un combinato disposto di collaborazione tra il Governo, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, dal punto di vista istituzionale, e tra i partiti della maggioranza, certamente eterogenea e complessa, ma indirizzata sull'unico obiettivo di risolvere i problemi della crisi del Paese e di portarlo in una linea di progresso e di nuova crescita.

Vi è, quindi, positività istituzionale perché ritengo che il testo base del Governo sia stato sicuramente migliorato dalla Camera dei deputati e che l'intervento del Senato, rispettoso di quanto la Camera dei deputati ha fatto per la maggior parte degli interventi che ha svolto, abbia ulteriormente contribuito a questo miglioramento. Alla fine esce fuori un risultato, secondo me, importante, anche da questo punto di vista e di consolidamento dell'alleanza di Governo.

L'altra positività che rilevo è di carattere sostanziale, perché è pur vero che ci siamo dovuti districare in una serie infinita di tematiche (a parte che, come qualcuno ha sottolineato, da qualche anno a questa parte, per chi viene dalle precedenti legislature, ci siamo abituati), ma è anche vero che questo si rendeva necessario per l'urgenza di alcuni interventi. Quindi io non tornerò su tutti i temi, tantissimi, che abbiamo affrontato in questo dibattito, dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese all'ampliamento dei contratti di sviluppo, dalla rete di distribuzione dei carburanti alle infrastrutture per il piano città, dal fascicolo sanitario all'edilizia scolastica, dall'Expo alle misure per gli enti locali. Intendo invece sottolineare come la maggioranza si sia districata egregiamente.

È per questo che, in prima battuta, devo rivolgere un sincero ringraziamento per il lavoro svolto a tutti i rappresentanti del Governo che si sono alternati nella gestione del provvedimento, ai colleghi con i quali abbiamo condiviso parecchie ore, spesso notturne, del dibattito in Commissione, ai relatori, che sono stati sottoposti a un fuoco di fila non indifferente, ma che da par loro hanno risposto con grande autorevolezza a tutte le istanze che venivano dai Gruppi parlamentari, e naturalmente ai colleghi che hanno partecipato alla discussione in Aula.

Alla fine esce un provvedimento che io considero importante, perché apre il dibattito su una serie di questioni, tante ed importanti, che dovremo affrontare nel prossimo autunno. Per esempio, la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato nazionale: ne abbiamo parlato nell'ultima parte dell'esame di questo provvedimento, offrendo già un indirizzo, ma sicuramente dobbiamo completare l'intervento.

Vi è poi la riforma della giustizia. In questa occasione di alcuni dei suoi temi abbiamo a lungo discusso. Riteniamo che si sia trattato di una

sorta di apripista per affrontare questa tematica in futuro. Oppure la riforma degli enti locali. Volutamente abbiamo accantonato tutti i temi relativi al Patto di stabilità sugli enti locali, perché ogni cosa va discussa nella sua giusta sede. E lo faremo proprio in occasione della prossima legge di stabilità. Ma abbiamo anche da affrontare l'urgentissimo discorso del debito pubblico. La valorizzazione e la destinazione del patrimonio indisponibile dello Stato, così come molti nostri autorevoli esponenti hanno già indicato nei giorni passati, devono essere orientate principalmente verso la riduzione del debito pubblico.

Abbiamo accantonato anche tutte le questioni relative agli interventi fiscali perché il Governo ci ha detto che ha in animo di varare al più presto un provvedimento sulla delega fiscale. Quindi anche in quel campo intendiamo attivare la strada positiva del confronto tra il Governo e le Camere per mettere in piedi una vera riforma tramite delega fiscale. La nostra Commissione finanze ha appena terminato un'indagine conoscitiva sulla fiscalità sugli immobili e attendiamo che il Governo ne recepisca gli esiti.

Abbiamo insomma toccato una serie di punti estremamente importanti, ripeto, nell'ottica, almeno per quanto riguarda il nostro partito, di poterli puntualmente sviluppare nel prossimo autunno.

A questo punto avanzo una richiesta, che sottolineo, come hanno fatto molti miei colleghi: che il Governo consegni al dibattito decreti più settorialmente omogenei, decreti sui quali le Commissioni per le loro singole competenze possano esprimere le loro valutazioni, senza vedere accantonate, nell'andirivieni dei pareri e poi nell'evolversi del dibattito in Commissione e in Aula, le loro legittime considerazioni. L'omogeneità dei decreti è la base perché il futuro dibattito in queste Aule parlamentari possa veramente produrre testi in grado di risolvere, uno per uno, tutti i problemi del nostro Paese.

Noi non rivendichiamo ciò che siamo riusciti ad inserire nel testo con i nostri emendamenti, così come facilmente potrebbero fare anche i colleghi del Partito Democratico. Rivendichiamo solamente la partecipazione alla redazione di un provvedimento al quale, nella tensione emotiva e morale, ma soprattutto sostanziale, di offrire al Paese strumenti per contrastare la sua attuale crisi economica, che però, da quanto ha dichiarato in questi giorni il Presidente del Consiglio, è in una fase di evoluzione positiva, abbiamo inteso dare (così come anche sul decreto lavoro, così come anche su altri decreti che abbiamo esaminato in questo ultimo scorciò di attività primaverile ed estiva) il nostro forte contributo.

È questa la positività principale che intendo sottolineare. Ripeto, potremmo entrare anche nel merito delle questioni, ma il tempo a disposizione non ce lo consente, e soprattutto non ce lo consentirebbe la pazienza dei colleghi, già messa a dura prova da un lungo dibattito, al quale il Popolo della Libertà rivendica di aver dato un contributo essenziale.

Un ultimo ringraziamento vorrei rivolgerlo ai presidenti delle Commissioni 1^a e 5^a, la senatrice Finocchiaro e il senatore Azzollini, che hanno con grandissima autorevolezza condotto i lavori delle Commissioni, le

quali hanno espresso quei pareri che alla fine sono stati utili, essenziali per dirimere le ultime questioni importanti rimaste sul tappeto.

Ribadisco quindi il voto assolutamente favorevole e anche di auspicio del Gruppo del Popolo della Libertà per il prosieguo dei lavori di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Berger e Sangalli*).

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sul disegno di legge in esame, parto da una prima considerazione che è nel titolo e nella sostanza di questo provvedimento, che affermo con convinzione: questo è un provvedimento che ha l'obiettivo – assieme ad altri nei quali si articola l'indirizzo politico di questo Governo – di rilanciare la nostra economia.

La crisi si è aggravata negli ultimi anni. Abbiamo in parte messo sotto controllo la spesa pubblica, soprattutto relativamente all'indebitamento annuale sul PIL, ma il debito pubblico è aumentato perché pesa la recessione, nell'ambito della quale pesa la disoccupazione, in particolare quella giovanile. Il Paese è più povero, negli ultimi anni si è impoverito; ha pesato certamente la crisi mondiale, poi quella europea e il fatto che i debiti privati si sono scaricati sul debito pubblico. L'Italia ha tergiversato troppo, per un lungo periodo, con la convinzione di trovarsi di fronte ad una crisi ciclica e non invece, come invece è, ad una crisi sistematica e globale.

Cambiano le gerarchie, cambiano i ruoli delle diverse aree del mondo, si dislocano in un altro modo e con un'altra geografia i poteri economici e gli ambiti della crescita e della decrescita.

Noi paghiamo un prezzo che è ancora più aggravato dal fatto che l'Europa reagisce con molta lentezza rispetto alla velocità con cui i problemi si aprono. Voglio ripetere le parole pronunciate qualche giorno fa dal professor Onida, il quale ha detto che solo nei paradossi di Zenone le tartarughe acchiappano le lepri. La lepre è la crisi, la ridefinizione del paradigma economico; la tartaruga siamo noi europei, con le nostre politiche di adattamento lente e con una politica europea generalmente poco propensa ad affrontare di petto una situazione che, per esempio, gli Stati Uniti d'America hanno affrontato con molta più determinazione, pur essendo la causa stessa di questa crisi.

Sono necessarie politiche per rilanciare la domanda e, tra queste, prima di tutto quelle industriali. Questo provvedimento, al di là degli atteggiamenti ostentatamente ostruzionistici, è complesso perché racchiude dentro di sé una serie di interventi, molti dei quali si possono rapportare al tema delle politiche industriali.

Nel nostro Paese è mancata per troppo tempo, per troppi anni la consapevolezza della necessità di avere una politica industriale, cioè quella parte della politica economica che, fissando gli obiettivi di competitività,

di innovazione e quindi di sviluppo, investe su quegli stessi obiettivi, conferisce ad essi priorità e stabilisce una modalità di intervento che produce dei risultati.

Le politiche industriali dal Governo Letta in poi si sono ricominciate a vedere. Questo non è un provvedimento isolato: esso segue un provvedimento importante come quello che ha previsto il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese, 40 miliardi di euro messi in campo in due anni per ridare liquidità alle imprese che per troppo tempo sono state costrette all'indebitamento e ad una condizione di estrema difficoltà, e viene dopo il decreto-legge sull'Ilva, dopo quello sugli ecobonus, sull'efficienza energetica e quello sulle ristrutturazioni edilizie. Siamo di fronte ad un insieme di provvedimenti di politica industriale.

Sono campi importanti, questi, sui quali possiamo cercare di agganciare non una ripresa autoctona dell'Europa, ma quel tipo di ripresa della domanda mondiale che auspicabilmente, negli ultimi mesi dell'anno, si potrà intravedere e i cui segnali sul PIL americano si stanno già vedendo in modo piuttosto consistente.

Le misure per la crescita riguardano il sostegno alle imprese, con il miglioramento dell'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, non con atti propagandistici o imbonitori verso le stesse, ma conferendo le quantità e la qualità per poter intermediare il rapporto tra imprese e banche, soprattutto tra piccole imprese e banche, che è stato il rapporto più difficile nel corso di questi anni. Fondo centrale di garanzia, riserva per la garanzia ai consorzi fidi e alle cooperative di garanzia, rafforzamento della cooperazione per lo sviluppo e per l'internazionalizzazione delle imprese, misure per l'accelerazione dell'utilizzo dei fondi europei; e poi, altre misure di politica industriale, come quelle per la *governance* dell'Agenda digitale, la diffusione delle tecnologie digitali. Una serie di misure sul fronte delle infrastrutture (dallo sblocca cantieri ad altre) che mettono in moto interventi su scala locale e confermano interventi di interesse più generale (regionali e nazionali). E ancora, interventi a favore dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Come si fa a dire che sono interventi confusi? Quando si fanno politiche economiche si mettono assieme i diversi fattori che stimolano lo sviluppo. Lavorare per l'università e la ricerca, mettere in campo 450 milioni per l'edilizia scolastica e per la messa in sicurezza delle scuole (per esempio, vi erano scuole nuove che non erano in condizione di poter comprare gli arredi e che sono state messe in condizione di poter operare), la cancellazione delle storture che bloccavano il diritto allo studio per i meno abbienti, gli interventi per l'accesso allo studio universitario per tutti: sono interventi che non c'entrano nulla con la politica economica? Sono elementi di confusione in un decreto *omnibus*, o interventi fondamentali per poter rilanciare lo sviluppo? Come si fa a rilanciare lo sviluppo senza pensare che l'impresa, la scuola, l'università sono parte dello stesso sistema e non possono essere tra loro separate? (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

Come si fa a rimanere attestati su una visione burocratica per cui se si fa una politica per l'impresa è esclusivamente finalizzata all'impresa, se si fa per il lavoro si pensa agli ammortizzatori, se è per sbloccare la burocrazia si pensa a nuove regolamentazioni? No! Quello che dobbiamo fare è mettere in campo una serie di interventi, e questo decreto-legge lo fa, e ne mette in campo anche troppi, per quantità e per mole, con un unico scopo, lo sviluppo del Paese, dentro al quale si coniuga lo sviluppo della domanda aggregata, la crescita delle offerte e quindi la crescita delle imprese.

Tutto questo – mi dispiace per chi non lo ha colto – corrisponde a una visione di un Paese che non è rassegnato al declino, che non pensa che si possa declinare dolcemente, che si possa avere un declino indolore, che a declinare saranno soprattutto i ceti più poveri, che non pensa che nel declino chi sta peggio starà ancora peggio di prima e chi sta meglio starà meglio di prima e che si dislocheranno le risorse in modo che chi sta peggio stia sempre peggio. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Cantini*).

Io so che nel cuore di tanti che non vorrebbero vedere provvedimenti di politica economica c'è la speranza che si rimuova l'inflazione. Badate, l'inflazione è una tassa occulta sulla povera gente ed è un modo per drenare e far spendere soldi a chi ne ha di meno. Con questo provvedimento cerchiamo di fare crescita senza stimolare l'inflazione, evitando di agire su questa leva e cercando quindi di salvaguardare soprattutto i ceti più poveri della popolazione italiana, le imprese più piccole, i ceti più deboli.

Se non si capisce questo, si può fare a meno di parlare di politica economica, oppure si può dire un'altra cosa: che dietro a certo populismo, a certe modalità di affrontare questi problemi, a un'idea di semplificazione e di banalizzazione dei problemi, ci sono interessi – questi sì occulti – di burocrazie incrostate, di santuari imbiancati che non si possono mai scalare, di blocchi monolitici che non cambiano. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*). Dietro a certo populismo c'è la protezione dei mandarini di Stato che erano attorno alle diverse Commissioni a premere perché si bloccasse qualunque innovazione. Abbiamo resistito a questi tentativi di blocco da parte delle burocrazie che vengono spesso garantite dal populismo.

Noi siamo per lo sviluppo, e sviluppo significa liberare i mercati, stimolare la crescita, avere di fronte a sé interlocutori dello sviluppo, mettere le imprese italiane nella condizione di competere perché possono contare su un ambiente semplificato, su una burocrazia efficiente, su costi che le rendano competitive rispetto ad altre.

Per tutti questi motivi e per la coerenza con la visione che ci ha caratterizzato nel corso di questi mesi, il Partito Democratico voterà a favore della conversione di questo decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Concludo, signor Presidente, rivolgendo un fermo ringraziamento ai relatori, che hanno ben condotto l'esame di un provvedimento difficile, al Governo, agli altri Gruppi della maggioranza e anche dell'opposizione

per il lavoro che abbiamo fatto assieme. È un ringraziamento che rivolgo perché il Parlamento ha profondamente migliorato il testo del decreto varato dal Governo. (*Applausi del senatore Santini*). Abbiamo lavorato ad un miglioramento costante e siamo riusciti a farlo per 80 articoli su 84: è stato un ottimo lavoro. Adesso rendiamolo operativo, ma – ripeto – è stato un ottimo lavoro. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1 (testo 2), che si intende illustrata.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2), presentata dai relatori.

È approvata.

Ha chiesto di intervenire la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, senatori, intervengo prima della votazione finale sul disegno di legge solo per ringraziare per il lavoro svolto i relatori, i Capigruppo, i Presidenti delle Commissioni, l'Aula tutta, i funzionari e gli Uffici che ci hanno supportato, lavoro che attraverso un faticoso ma costruttivo confronto ha comportato un ulteriore miglioramento del provvedimento che interviene, come molti senatori hanno autorevolmente osservato prima di me, su tre ambiti – semplificazione, incentivi all'impresa, rilancio delle infrastrutture – che servono al rilancio della competitività del Paese.

Sono misure che finiscono qui? Assolutamente no; però sono misure urgenti, necessarie e attese dal Paese che lavora e ci guarda con occhi di speranza.

Concludo con questo ringraziamento perché l'Aula è stata in grado di portare avanti un lavoro difficile e senza scorciatoie. Grazie e complimenti. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e della senatrice D'Onghia*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione finale.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	259
Senatori votanti	258
Maggioranza	130
Favorevoli	190
Contrari	67
Astenuti	1

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (Applausi dai Gruppi Pd, PdL e SCpI).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 17,36)**Sull'ordine dei lavori**

MUSSOLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (PdL). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. «Non lo so, chest'è na stupidaggine; in realtà è stato detto, ma così si dice anche spesse volte per inciso, dice: »Vabbuò, chillo non poteva non sapere perché 'o saccio, tu sì o'titolare, comme faye? Cioè...». (Applausi dal Gruppo PdL. Commenti del Gruppo LN-Aut). (Il microfono viene disattivato).

Signora Presidente, lei di mi deve ridare la parola! (Commenti dal Gruppo LN-Aut).

PRESIDENTE. No, perché non è un intervento sull'ordine dei lavori. Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

MUSSOLINI (*PdL*). È fondamentale per l'Aula.

PRESIDENTE. L'intervento che lei stava facendo, oltre a non essere esattamente nella lingua italiana, che è quella che si usa in quest'Aula, non era esattamente sull'ordine dei lavori. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e SCpI. Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

CROSIO (*LN-Aut*). La lasci parlare nella sua lingua!

PRESIDENTE. Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

MUSSOLINI (*PdL*). Si deve capire cosa ha detto il giudice Esposito, perché è una sentenza importante!

CASINI (*SCpI*). Vada avanti, signora Presidente.

FALANGA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*PdL*). Signora Presidente, se lei toglie la parola a un senatore soltanto perché nel suo intervento usa un'espressione in dialetto napoletano, credo che lei non diriga adeguatamente l'Aula. (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*). Le licenze poetiche, la senatrice Mussolini se le può permettere!

PRESIDENTE. Assolutamente, ma il problema è il tema, l'argomento. (*Proteste dai banchi del PD*). Senatrice Mussolini, ha facoltà di parlare per un minuto. (*Commenti dai banchi del PD*).

MUSSOLINI (*PdL*). Signora Presidente, il tema riguarda lo svuotacarceri!

«Tu sì o'titolare, comme faye?...». (*Proteste in Aula*). Scusatemi, tutta l'Aula lo deve sentire. «Cioè è un'argomentazione logica» (*Proteste dai banchi del Gruppo PD*) «Cioè nun è nu' principio 'e diritto; può non significare niente e può significare qualcosa» (*Applausi della senatrice Lezzi*) «Ma nun me fa purtà 'ncoppa a sti cose. Noi non andremmo a dire: »Chillo non poteva...» (*Proteste dai banchi del PD*) «tu vieni portato a conoscenza di quello che succedeva...».

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO PD. Basta!

PRESIDENTE. Senatrice Mussolini, potrà intervenire su questo tema nel corso della discussione generale sul disegno di legge n. 896-B. Non è una questione che riguarda l'ordine dei lavori.

MUSSOLINI (*PdL*). Devo finire. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Discussione e reiezione della proposta di inserimento all'ordine del giorno della deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge nn. 356, 396, 406, 432, 559, 674 e 685

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ero estremamente interessato all'intervento della senatrice Mussolini. Se me lo potesse tradurre in bergamasco, gliene sarei davvero grato! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, non sarà privato di questo piacere, perché la senatrice Mussolini potrà svolgere tutto il suo intervento nel corso della discussione generale del decreto-legge in materia di esecuzione della pena.

CALDEROLI (*LN-Aut*). In napoletano!

PRESIDENTE. Ovviamente non è prevista la traduzione simultanea.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Credo che ciascuno possa esprimersi con il proprio idioma o lingua locale.

PRESIDENTE. Certo, abbiamo avuto illustri precedenti.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Lo ascolteremo in discussione generale, se la senatrice vorrà in quella fase intervenire.

Presidente, vorrei richiedere l'inserimento all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del nostro Regolamento, della deliberazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 77, come richiesta dai colleghi del PD e già calendarizzata nel nostro ordine del giorno, che è stato però modificato dall'intervento della Conferenza dei Capigruppo. Di conseguenza, abbiamo posto all'ordine del giorno della seduta odierna la discussione del decreto-legge cosiddetto svuotacarceri.

Al contrario, credo sia assolutamente necessario affrontare il problema della legge elettorale, anche perché ogni giorno mi fischiano le orecchie rispetto alle responsabilità che mi vengono attribuite. Pertanto, oggi, con questa richiesta di dichiarazione d'urgenza gradirei dare un papà, una mamma, gli zii, i nipoti e tutto il resto al famoso porcellum.

Qualche volta i colleghi mi chiedono come abbia potuto scrivere un provvedimento del genere. Devo dire che ho messo a disposizione la penna, ma a scrivere quella legge sono stati in tanti, da una parte e dall'altra dell'emiciclo. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Ricordo che

a quei tempi facevo il Ministro per le riforme istituzionali, e non il senatore o il deputato, e mi venne attribuita la paternità di quella legge; peccato che la legge non fu di iniziativa governativa ma parlamentare, così come parlamentari erano gli emendamenti che furono presentati e votati in Aula. Ma la colpa del famoso porcellum è sempre mia. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Eh, lo so! Avrei voluto vedervi: quando c'è da discutere su questa legge, i cosiddetti nominati dovrebbero votare per poi andare in giro a raccogliere le preferenze. Alla Camera c'è il voto segreto; vediamo poi come va a finire la questione. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, SCPI e della senatrice Rizzotti*).

Ma perché partì l'esame di questa legge? A me, come Ministro e come forza politica, il Mattarellum andava assolutamente bene. L'iniziativa venne da un ricatto. Non facciamo nomi e cognomi, ma la richiesta fu avanzata da Marco Follini e dall'UDC (*Applausi dal Gruppo PdL*); egli disse che non avrebbe mai votato il quarto passaggio della riforma costituzionale del 2005, che io avevo seguito fino alla terza votazione, se non avessimo modificato in senso proporzionale la legge. Da lì partì il male dei mali, perché poi ciascuno ha voluto metterci del suo. Anche in questo caso non facciamo né nomi né cognomi. All'epoca era vice *premier* Fini, il quale volle la cosiddetta lista bloccata, la quale all'inizio era di tre-quattro nomi, secondo il modello spagnolo, ma poi diventò di trenta-quaranta nomi, come invece abbiamo trovato sulle nostre schede elettorali. Egli ci disse che era necessario farlo, perché il voto di scambio nel Mezzogiorno era troppo deviante rispetto all'espressione della volontà popolare; non so se sia vero, ma se vedo la percentuale del 14 per cento di preferenze nelle elezioni della Regione Lombardia e una percentuale di espressione di preferenze nelle elezioni di Napoli superiore al 95 per cento, qualche dubbio mi viene.

Passiamo al premio di maggioranza, che qualcuno addirittura giudica incostituzionale. Il premio di maggioranza... (*Proteste dai banchi del PD*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, le rammento che lei è intervenuto sull'ordine dei lavori

CALDEROLI (*LN-Aut*). No, signora Presidente. Io ho presentato una richiesta scritta, sottoscritta da nove senatori, per l'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno e ho dieci minuti per illustrarla. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

PRESIDENTE. Benissimo, proceda pure.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Si tacciano dunque i colleghi, e chiedo anche di recuperare il tempo che ho perso, ma se qualcuno ha paura che io inserisca anche il suo nome nelle responsabilità del porcellum può dirlo chiaramente! (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Rizzotti*).

Chi volle il premio di maggioranza senza il limite fu il presidente Berlusconi. diamo a Cesare quel che è di Cesare. Il premio, però, doveva essere uguale sia alla Camera che al Senato e – piaccia o non piaccia – ciò avrebbe garantito la governabilità.

Chi tolse il premio a livello a nazionale e lo tradusse a livello regionale, mettendo questo Senato in condizione di non garantire una maggioranza? L'allora Presidente della Repubblica, che io cercai anche di convincere circa il fatto che vi era la possibilità di mantenere il premio a livello nazionale. Chiamai l'allora segretario generale della Presidenza della Repubblica, Gaetano Gifuni, che mi rispose: «Calderoli, nonostante lei seguì le riforme in Aula, il Ministro competente è il ministro Pisanu, e quindi non le accordo la possibilità di parlare con il Presidente della Repubblica per convincerlo». (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e del senatore Astorre*).

Questa è la storia. Poi ciascuno ci ha messo del suo, perché arrivarono i nanetti di destra e di sinistra per abbassare gli sbarramenti; gli sbarramenti erano a un certo livello, ma se eri in coalizione si riducevano e se eri il migliore dei perdenti entravi lo stesso. Avete capito? Avevo scritto un modello spagnolo con un premio di maggioranza: capite bene il motivo per cui, in seguito, lo definii una porcata. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e PdL*).

Oltre al mancato successo delle modifiche, devo dire che l'esame di quel provvedimento io l'ho preso in mano nell'ottobre del 2005; per fine anno, esso era diventato legge. Se qualcuno avesse voluto, avendo più di 200 deputati alla Camera (e in proporzione l'equivalente al Senato) all'opposizione, quel provvedimento non sarebbe mai passato. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e PdL*).

E io ricordo, e lo ricorderà anche la collega De Petris, che l'ostruzionismo lo fece, e lo fece veramente, quando il segretario d'Aula del maggior partito di opposizione richiamava i propri colleghi perché non sostenessero le richieste di verifica del numero legale e di supporto alla richiesta di votazione nominale fatte dalla senatrice De Petris. Diamo dunque a Dio ciò che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare. Lo dico perché era napoletana e mi dicono che non si può parlare napoletano quest'oggi. (*Ilarità*).

Da allora, nonostante tutto, io ho sempre cercato di cambiare la legge, dal 2005 ad oggi. Correva l'anno 2007, e dietro lo stimolo del presidente Napolitano (no, è vero, senatore Morra, non posso pronunciare quella parola: è vietato dalla Presidenza)... (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e PdL. Ilarità*) ...presentai nel 2007 la proposta per abolire il porcellum e far rivivere il Mattarellum. Era allora presidente della Commissione affari costituzionali del Senato l'attuale sindaco di Catania Enzo Bianco: «Che bello il *Mattarellum*, si deve andare al voto». Ma poi, tra un: «io ho la cresima della zia» e un: «ho il battesimo della figlia», tutti avevano qualcosa da fare non si fece assolutamente nulla.

Passa la legislatura, arriviamo al 2012 e in quell'estate – il presidente Zanda ricorderà perfettamente – si raggiunse un accordo su una legge elet-

torale che aveva un premio che il presidente Gasparri aveva molto abilmente definito «dell'ascensore»: si trattava di un premio di maggioranza che scattava al di sopra del 25 per cento e cresceva in relazione al numero dei voti.

Se quella legge fosse passata noi oggi avremmo una maggioranza, e aggiungo purtroppo, perché sarebbe una maggioranza di centrosinistra; sarebbe però una maggioranza dove c'è qualcuno che può governare, non come si fa quest'oggi, e si assume le sue responsabilità: diamo a Cesare quel che è di Cesare. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e PdL*). Noi l'accordo l'abbiam fatto con quello che poi è diventato il ministro Quagliariello, ma nel corso di un fine settimana ha perso l'ascensore, e la legge elettorale è andata a casa anche questa volta.

Credo quindi si debba affrontare questo argomento.

Dobbiamo dichiarare l'urgenza? Verissimo. Però mi nasce un sospetto, perché se oggi dichiariamo l'urgenza di questo provvedimento, non possiamo dimenticare che il 31 luglio la stessa cosa l'ha fatta la Camera. Un nostro collega, illustre predecessore, diceva che a pensar male si fa peccato, però qualche volta ci si azzecca. Io non vorrei che l'equivalente richiesta presso il Senato della dichiarazione d'urgenza relativa alla modifica della legge elettorale nasconda, non tanto la volontà di modificare tale legge, quanto il fatto di far nascere un conflitto di attribuzione fra i Presidenti di Camera e Senato. E hanno così tanta voglia tutti di affrontare tale modifica che a furia di discutere chi dovrà farla per primo, perché ci sono due dichiarazioni d'urgenza, alla fine non la farà nessuno. Ai posteri l'ardua sentenza (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, la richiesta del senatore Calderoli e di altri senatori è stata avanzata ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento e su tale richiesta possono parlare un oratore a favore ed uno contro; quindi si passerà alla votazione. La richiesta risulterà approvata se votata dai due terzi dei presenti.

MORRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signora Presidente, ringrazio il senatore Calderoli, perché non capita tanto spesso di aver finalmente squarci di verità su quanto il passato ha occultato. Oggi il senatore Calderoli ha fatto un breve *excursus*, che a mio avviso dovrebbe finire nei libri di storia affinché le responsabilità di quanto è stato definito porcellum vengano addebitate non ad uno solo, ma ai tanti da lui citati, fino a smentita.

Quanto egli ha ricordato indica responsabilità che sono, non voglio dire di tutti, ma di tanti e di tanti che sono seduti su questi scranni; tanti che dovrebbero, dopo aver per anni sostenuto che c'era l'improrogabile necessità di cambiare la legge elettorale, dire la verità: perché qui la legge

elettorale che produce nominati fa comodo a tanti, tranne forse agli elettori, che vorrebbero poter dire la loro. (*Commenti dai banchi del PD e della senatrice De Petris*).

Vorrei che si facesse attenzione, perché se questa è una democrazia, essa si fonda sulla possibilità di scelta da parte dell'elettore dell'eletto, e negli ultimi anni, a giudizio non soltanto di chi si riconosce nelle posizioni del Movimento 5 Stelle ma di tanti, si è sostenuto che fosse necessario restituire libertà di scelta agli elettori, essendo questo un Parlamento di nominati.

Torno a dire che la cronistoria fatta ha squarciato veli interessanti. Fa piacere sentire che l'ex – ora nuovamente – Presidente della Repubblica sia intervenuto per ribadire come questo premio di maggioranza, che costituisce uno dei problemi maggiori, venisse ad essere differenziato tra Camera e Senato, ma fa anche piacere ricordare come l'allora segretario dell'UDC Follini abbia fatto questa richiesta per salvaguardare forse posizioni proprie. Vorremmo che queste pillole di verità – giacché in dieci minuti abbiamo avuto semplicemente un aperitivo della verità – venissero garantite a tutti i cittadini italiani, affinché su tutti pendesse una procedura di assunzione di responsabilità.

La cosa che rimproveriamo ai tanti che ci seguono, sia a sinistra che a destra, è quella di essere continuamente immersi in un'ipocrisia di fondo, sottolineata dallo stesso senatore Calderoli; perché a parole si faceva la gara a chi voleva cambiare la legge, ma poi nei fatti la legge è rimasta la stessa, per garantire posizioni di potere e forse di privilegio.

Arrivando al dunque, sposiamo la richiesta di procedura d'urgenza, perché ci piacerebbe rimettere il Paese in carreggiata. Le leggi elettorali sono quelle che garantiscono di capire chi ha vinto e chi ha perso le elezioni. Se non ricordo male, Pier Luigi Bersani, in occasione di un suo commento *post-25 febbraio*, disse: «Abbiamo avuto un voto in più degli altri, ma non abbiamo vinto ora». Se questo è vero, lo è perché lo stesso Pier Luigi Bersani ha concorso a produrre un sistema assolutamente fallimentare.

Come Movimento 5 Stelle siamo assolutamente a disposizione per ragionare su una proposta di legge elettorale che riconsegna il Paese ai cittadini e lo sottraggia a dei nominati – che questo sia chiaro – e perché si segua effettivamente una procedura d'urgenza affinché il Paese possa uscire dalle secche in cui non il Movimento, ma altri soggetti lo hanno portato. Noi siamo qui: vogliamo aspettarvi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, la procedura che lei ha proposto all'Assemblea, che prevede un intervento a favore e uno contro, è riferita all'inversione di punti che siano già all'ordine del giorno. All'ordine del giorno della seduta odierna, la seduta del 7 agosto, alle ore 15, è

prevista però solo la conversione in legge dei due decreti-legge. Quindi, la fattispecie di cui stiamo discutendo rientra nel quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, per cui è previsto l'intervento di un oratore per ciascun Gruppo, per non più di dieci minuti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Minzolini*).

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Calderoli, credevo intendesse fare una richiesta diversa. Prendo atto che la sua richiesta non è esattamente quella che avevo compreso.

Ha dunque facoltà di intervenire un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, siamo al 7 Agosto e abbiamo ancora da completare i nostri lavori su alcuni provvedimenti urgenti, quindi sarò brevissimo. Desidero però fare due integrazioni in ordine all'intervento del senatore Calderoli. Le responsabilità sul cosiddetto porcellum in Parlamento si possono dividere facilmente e in modo anche obiettivo, tra chi lo ha votato e chi ha votato contro. Il centrosinistra – allora era l'Ulivo – ha votato contro (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Susta*), mentre il senatore Calderoli e l'allora Popolo della Libertà hanno votato a favore.

Nella ricostruzione del senatore Calderoli a proposito di quanto accaduto nel 2012 c'è un'omissione: è vero, nel 2012 ci fu un lavoro parlamentare per correggere il porcellum e nella circostanza che ha ricordato il senatore Calderoli non soltanto si arrivò a concordare delle modifiche, che considero tuttora positive, ove fossero state approvate, ma per quattro volte un accordo politico raggiunto venne poi bocciato da una delle parti; il senatore Calderoli ha dimenticato di dire da quale parte furono bocciati gli accordi.

Vorrei ricordare sia al senatore Calderoli sia al senatore Morra che il calendario di cui stiamo discutendo è stato approvato poche ore fa dalla Conferenza dei Capigruppo, in cui erano presenti i rappresentanti dei loro due Gruppi, che hanno votato questo calendario; penso quindi che esso vado conservato, così come penso che la dichiarazione d'urgenza vada votata domani, subito dopo la conversione in legge di un decreto-legge molto urgente, che dobbiamo approvare come primo nostro adempimento. Posticipare di mezza giornata il voto sull'urgenza penso che sia a questo punto non un'opzione ma un dovere, per tener fede all'impegno assunto nella Conferenza dei Capigruppo e perché oggettivamente il decreto-legge riveste maggiore urgenza. (*Applausi dai Gruppi PD e del senatore Susta*).

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, vorrei ricordare alcune questioni che riguardano la richiesta della procedura d'urgenza che, per la precisione, non è stata presentata soltanto dal Gruppo del Partito Democratico, ma vede le firme anche del Gruppo Misto-SEL; quindi mi fa piacere che adesso anche il senatore Calderoli abbia avanzato la richiesta. Per quale motivo abbiamo aderito all'idea della procedura d'urgenza? Perché è una questione che avevamo posto proprio nel momento in cui, tra l'altro, era stata chiesta, in base all'articolo 77 del Regolamento, la procedura d'urgenza anche per la riforma costituzionale; proprio in quel caso avevamo evidenziato, sia in sede di discussione in Aula che in Commissione, che non ritenevamo assolutamente congruo che la modifica della legge elettorale fosse posta alla fine del percorso sulle riforme costituzionali.

Abbiamo tenuto oggi una riunione della Conferenza dei Capigruppo in cui, per affrontare il decreto, si è deciso di spostare subito dopo l'esame dello stesso tutte le procedure d'urgenza; questo per essere chiari. Siccome tra l'altro questa proposta è stata votata all'unanimità dai Capigruppo, nel momento in cui è stato chiesto all'Aula se c'era qualche problema forse doveva essere sollevata la questione all'interno del problema vero.

Dico questo perché, come ha riconosciuto tra l'altro il senatore Calderoli, appartengo a quei pochi, o molti, che fecero un ostruzionismo duressimo contro il porcellum stesso, però oggi tutte le dinamiche e le volontà relative alle procedure d'urgenza non sono state dilatatorie, ma dirette invece a veder approvato il decreto e quindi a passare subito dopo alla procedura d'urgenza concernente la legge elettorale. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Cardinali*).

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signora Presidente, proprio perché in sede di Conferenza dei Capigruppo era tra quelli che avrebbero preferito che, immediatamente dopo l'esame del decreto sul fare, si tenesse la discussione generale di questo provvedimento, credo di dover dire invece in questo momento che è prevalsa la linea, all'interno della Conferenza dei Capigruppo, di calendarizzare immediatamente questo importante decreto sull'esecuzione della pena. Ricordo che siamo in quarta lettura, quindi atteniamoci a questo. Dopodiché faremo domani questa discussione di merito, magari aggiungendo anche altri particolari alla storia che ha raccontato molto parzialmente, dal suo punto di vista, il senatore Calderoli e anche magari le ragioni di alcuni. Io certamente, pur non essendo allora in quest'Aula, ero totalmente contrario al porcellum, decisamente bipolare. Non sto certamente difendendo né me stesso né coloro che la pensavano come me, ma certamente in quel patto ci fu anche un'attenzione per cercare di controbilanciare, in chiave proporzionale, fatta molto male, una legge co-

stituzionale che stava alterando profondamente il sistema democratico di questo Paese. Ma avremo modo di discuterne prossimamente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di inserimento all'ordine del giorno della deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge nn. 356, 396, 406, 432, 559, 674 e 685, avanzata dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Discussione del disegno di legge:

(896-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 896-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore D'Ascola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, mi permetto di illustrare in cosa sono consistiti i mutamenti introdotti dalla Camera dei deputati al testo licenziato dal Senato. In particolare – per citare, per ragioni di sintesi, le questioni più rilevanti – in virtù della modifica dell'articolo 280 del codice di procedura penale che noi avevamo disposto, elevando sino a pene non inferiori a cinque anni il limite edittale condizionante l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare in carcere, la Camera ha ritenuto di dover introdurre un'esclusione di natura oggettiva rispetto alla regola contenuta nell'articolo 280. A tale riguardo, ha escluso dalla norma dilatativa delle garanzie per gli indagati il cosiddetto illecito finanziamento ai partiti. In collegamento con questa disposizione, la Camera dei deputati ha poi ritenuto di dover determinare un'esclusione, in virtù della modifica-

zione edittale, per il delitto di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale. Intendo riferirmi al cosiddetto delitto di *stalking*, ossia ai cosiddetti atti persecutori. In sintesi, fermo restando che le ordinanze di custodia cautelare in carcere possono essere emesse soltanto per delitti con pena non inferiore ad anni cinque, vi è un'esclusione oggettiva che concerne il delitto di illecito finanziamento ai partiti ed un aumento della sanzione edittale fino a cinque anni per il delitto di *stalking*, che lo pone al di fuori del divieto di emissione delle ordinanze di custodia cautelare in carcere.

La Camera ha poi modificato, aggiungendovi un periodo, l'articolo 274 del codice di procedura penale, contenente l'indicazione delle esigenze cautelari, che sono quelle in un certo senso condizionanti i provvedimenti custodiali di tipo personale. Anche qui, tra le esigenze cautelari è stata inclusa, per l'ovvia esigenza di parametrare i limiti edittali di pena a quelli indicati nell'articolo 280, la circostanza che il delitto per il quale l'autorità giudiziaria procede sia punito con pena non inferiore ad anni cinque di reclusione.

È poi stato confermato, con delle modificazioni che riguardano il tema della recidiva, del quale poi dirò in seguito in maniera estremamente sintetica, il nono comma dell'articolo 656 del codice di procedura penale in tema di sospensione di ordini di esecuzione di pena, includendo, tra le norme preclusive della possibilità di chiedere la sospensione dell'emissione dell'ordine di carcerazione, non soltanto gli articoli che riguardano il cosiddetto incendio boschivo (articolo 423-*bis* del codice penale) e il furto in abitazione, bensì anche i delitti di maltrattamenti e di attività persecutorie di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale.

Le modificazioni legislative hanno inoltre riguardato, per citare le più significative, il cosiddetto provvedimento di cui all'articolo 50-*bis* dell'ordinamento penitenziario quella della quale ci stiamo occupando, nel senso che questa norma è stata soppressa.

Quindi, la cosiddetta semilibertà per i recidivi è abrogata, mentre sono rimasti in vigore i cosiddetti permessi premio, secondo l'articolo 30-*quater*, sempre della medesima disposizione di legge in materia di esecuzione di pena. È poi stato introdotto, all'articolo 4, relativamente al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, un decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 2012, contenente la nomina del prefetto, dottor Sinesio, quale commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie.

Queste sono sostanzialmente le modifiche sulle quali non vi è alcuna opinione dissidente o anche alcuna precisazione da parte della Commissione e del relatore. Anzi, alcune delle modifiche introdotte dalla Camera, che per ragioni di disguido non erano state immediatamente trasferite al Senato, erano state nelle more introdotte come emendamento da alcuni membri della Commissione giustizia, tant'è che tra gli emendamenti presentati ve ne saranno alcuni che dovranno essere inevitabilmente ritirati, perché perfettamente replicativi del testo licenziato dalla Camera dei deputati.

C'è – giova ovviamente sottolinearlo – un momento di frattura con il testo della Camera dei deputati, sul quale il relatore fa una chiarissima premessa di non porre questioni di conflitto con il Governo né con il testo licenziato dalla Camera, rimettendosi sul punto integralmente all'opinione dell'Aula. Si tratta di quelle disposizioni introdotte dalla Camera con le quali, in materia di articolo 47-ter della legge n. 354 del 1975 (intendo riferirmi, quindi, all'istituto cosiddetto della detenzione domiciliare, misura alternativa alla detenzione) sono cadute determinate preclusioni. Mi riferisco, in particolare, a quelle di cui al comma 1.1 e al comma 1-bis, concernente la recidiva cosiddetta generica o biennale, ovvero i recidivi di cui all'articolo 99, quarto comma, del codice penale.

Analoghi problemi si pongono con riferimento alla disciplina dei recidivi in relazione non più all'articolo 50-bis, che ha abrogato la semilibertà, ma al 30-quater (che prevede i permessi premio per i recidivi e che rimane) e all'articolo 58-quater, comma 7-bis, con limitazioni previste sempre per i recidivi in materia di misure alternative alla detenzione. Sul punto, il relatore già anticipa che si rimetterà al parere dell'Aula per ragioni di rispetto nei confronti di questa Assemblea legislativa.

Già nella precedente relazione si era dato conto delle ragioni per le quali la Commissione prima e il relatore dopo avevano ritenuto che la disciplina limitativa di taluni benefici in corso di esecuzione di condanna dovesse essere mantenuta, dato che si trattava di recidivi particolarmente pericolosi. Non sarebbe né elegante né manifestazione di serietà se il relatore intervenendo oggi, di fronte a un testo modificato proprio sul punto dalla Camera, a seguito di un accordo con il Governo, dicesse cosa contraria rispetto a quella che aveva solo pochi giorni or sono riferito alla medesima Assemblea del Senato.

Per queste ragioni il relatore si permette di anticipare che su queste specifiche e isolate questioni si rimetterà all'opinione dell'Aula. Se il Presidente lo autorizza, nell'intento (credo e mi auguro, condiviso), di accelerare i tempi di trattazione, il relatore potrebbe sintetizzare in maniera estrema il suo parere, per la semplice ragione che per alcuni emendamenti, che saranno indicati, sarà negativo e che quelli implicanti una rimessione all'Aula sono soltanto quattro e potranno essere indicati in pochi secondi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (LN-Aut). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Governo interviene con il presente decreto ad adottare modifiche all'ordinamento processuale e all'ordinamento penitenziario prevalentemente volte a limitare la condizioni di sovraffollamento delle carceri. Questo è il tema principale, tant'è che il provvedimento viene chiamato «svuotacarceri».

La pregiudiziale si riferisce a questioni di carattere tecnico e giuridico. I temi collegati a questo argomento riflettono invece la sfera più intima della persona, la coscienza più profonda di chi, come noi, si trova qui a legiferare. Le carceri devono essere svuotate perché sono sovraffollate. Ma se sono sovraffollate c'è un modo solo perché venga rispettata la legge e, nello stesso tempo, si risolva il problema: costruire nuove carceri, costruire altre carceri. Questo, però, non lo si fa con un decreto, perché nuove carceri non si costruiscono nei tempi ristretti di un decreto, ma con piani e programmazioni a più lungo termine. Già da questo punto di vista abbiamo espresso molte e gravi perplessità.

Sappiamo anche che nell'arco di circa sessant'anni sono stati emanati ben trenta provvedimenti di indulto; quindi, già altre volte sono state scelte iniziative simili, senza mai arrivare ad una programmazione tale da risolvere il problema. Abbiamo così messo fuori dei delinquenti, il che si è tradotto in un altro problema molto importante, in un costo sociale, perché negli anni successivi (soprattutto i primi) a questi provvedimenti la criminalità aumenta. Infatti, è vero che magari qualcuno si redime, ma ce ne sono tanti altri che, purtroppo, non solo non si redimono, ma continuano o si rimettono a delinquere. Quindi, nei mesi successivi a questo tipo di provvedimenti (indulti, amnistie o riduzioni di pena), i dati della criminalità aumentano, gli arresti aumentano, le rapine aumentano, gli scippi aumentano, gli atti criminali di chi delinquente lo era già prima continuano ad esserci e a perpetrarsi.

Questo tipo di provvedimento, oltre all'aspetto tecnico, legislativo, normativo, rientra in una sfera di incostituzionalità morale, di incostituzionalità intima, di incostituzionalità di coscienza di ciascuno di noi. La questione del sovraffollamento carcerario, visto che, come ho sinteticamente cercato di dire, riguarda gli ultimi sessant'anni di storia di questo Paese, non può essere inquadrata, come un'emergenza straordinaria. Quindi, non sussistono i presupposti di necessità e di urgenza che caratterizzano un decreto-legge e, pertanto, c'è un motivo di infondatezza costituzionale.

Va rilevato che la proroga delle funzioni del Commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie e l'integrazione delle sue funzioni e dei compiti, rispetto a quanto già previsto dalla legislazione vigente, *ex articolo 4* del presente decreto-legge, sono incostituzionali, in quanto prive dei necessari presupposti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione e contrastanti con il principio di delega di cui all'articolo 76 della Costituzione. Il Governo, infatti, nell'inserire tale disposizione travalica i propri poteri, esautorando il Parlamento delle proprie competenze legislative di cui all'articolo 76 delle Costituzione, che prevede: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti».

Tutto ciò detto, il presente provvedimento non è in linea con il rispetto dei principi costituzionali della necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Il Governo non risolve il problema: lo sposta, non lo affronta e lo traduce in una difficoltà sociale che nei prossimi mesi

andremo purtroppo tragicamente a misurare con i dati dell'aumento della delinquenza e della insicurezza nelle nostre città e nei nostri paesi.

Inoltre, le disposizioni del decreto in esame violano il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto l'applicazione di tali norme, pur se giustificata da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica del sovraffollamento carcerario, crea nei fatti una palese disuguaglianza fra i cittadini che sono stati soggetti a misure personali restrittive, rispetto a cittadini che beneficiano di un trattamento agevolato. In sostanza, tra chi ha sbagliato, tra i delinquenti abbiamo selezionato qualcuno, ma in base a che cosa? Non in base a principi veri o a situazioni contingenti, ma in base alle nostre convenienze, semplicemente perché abbiamo, anzi hanno bisogno di metterne fuori alcuni per liberare dei posti. Non è quello che i nostri principi democratici e la nostra Costituzione prevedono: in questo senso creiamo una disparità fra quei cittadini – perché sono cittadini – che purtroppo pagano per il loro stile di vita o per i loro errori. Quindi, anche in questo ambito creiamo cittadini privilegiati e cittadini non privilegiati: un secondo motivo di incostituzionalità che sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea.

La relazione tecnica che accompagna il testo del decreto in esame afferma che, in esito all'analisi delle norme del provvedimento, non sono emersi nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato e riferisce che sono anzi ipotizzabili, in prospettiva, risparmi di spesa per l'Amministrazione penitenziaria, peraltro allo stato non quantificabili, visto l'ampliamento della platea di detenuti che usufruiranno dei benefici introdotti dall'applicazione del presente decreto-legge.

Inoltre, nello specifico di cui all'articolo 5, è introdotta la clausola di invarianza finanziaria dello schema di decreto-legge, ovvero che all'attuazione delle disposizioni ivi contenute si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali, finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, precludendo ogni ipotesi di nuove spese, anche indirette.

Rammentando che l'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità prescrive che ogni qualvolta nuove norme si accompagnano a clausole di neutralità, queste dovrebbero essere confermate alla luce di relazioni tecniche che ne illustrino tutti i dati ed elementi che siano idonei a comprovarne l'effettiva sostenibilità.

In proposito, sebbene la relazione tecnica in merito al disposto di cui all'articolo 1, lettera *b*), riconosca che gli oneri conseguenti a tale ampliamento possano essere adeguatamente fronteggiati a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, andrebbero meglio chiariti la portata e l'effetto degli oneri che sarebbero riflessi in tale specifica modalità di esecuzione alternativa della pena, fornendo elementi in merito ai costi che ne conseguono per l'Amministrazione penitenziaria, per effetto della destinazione del detenuto posto ai domiciliari in luoghi altri rispetto alla sua abitazione, alle risorse già previste a legislazione vigente attraverso cui la stessa Amministrazione potrà far

fronte, ai maggiori oneri conseguenti all'ampliamento della citata casistica.

Indubbiamente un costo ci sarà, quindi l'invarianza non esiste. Al di là del costo sociale che è pesante e che sarà drammatico, c'è comunque un costo. Essendo prevista l'invarianza incorriamo, quindi, in un'altra mancanza di correttezza della norma.

È palesemente indubbio, inoltre, come non sussista... (*Il microfono si disattiva automaticamente*),

PRESIDENTE. La invito a concludere.

DAVICO (*LN-Aut*). Mi accingo a concludere, vorrei però fornire un dettaglio preciso di quali sono le nostre motivazioni.

È palesemente indubbio come non sussista effettivamente la neutralità finanziaria in merito al disposto di cui ai comma 1 dell'articolo 2 del presente decreto-legge, relativamente...

PRESIDENTE. Deve concludere. Mi dispiace, ma il tempo a sua disposizione è terminato.

DAVICO (*LN-Aut*). Mi conceda pochi minuti, signora Presidente.

PRESIDENTE. No, minuti no: secondi. I 10 minuti a sua disposizione sono già scaduti. Le concedo altri 30 secondi.

DAVICO (*LN-Aut*). Un minuto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, un minuto.

DAVICO (*LN-Aut*). Come dicevo, ci sono dei costi che le amministrazioni dovranno comunque sostenere, anche se non direttamente previsti dal provvedimento, perché il detenuto posto agli arresti domiciliari o inserito nei progetti di recupero o chiamato a svolgere lavori socialmente utili comporterà un costo non previsto. Ciò quindi renderà inidoneo l'intero procedimento di recupero, che alla fine è l'aspetto fondamentale per quanto riguarda il progetto di rieducazione e l'applicazione delle pene.

Questo è un altro elemento di criticità molto, molto importante e molto forte che renderà inapplicabile la norma... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. L'intesa della Conferenza dei Capigruppo è di essere molto rigorosi nel rispetto dei tempi. Quindi, dobbiamo farli rispettare.

Non essendoci iscritti a parlare nella discussione sulla questione pre-giudiziale, passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Davico e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (SCpI). Signora Presidente, qualche breve nota a sostegno del disegno di legge alla nostra attenzione.

Il perdurare del sovraffollamento delle carceri e lo stato di tensione conseguente a questo stato di cose all'interno degli istituti rendono quanto mai evidente l'insufficienza dell'attuale disciplina che non riesce a fronteggiare queste contingenti situazioni di inadeguatezza che stanno diventando strutturali nel regime di esecuzione delle pene detentive, tanto che è stato già decretato lo stato di emergenza nazionale nello scorso gennaio 2010.

La disciplina introdotta dalla legge 26 novembre 2010, n. 199, non si è rivelata sufficiente ad eliminare questo gravissimo fenomeno, tanto che i numeri che sono conseguiti a un intervento di ricognizione sullo stato delle carceri sono davvero impressionanti: nel 2010 erano detenute nelle 206 carceri italiane quasi 68.000 persone, per una capienza di 45.000 unità; il tasso nazionale di sovraffollamento era quindi del 151 per cento; alla data del 13 aprile 2012 nelle carceri italiane i detenuti erano 66.585, per un tasso di sovraffollamento del 148 per cento. Il tasso di sovraffollamento è sceso di soli tre punti percentuali, ossia di 1.300 detenuti in meno di due anni. I dati sono in linea con quelli diffusi dal Ministero della giustizia e dimostrano quanto sia impellente l'urgenza che stiamo affrontando.

Oltre all'evidenza dei dati numerici così impressionanti, c'è un argomento ancora più importante per l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea: si tratta del significato che assume la disposizione della Corte europea dei diritti dell'uomo che, con sentenza dell'8 gennaio 2013, ha san-

zionato l'Italia per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e, proprio in conseguenza di questo stato di cose, ha imposto al nostro Paese di porvi rimedio e di sanare la situazione carceraria entro un anno.

Il decreto in esame affronta con una serie di interventi adeguati questi argomenti critici e applica uno spunto interessante che è stato fornito dalla raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, il quale ha dettato i principi base che i Governi degli Stati membri devono adottare in materia di sovraffollamento delle carceri e di infiltrazione carceraria. Tali principi prevedono una serie di interventi e considerano la sanzione detentiva come una misura di ultima istanza, non appropriata alla rieducazione del condannato e al suo reinserimento nella vita sociale.

Anche il provvedimento sull'ampliamento del parco penitenziario si presenta inadeguato, perché uno Stato civile dovrebbe intervenire più appropriatamente nella sostituzione delle pene detentive a carattere prevalentemente afflittivo con altre che hanno uno scopo più appropriato di redenzione del condannato.

È sulla base di questi argomenti, e anche in virtù degli ultimi sviluppi che ha avuto l'originario provvedimento a seguito dell'intervento della Camera, la quale ha corretto alcune impostazioni e ha delineato dei quadri di intervento più nitidi e lucidi, che il nostro Gruppo si accinge ad affrontare analiticamente anche l'esame degli emendamenti, nella convinta volontà di approvare un provvedimento utile per il nostro Paese e necessario per la sua convivenza e appartenenza a pieno titolo alla comunità dei Paesi europei. Vi ringrazio per l'attenzione. (*Applausi dal Gruppo SCPI e dei senatori Zanda e Chiti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame arriva in quest'Aula in terza lettura.

Avevamo già manifestato tutte le nostre perplessità su un decreto che non affronta il merito della questione, anzi lascia aperte le problematiche fondamentali. E il merito della questione, per cui abbiamo espresso anche un voto favorevole sulla questione pregiudiziale, è lo stato in cui i nostri cittadini detenuti vivono la pena. È una questione che si trascina da oltre trent'anni; non è nata ieri, non è nata con la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo; non era una questione che poteva essere affrontata con un decreto-legge; è una questione strutturale che andava affrontata e meditata in tutt'altro modo.

Il Movimento 5 Stelle ha indicato il modo con cui andava affrontato questo tema, che non era la liberazione di soggetti che erano detenuti per scontare una pena, perché considerava lo scontare una pena una questione che non poteva essere messa sullo stesso piano dello scontarla in una condizione inumana. Tuttavia andava affrontata: non si può risolverla, cioè, mettendo fuori alcune migliaia di persone e lasciando gli altri nelle stesse

condizioni in cui si trovavano quelli messi fuori. Abbiamo quindi presentato un nostro piano, che in realtà è di buon senso ed è quello del Ministero.

Ci siamo opposti al decreto-legge in esame perché, con la logica dell'emergenza e del commissariamento, si sono volute far passare altre cose che nulla hanno a che vedere con la tutela dei diritti umani dei detenuti. Non possiamo giocare su queste cose! Allora, dobbiamo dire che un commissario straordinario per l'emergenza c'è dal 2010 e dal 2010 a oggi ciò che ha ottenuto è di perdere 228 milioni di euro di fondi FAS che erano disponibili per rendere umane le condizioni dei detenuti. È quindi evidente che il funzionamento del meccanismo commissoriale non è solo fallimentare: è peggio. Noi sappiamo che le esperienze commissariali, proprio per la loro natura derogatoria alle norme – queste sì, anche europee – sugli appalti, hanno generato condanne sia in sede europea che in sede penale.

Non c'è una situazione commissoriale che non sia finita davanti alla magistratura, ma non per le singole persone che di volta in volta hanno ricoperto l'incarico: è proprio l'istituto del commissariamento che nel nostro Paese è stato utilizzato per aggirare le norme sugli appalti. Questo lo abbiamo detto ad alta voce e non smetteremo mai di dirlo: lo abbiamo visto in tutte le situazioni, l'abbiamo visto per i rifiuti, per le acque e anche per queste vicende.

Abbiamo quindi chiesto di utilizzare gli strumenti che erano già presenti nel nostro ordinamento. Il Ministero della giustizia non è stato in grado in anni (perché stiamo parlando di un commissario che c'è dal 2010, cioè da tre anni) di organizzare la previsione della popolazione carceraria, e guardate che la nostra non è spropositata. I numeri ci pongono nella media europea, anzi verso il basso: ci sono Paesi europei come l'Inghilterra che hanno un rapporto detenuti/cittadini tale per cui rispetto a 100.000 cittadini ci sono 150 detenuti, mentre in Italia siamo a circa 108 detenuti per 100.000 cittadini; pertanto stiamo parlando di numeri assolutamente in linea con l'Europa, più bassi di alcune altre Nazioni. Noi però abbiamo il solito difetto italiano: che le nostre strutture burocratiche non funzionano. Non solo le nostre strutture burocratiche non funzionano, ma i rimedi che si approntano sono peggiori del male.

Pertanto abbiamo fatto due richieste. La prima è che comunque, se si dovesse procedere con il commissariamento, questo dovrebbe avvenire secondo una logica di programma e con un rendiconto a questo Parlamento ben preciso. In Senato era stato approvato un emendamento in questo senso redatto dai nostri colleghi; purtroppo alla Camera dei deputati questo emendamento è stato svuotato, perché è rimasto soltanto il rendiconto del programma dei lavori del commissario, non del consuntivo. È facilmente immaginabile il motivo: già qualcuno si è reso conto che ci sarà poco da rendicontare a consuntivo, se non spese per consulenze e altre spese che hanno sempre gravato questi organismi, e molta fantasia con programmi mirabolanti.

Per concludere questo profilo, avevamo richiesto non solo un puntuale resoconto dell'attività svolta dal commissario, ma anche di risolvere

un'altra questione, che in effetti alla Camera è stata superata, ossia che il commissario operasse senza derogare alle norme sugli appalti. Devo dire che questo è avvenuto; alla Camera è passata questa disposizione e per questo motivo apprezziamo quella parte provvedimento.

L'altra parte che suscita in noi un grande sospetto e che ci vedrà molto vigili è quella riguardante il patrimonio immobiliare del Ministero della giustizia. La dismissione di carceri in cambio di nuove carceri è un'operazione che ci vedrà in prima linea a vigilare che ciò non si traduca in grandi speculazioni immobiliari. È quello che ci lascia perplessi ed è quello che ci fa dire che il vero motore di tutta l'operazione non è l'interesse dei detenuti, non è l'interesse dei cittadini che sono in carcere a soffrire, non è la condanna dell'Europa: si tratta del tentativo di far passare qualche altra speculazione immobiliare utilizzando grandi aree, ormai inglobate nel centro delle grandi città, per qualche attività economico-finanziaria di qualche ben noto costruttore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo anticipando anche la nostra dichiarazione di voto.

In questo intervento vorrei soffermarmi su un problema che reputo molto serio, che riguarda non solo il contenuto del decreto-legge in esame, ma anche le modalità con le quali si è arrivati a questo punto.

Sentir parlare di decreto-legge che va ad incidere sulle pene e viene considerato d'urgenza sembra veramente qualcosa che non può assolutamente stare in piedi. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge e, quindi, a un provvedimento che ha una immediata applicazione nei riguardi di vite umane, delle sorti, certo, di criminali ma pur sempre di persone che devono sapere esattamente come saranno punite. Ci troviamo con un decreto-legge e quindi – mi perdonino tutti – con la fretta che implica un provvedimento di tal genere.

Mi sono sorpresa – parlo anche a livello personale – approdando in Aula nel vedere come vengono formate le leggi che verranno poi applicate e incideranno sulla vita della gente. Ci sono persone di grandissima competenza in questa sede, all'interno della Commissione, dentro il Parlamento: tutti prendono sul serio il lavoro. Ma mi domando: per quale motivo, quando il sistema partorisce le norme, ci troviamo a dover esaminare nottetempo provvedimenti importanti? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non si tratta del fatto di lavorare la notte, perché si lavora anche in quella parte della giornata. Ma mi chiedo come sia possibile lavorare su temi del genere dovendo esaminare il fascicolo degli emendamenti all'ultimo momento in Aula e discuterli in una sola ora. La discussione in Commissione è davvero importante, perché in quella sede non si va con le idee già fatte. Se avviene questo, tanto vale che facciamo le Commissioni, tanto vale che facciamo l'Aula.

Ho capito che noi siamo un'opposizione formata da un gruppo sparuto. Le nostre idee potrebbero anche non essere considerate, ma la di-

scussione è fondamentale, perché ci si confronta tutti insieme e si trovano le soluzioni.

La prima volta che il decreto-legge in esame è approvato al Senato e lo abbiamo esaminato, in Aula – lo ricorderete bene – abbiamo dovuto ri-formulare gli emendamenti, sospendere i lavori per rettificare e svolgere un attento esame. Ma come si fa a creare norme in questa maniera? Adesso ci troviamo di nuovo a doverlo fare. Il Senato avrà avuto un'opinione? Sarà pure autorevole? No, il decreto arriva alla Camera e le cose cambiano.

Ma allora chiediamoci se le norme vengono fatte perché crediamo che siano giuste o solo ed esclusivamente per raggiungere un obiettivo. Ci si è resi forse conto, quando il testo è uscito dal Senato, che liberava troppo poche persone?

C'era il problema dei recidivi. Bene: reinseriamo i recidivi nei benefici, troviamo la possibilità di concedere anche a loro i benefici. È una questione di numeri, e non una questione di giustizia, di una norma giusta: è soltanto la volontà di raggiungere un numero. Il provvedimento torna alla Camera e poi ritorna da noi.

È serio tutto ciò? Si dice che il decreto-legge vuole proporre una soluzione al sovraffollamento delle carceri. Nella Commissione giustizia del Senato abbiamo avviato alcune indagini conoscitive (dico che le abbiamo avviate, ma in realtà non le abbiamo mai cominciate effettivamente). Ma se chiediamo le indagini conoscitive sul sistema carcerario, stiamo dicendo che non conosciamo il problema fino in fondo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). Le indagini conoscitive, quindi, devono ancora cominciare, ma noi adottiamo (anzi, adottate) già adesso dei provvedimenti come questo, senza ancora comprendere dove si andrà a parare e quale sarà il loro effetto. Sarà un effetto disastroso. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussolini. Ne ha facoltà.

Nel darle la parola, senatrice Mussolini, siccome va garantita la pubblicità delle sedute attraverso il Resoconto stenografico, le ricordo di esprimersi in una maniera che sia comprensibile per i resocontisti.

MUSSOLINI (*PdL*). Signora Presidente, farò un bel lavoretto, perché farò una traduzione simultanea, non solo per gli stenografi, ma anche per i colleghi della Lega che ci tengono a seguire il mio intervento.

Vede, signora Presidente, prendo la parola su questo testo, sul cosiddetto svuota carceri, perché dobbiamo tener presente che, quando si fanno le leggi, dopo c'è un vissuto, c'è un quotidiano, c'è chi le leggi le applica ed emette delle sentenze. Allora questo intervento è pertinente ed io ci tengo che l'Aula possa condividere con me quanto accade, perché questo è uno spaccato della storia, se vogliamo anche della civiltà della giustizia.

Leggerò, e durerà pochissimo, con la traduzione simultanea, le parole non mie, ma di chi applica la giustizia ed emette le sentenze.

«Non lo so. Chist'è 'na stupidaggine». Non lo so. Questa è una stupidaggine. «In realtà è stato detto, ma così si dice anche spesse volte, per inciso, dice vabbuò chille nun poteva non sapere». Va bene, quello non poteva non sapere. «Pecché o saccio tu sì o'titolare. Perché lo so tu sei il capo, sei il proprietario, sei il titolare. «Comme faje?». Come fai? «Cioè è un'argomentazione logica. Cioè nun è nu principio di diritto». Cioè non è un principio di diritto. «Però può non significare niente e può significare qualcosa. Ma nun me purtà 'ncoppa a sti cose». Ma non farmi arrivare a dire queste cose. «Noi non andremo a dire chille nun poteva nun sapere». Noi non andremo a dire che quello non poteva non sapere. «Tu venivi portato a conoscenza di quello che succedeva. Nun è che tu putev nun sapere pecché eri o'capo». Non è che tu potevi non sapere perché eri il capo. «Tu non potevi non sapere pecché Tizio, Caio e Sempronio hanno ditt che l'hanno riferit». Perché Tizio, Caio e Sempronio hanno detto che l'hanno riferito. «E allora scusa, è nu poco diverso». E allora scusa è un poco diverso.

Queste sono le parole, gravissime e confuse, di un giudice che ha emesso una sentenza contro il presidente Silvio Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatrice Mussolini, la pregherei di stare all'argomento.

MUSSOLINI (PdL). Perché, non si può neanche nominare il nome di Dio invano? Silvio Berlusconi.

PRESIDENTE. No, per carità. Solo che non è oggetto della nostra discussione. (*Commenti del Gruppo M5S*).

MUSSOLINI (PdL). No, questo è lo svuotacarceri e l'esecuzione della pena!

Allora ringrazio della pazienza i miei colleghi e ribadisco che ci tenevo a leggere queste parole, che sono state pronunciate nel corso di un'intervista che è stata registrata – sono le parole testuali – prima ancora di depositare le motivazioni della sentenza. (*Commenti della senatrice Bulgarelli*).

Grazie colleghi, questa non è giustizia! Vergogna! (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, intervengo per effettuare un richiamo al Regolamento. Sulla base dell'articolo 90 lei, signora Presidente, è tenuta ad invitare gli oratori a tornare all'argomento togliendo

loro la parola e così è stato fatto con il Movimento 5 Stelle per argomentazioni molto simili alla discussione.

Nel caso specifico, se dobbiamo continuare a vedere violato il Regolamento, chiediamo lo stesso trattamento e quindi di poter svolgere 50 interventi su tematiche le più disparate possibile; allo stesso modo chiediamo anche la parola.

Le chiedo se, ai sensi dell'articolo 90 del Regolamento, quello cui abbiamo appena assistito è valido o meno.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, ho richiamato la senatrice Mussolini all'argomento una volta. Lo avrei fatto una seconda volta, ma ha concluso il suo intervento.

BULGARELLI (M5S). Ma non le avete spento il microfono come avreste fatto con noi! (*Commenti del Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il senatore Santangelo ha svolto il suo richiamo al Regolamento ed io gli ho risposto.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, in occasione della discussione generale vorrei ringraziare la senatrice Mussolini per due motivi. Sono assolutamente dell'idea che l'argomento fosse perfettamente pertinente.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, lei interviene per che cosa?

CALDEROLI (LN-Aut). In discussione generale, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ah, siccome non era iscritto a parlare...

CALDEROLI (LN-Aut). Mi sono iscritto con l'alzata di mano.

PRESIDENTE. No, mi scusi, c'è un elenco, quando sarà iscritto le darò la parola. C'è prima un altro senatore del suo Gruppo. (*Commenti del senatore Calderoli*). Mi scusi, quando chiederà alla Presidenza di intervenire, sarà inserito tra gli iscritti e le darò la parola.

Prima ha la parola il senatore Divina, che è iscritto a parlare. Senatore Divina, ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, al di là dell'argomento tecnico che tratta, l'esecuzione della pena, giustamente si è semplificato e il provvedimento in esame è stato definito decreto svuotacarceri. Come Lega vorremmo cambiare ancora nome e chiamarlo «riempi città di delin-

quenti», perché questo sarà l'effetto che alla fine produrrà questo provvedimento, se verrà approvato così come verrà approvato.

Spiace che si siano alternati troppi Ministri della giustizia, perché sarebbe bello chiedere al Governo che fine hanno fatto i famosi 19 padiglioni che tre anni fa, progettati, erano in fase di realizzazione, 19 padiglioni che avrebbero sostanzialmente sistemato le problematiche relative ai sovraffollamenti. E magari il Governo potrebbe anche darci due parole di risposta su questo argomento.

Chi interpreta la volontà popolare – e qua dentro siamo chiamati sostanzialmente a questo – dovrebbe chiedersi in questo momento cosa sta rappresentando. Se noi rappresentiamo il cittadino comune che vive e che fatica oggi fuori dalle Aule, il cittadino comune pone poche questioni ti dice: il mio problema è che ho perso il posto di lavoro, il mio problema è che non riesco contingentemente a pagare più la rata del mutuo, il mio problema è che ho un figlio (o forse più) sul groppone perché non riesco a trovargli lavoro.

E il Parlamento cosa risponde? Dice che le problematiche urgenti sono dare la cittadinanza agli stranieri (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), parlare di omofobia e svuotare le carceri, perché non siamo stati in grado di programmare e di creare strutture ricettizie adeguate al numero dei detenuti, che sostanzialmente è lo stesso da 20 anni a questa parte, a cavallo tra i 50.000 ai 70.000. Il cittadino potrebbe allora fare una domanda banale e chiedere: ma in carcere domani chi ci finirà, se a questo punto liberiamo tutti, visto che già pochi ci finiscono? Con questo provvedimento torneranno in libertà sfruttatori, truffatori, spacciatori e perfino omicidi volontari. Non parlo di omicidio colposo: un incidente stradale può causare anche vittime della strada e l'omicidio colposo a volte prescinde dalle responsabilità. L'omicidio volontario si ha invece, ad esempio, quando l'omicida parte da casa con un'arma, intenzionato a compiere quell'atto. Ebbene, se l'omicida deve scontare meno di quattro anni residui, potrà beneficiare della libertà prevista dal provvedimento svuota carceri.

Non posso non parlare, non solo perché ne ha accennato la collega senatrice Mussolini, ma per il peso che ha in questo momento storico, del fatto che mentre liberiamo tutte queste persone, mettiamo in galera un'altra persona, che ha avuto la spudoratezza di fare una telefonata a un posto di polizia, senza aver puntato la pistola addosso a nessuno, senza minacce e senza pressioni – così dice chi ha ricevuto la telefonata – e di aver compiuto un'evasione fiscale, né più né meno di come hanno fatto tanti altri, imprenditori e non solo: ricordiamo i più noti, come Luciano Pavarotti, che è riuscito a concordare e che viene ricordato, per fortuna, come grande eroe e grande uomo – passando a miglior vita si ricordano solo le azioni positive – o Valentino Rossi, un ragazzino che corre ancora in moto e che mi pare abbia compiuto una grandissima evasione, da più di una decina di milioni, concordando di pagarne poco più del 20 per cento.

La persona di cui parlo, ovvero Silvio Berlusconi, ha compiuto questi due reati, assommando una condanna complessiva di sei più quattro anni. Facendo un calcolo banale, si potrebbe dire che un *serial killer*, probabil-

mente, con qualche attenuante avrebbe ottenuto un pena inferiore. (*Appausi dal Gruppo PdL e LN-Aut*). Ma vogliamo far finire in galera soltanto chi parla?

PRESIDENTE. Deve concludere il suo intervento, senatore Divina.

DIVINA (*LN-Aut*). Oggi i reati più gravi sono quelli contemplati dalla legge Mancino, che sono per lo più dei reati di opinione nei confronti di chi è di razza, di sesso o di religione diversi. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Divina, il tempo a sua disposizione è scaduto.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. Le ricordo, senatore Calderoli, che al suo Gruppo rimangono 14 minuti.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, le chiedo almeno di poter concludere la frase.

PRESIDENTE. La può concludere, senatore Divina: le ricordo però che l'accordo prevede un rispetto rigoroso dei tempi.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, se andiamo allo stadio e rivolgiamo all'arbitro tutti gli impropri che si possono immaginare, e che si sentono negli stadi, va bene, ma non si può fare «Buu! Buu!» a un giocatore di colore, perché questo è il reato più grave che si possa compiere. (*Proteste dai Gruppi PD e Misto-SEL*).

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, senatore Divina.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. (*Il senatore Divina fa segno di voler intervenire. Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

Senatore Calderoli, la invito a prendere la parola. Lei era presente alla Conferenza dei Capigruppo e sa che sto eseguendo un'intesa intercorsa in quella sede. Credo che ciò sia nell'interesse di tutti i Gruppi.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, si ricordi di essere sempre così ligia nel condurre l'Aula, altrimenti da questa parte...

PRESIDENTE. Come sa, senatore Divina, sono molto flessibile, solo che oggi c'è stato un accordo specifico nella Conferenza dei Capigruppo, a cui sono tenuta ad attenermi. Se la Conferenza dei Capigruppo cambierà questa direttiva, mi adeguerò. Normalmente cerco sempre di assecondare l'esigenza dei colleghi di concludere il loro intervento.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. Ne ha facoltà. (*Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, la solleciterei ad un richiamo dei colleghi, che mi impediscono di svolgere il mio brevissimo intervento con il loro rumoreggiate alle mie spalle.

Se non mi avesse tolto la parola avrei già concluso, perché il mio intervento si limita ad un sentito ringraziamento nei confronti della senatrice Mussolini, non tanto per la traduzione dal napoletano, ma per il fatto che mi ha aperto gli occhi su questo provvedimento.

Mi ha illuminato, e non penso, come il senatore Santangelo, che l'argomento non c'entri con il tema dello svuotacarceri, perché mi ero chiesto la *ratio*. Per quale motivo svuoto le carceri? Adesso ho capito: per creare il posto per qualcun altro e farcelo andare. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S*). Però non capisco: sulla sinistra dell'emiciclo c'è una motivazione per far finire qualcuno in galera, ma se il PdL vota questo provvedimento, mi sembrate un po' andati, ragazzi! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, starò al merito del provvedimento, risparmierò all'Aula siparietti impropri come quelli che abbiamo ascoltato fino ad ora. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

Siamo in terza lettura su un provvedimento su cui, nella discussione svolta qualche giorno fa qui in Senato, avevamo trovato una convergenza e un punto di equilibrio fra il testo proposto dal Governo e una serie di questioni che erano state proposte all'interno della Commissione, una serie di valutazioni che avevamo fatto anche rispetto alla gestione di quegli interventi che il decreto poneva in campo per affrontare il tema del sovraffollamento carcerario.

È una questione, ricordo, che rappresenta nel nostro Paese una grave emergenza, se è vero che l'Italia è stata sottoposta, com'è stato già ricordato in qualche intervento precedente, ad una sanzione da parte dell'Unione europea attraverso una causa pilota, cioè una sanzione che potrebbe essere prodromica ad altre sanzioni se il nostro Paese non assolverà presto alla necessità di assicurare ai reclusi nelle nostre carceri dei trattamenti che non siano considerati inumani e degradanti.

Prima si faceva riferimento alla necessità di nuove carceri, ma vorrei ricordare fra l'altro le parole della raccomandazione n. 99 del Consiglio d'Europa, che prevede che l'ampliamento del parco penitenziario dovrebbe essere piuttosto una misura eccezionale e che la privazione della libertà dovrebbe essere considerata come sanzione di ultima istanza. Qui non si tratta di avere un atteggiamento più permissivo rispetto a chi compie dei reati; si tratta di riuscire a normare l'intervento sanzionatorio considerando la reclusione non come unica possibilità, soprattutto in un Paese che per l'appunto non riesce ad offrire ai suoi detenuti dei trattamenti che non siano sanzionati dalla Corte europea dei diritti umani, com'è successo.

Rispetto alle modifiche che sono state apportate dalla Camera, è evidente che nel passaggio da una Camera all'altra ci possano essere anche delle valutazioni differenti. Alcune misure sono senz'altro migliorative del testo che abbiamo inviato alla Camera: penso per esempio alla previsione di scorporare, attraverso un aumento della pena, il reato di *stalking* rispetto alla previsione che era stata fatta nelle modifiche apportate dal Senato al testo del Governo; penso all'esclusione del finanziamento illecito dei partiti, che ritengo positivo sia stato a sua volta scorporato in modo da evitare qualunque tipo di pensiero rispetto al fatto che questo Parlamento abbia voluto agevolare un comportamento di questo tipo.

Su altre questioni evidentemente ci sono state valutazioni diverse alla Camera rispetto al Senato, però è il bello del bicameralismo; bisogna accettare anche il fatto che non tutto va rimesso in discussione nel passaggio da una Camera all'altra.

Ricordo peraltro che il decreto andrà in scadenza fra pochi giorni, per cui ritengo che, così come vi è stata anche in Commissione giustizia una valutazione assolutamente prevalente, sia assolutamente opportuno ed utile che il Senato approvi il testo giunto dalla Camera dei deputati senza alcuna modifica, in modo da poter consegnare un testo definitivo e far sì che quegli effetti concreti che questo decreto mette in campo possano anche essere coperti dalla certezza di un testo definitivamente approvato.

Concludo dicendo che impropriamente questo decreto viene chiamato svuotacarceri, perché in realtà le carceri non vengono assolutamente svuotate. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*). Stiamo parlando di un'incidenza a regime di questo decreto, rispetto alla popolazione carceraria, che probabilmente non supererà il 10 per cento. Stiamo parlando per l'appunto di quel 10 per cento di persone detenute o già in condizioni di semilibertà o di altri benefici, che rappresentano quella tipologia di reati che abbiamo considerato adatti a queste misure; quindi non certo i reati più gravi e non certo le situazioni più pericolose dal punto di vista dell'impatto sociale.

Mi auguro che noi riusciamo in breve tempo ad approvare definitivamente questo decreto. Dopodiché è assolutamente condivisibile il fatto che, per quanto riguarda le norme relative alla pena, la decretazione d'urgenza sia un fatto che debba essere considerato assolutamente eccezionale; però credo che la situazione attuale delle carceri rappresenti una di quelle situazioni di eccezionalità che chiama il Parlamento anche alla responsabilità di misure urgenti come quelle che ci apprestiamo ad approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire brevemente il senatore Buemi.

Senatore Buemi, le do la parola perché nessun altro del suo Gruppo è intervenuto. Però, ricordo che le iscrizioni a parlare dovrebbero essere segnalate il giorno prima della discussione.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). La ringrazio, signora Presidente, e non approfitterò della sua cortesia. Vorrei dire semplicemente ai colleghi che la questione delle carceri e la questione della con-

danna del senatore Berlusconi sono questioni particolarmente serie e non hanno bisogno della nostra ironia, come non hanno bisogno neanche degli interventi da commedia napoletana – mi scusi la senatrice Mussolini – perché, ripeto, sono questioni di particolare delicatezza, sulle quali non mi soffermo in questo momento.

Il decreto ha la sua giustificazione e la sua legittimazione nell'urgenza di provvedere rapidamente ad una situazione insostenibile che c'è nelle nostre carceri. Ci sarebbero molte questioni da mettere a punto e da precisare, ma lo sforzo che è stato fatto da parte del Governo, migliorato anche dalle Commissioni parlamentari competenti, ci fa dire che è bene che questo decreto prenda il suo avvio e manifesti in maniera definitiva i suoi effetti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MUSSOLINI (*PdL*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE Gli interventi per fatto personale si fanno alla fine della seduta.

MUSSOLINI (*PdL*). No, signora Presidente, perché non è che ci si può permettere di insultare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

D'ASCOLA, *relatore*. Rinuncio alla replica, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, intervengo in estrema sintesi, anzitutto per ringraziare il relatore, il presidente Palma e tutti i componenti della Commissione giustizia per il lavoro che è stato fatto. Replicherò rapidamente ad alcuni dei quesiti che mi sono stati formulati, anzitutto spiegando perché è stato emanato un decreto. C'è un'emergenza a tutti nota, a tutti evidente; questa emergenza va affrontata, e ciò va fatto attraverso una serie di misure. Alcune misure sono state inserite in questo decreto, e i dati che ci forniscono gli uffici in ordine al primo mese di applicazione di questa normativa ci consentono di dire che le previsioni...

CROSIO (*LN-Aut*). Emergenza ferie!

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. ...che sono state fatte vengono sicuramente confermate dall'applicazione del decreto in questione, con una serie di ingressi in meno dalla libertà. Si tratta cioè di soggetti attualmente liberi, che sarebbero entrati magari per pochi giorni, con un appesantimento dal punto di vista organizzativo, strutturale

e burocratico senza nessun effetto, e che invece grazie a queste norme non entrano nemmeno nelle strutture detentive.

Questo obiettivamente è un risultato importante che è stato raggiunto, che non incide minimamente sulla sicurezza dei cittadini e che ha effetti sicuramente importanti sul fronte del sovraffollamento e della tensione detentiva.

Sul tema commissario, Presidente, vorrei rassicurare tutti: abbiamo tutti l'esigenza di fare presto, ma di fare in assoluta trasparenza, primo fra tutti il commissario, che in numerose audizioni ha ribadito questo principio. Al tempo stesso, dobbiamo dire che i risultati cominciano ad arrivare, che una serie di effetti, dal punto di vista dei risultati numerici dei nuovi posti realizzati, vanno sottolineati, che nell'arco di questo anno arriveremo complessivamente a quasi 5.000 posti in più nelle strutture detentive italiane e che complessivamente ci saranno 13.000 posti realizzati grazie all'intervento del commissario.

È ovvio che questo obiettivo va perseguito contemplandolo con l'esigenza di massima trasparenza. Questa è una delle novità introdotte con il lavoro fatto prima al Senato e poi alla Camera. Anche in questo senso, grazie agli stimoli venuti da ambo le Camere, il decreto può essere considerato alla fine migliorato nel suo testo definitivo. Migliorative sono state anche alcune modifiche introdotte qui al Senato e mantenute integralmente alla Camera relative ad alcuni reati ostativi che determinano certamente allarme sociale e che sono stati messi fuori dall'ambito di applicazione del decreto.

Ci riferiamo, in particolare, come ben sanno il Presidente della Commissione giustizia e relatore, al furto con strappo e al furto in abitazione, che sono stati inseriti qui al Senato e mantenuti alla Camera. Allo stesso modo al Senato sull'impianto originario del testo approvato dal Consiglio dei ministri si è introdotto il principio per cui la custodia cautelare in carcere può essere applicata per i reati avente pena edittale superiore ai cinque anni. Questo è un elemento ulteriore che facilita questo percorso di riduzione della tensione dal punto di vista detentivo. Questo stesso principio, con alcune modifiche e alcuni accorgimenti che riguardano il reato di persecuzione e di finanziamento illecito ai partiti, è stato mantenuto nel passaggio alla Camera. Sul tema della recidiva si è invece ripristinato il testo originario del decreto-legge, riprendendo la filosofia contenuta nel decreto.

Presidente, in conclusione, credo che, sia pur in tempi ristretti e con le difficoltà che certamente ci sono state e collegate al periodo, ci sia stato un lavoro intenso e proficuo che ci consegna alla fine un testo migliorato rispetto a quello approvato dal Governo e arricchito dalle sollecitazioni venute da senatori e deputati. Rispetto a questo testo ovviamente il Governo si limita a manifestare allo stato una soddisfazione e la speranza che domani si giunga alla definitiva conversione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

PETRAGLIA, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3-bis.207, 3-bis.222, 4.204 e 4.205. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, con l'emendamento 1.201 siamo orientati, a differenza di quanto purtroppo previsto dalla maggioranza di quest'Assemblea, a sopprimere la lettera 0a), che all'articolo 280 del codice di procedura penale intende sostituire il numero «quattro» con l'altro «cinque», cioè la previsione della custodia cautelare con aumento fino a cinque anni, in modo da limitare il rimedio della custodia cautelare a reati non gravi. Noi avevamo già sottolineato questa problematica. Come si è cercato di risolverla? Alzando la pena per il reato di *stalking*. Un'altra italiana. Un altro modo di risolvere i problemi non in modo diretto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). C'è un problema sulla custodia cautelare? Lo risolviamo aumentando la pena di un reato. Ma ricordiamoci che non c'è solo il reato di *stalking*. Ci sono ben altri reati!

Sotto questo profilo, con l'emendamento 2.203 abbiamo previsto che «la custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni». Gli emendamenti da 1.204 a 1.227 riproducono lo stesso testo dell'1.203, fatta eccezione per la graduazione della pena cioè: «due anni e un mese», due anni e due mesi», due anni e tre mesi», e così via, fino a «quattro anni». Questi emendamenti vogliono sollecitare l'Aula a prendere in considerazione questo tipo di problematica. Il nostro intento è anche di provocare una reazione. Ho capito che qui tutti hanno voglia solo e semplicemente di chiudere i lavori e di andarsene in ferie, e probabilmente di non sollecitare nuovamente la Camera a tornare sul testo, però non possiamo fare a meno di tenere in considerazione alcuni aspetti.

Prendo un altro nostro emendamento, l'1.228, con il quale proponiamo che, al comma 1 della lettera 0a), si sostituisca il numero 2) con un altro. In particolare questo numero 2) prevedeva l'esclusione della custodia cautelare per il delitto di finanziamento illecito ai partiti. È un delitto grave, ma ve ne sono ben altri, e sotto questo profilo ne abbiamo inseriti diversi. Ricordiamoci, ad esempio, la truffa aggravata o i maltrattamenti. Con questo decreto-legge, per come è stato licenziato dalla Camera, ci troviamo di nuovo di fronte alle difficoltà, e ce ne accorgeremo presto, perché i nostri concittadini si rendono conto di come poi vengono applicate le leggi. Qui sembrano parole, poi nella società diventano veri fatti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Quindi sotto questo profilo riteniamo quanto meno necessario inserire questo tipo di esclusioni.

Con l'emendamento 1.254 chiediamo di sopprimere la lettera 0b) come varata dalla Camera, che prevede di aggiungere all'articolo 274, comma 1, lettera c), secondo periodo, in fine, le seguenti parole: «ovvero, in caso di custodia cautelare in carcere, di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni». Riteniamo, infatti, sia stata una scelta sbagliata.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, intervengo limitatamente all'emendamento 1.252, con il quale il Movimento 5 Stelle ritiene di rimediare a ciò che è sfuggito nella fase di miglioramento del testo alla Camera con riferimento all'individuazione dei reati da tenere esclusi dalla applicazione della disciplina. Mi riferisco al reato di favoreggiamento personale di cui all'articolo 378 del codice penale, che, riguardo la sua pena edittale, rientrerebbe tra i reati beneficiari di questo provvedimento. Noi riteniamo opportuno escludere anche il favoreggiamento personale, quindi faccio appello a tutti i colleghi senatori affinché *in extremis* si possa rimediare a questa che evidentemente è stata una svista.

Infatti, così come per lo *stalking*, il finanziamento pubblico ai partiti, i maltrattamenti in famiglia e altri reati per i quali si è riusciti in fase emendativa e nei passaggi fra le due Camere a provvedere in senso virtuoso, abbiamo l'opportunità di mettere quest'altra toppa per un reato che – come sappiamo – ha la sua valenza non solo di per sé, ma perché molto spesso, nella pratica investigativa delle procure, è un canale attraverso il quale, perseguito chi favorisce l'attività delinquenziale altrui, le indagini possono allargarsi e produrre nuovi sbocchi fruttuosi.

Pertanto, sull'emendamento 1.252, prendete un appunto: votare a favore.

CALIENDO (PdL). Signora Presidente, mi soffermerò su tutti gli emendamenti da me presentati.

Ho un grande disagio nel prendere la parola in questo momento, a causa dell'incompetenza di molti interventi e della necessità di sottostare ad un ricatto morale che mi deriva dalla responsabilità e dalla conoscenza della realtà penitenziaria, avendo avuto dal Ministro della giustizia la delega in materia, per tre anni e mezzo. Considero irresponsabile l'aver in-

trodotto in un decreto-legge norme che incidono sul diritto penitenziario o su norme penali. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non esiste!

Se volessi maramaldeggiate direi, caro senatore Lo Giudice, che la percentuale da lei citata non è il 10 per cento. Il 10 per cento è 5.000; se sono 500 i detenuti che escono, stando a quanto ha detto il Sottosegretario, che ci sono 13.000 posti nuovi, non vi è necessità del decreto. Tuttavia, la mia responsabilità mi porta a dire che, avendo inserito nel decreto-legge una norma sciagurata per i recidivi specifici reiterati, ciò ha portato all'uscita di alcuni di questi soggetti.

Allora ha ragione Alessandra Mussolini. Mi dispiace, senatore Buemi, ma l'intervento di Alessandra Mussolini ha una sua logica, in quanto si restituisce alla discrezionale valutazione del giudice la decisione sulla sospensione dell'esecuzione della pena. Ma nei confronti di chi? Guardate che i recidivi avevano diritto alla sospensione dell'esecuzione della pena, ma per il recidivo specifico, cioè colui che è già stato condannato come recidivo e commette ulteriori reati dolosi, non c'è l'esecuzione immediata.

Ricorderete che in quest'Aula, queste norme, anche con il voto del senatore Lo Giudice e di tutti, all'unanimità, erano state votate e escluse. Per alcune parti si è raggiunto un accordo con il Governo. (*Il senatore Buemi interloquisce con il rappresentante del Governo*). Senatore Buemi, vorrei che il Sottosegretario mi ascoltasse. (*Richiami della Presidente*). Dicevo che si era raggiunto un accordo con il Governo su tutta la materia, tant'è vero che il Governo in quest'Aula ha espresso parere favorevole sulle correzioni indicate dalla Commissione giustizia. L'ultimo accordo è stato fatto con il ministro Cancellieri alla Camera e grazie a Dio quello è stato salvato.

Signor Sottosegretario, con molto rispetto devo dirle che il Governo, una volta accettato un accordo o espresso un parere favorevole in una delle Camere, proprio per il bicameralismo che c'è, deve difendere nell'altro ramo del Parlamento la propria valutazione politica di efficienza della pena.

Se dovessi sostenere e vedere approvati i miei emendamenti, frutto di una corretta valutazione derivante dall'esperienza che ho maturato come giudice, come pubblico ministero e dalla conoscenza delle norme di diritto penale, sarei però condizionato dal ricatto morale di sapere che nel mese di agosto nelle carceri vi è il problema di possibili rivolte. Dunque, non posso. Per forza di cose, sono costretto, ad un comportamento che non condivido, a ritirare perciò tutti i miei emendamenti. Mi auguro che dopo una valutazione generale lo facciano anche i senatori della Lega e del Movimento 5 Stelle.

Proprio in considerazione della situazione che volevamo evitare con il decreto-legge dobbiamo porci un problema di responsabilità chiedendoci: cosa può avvenire?

Ritiro, pertanto, gli emendamenti e mi auguro che il Governo dopo l'estate, appena possibile, riconsideri la situazione degli imputati recidivi

specifici, perché se questo non avviene non c'è più deterrenza nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Oggi noi dobbiamo risolvere un problema delle carceri. Per questa ragione ritiro tutti gli emendamenti da me presentati. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei chiedere di fare miei tutti gli emendamenti ritirati dal senatore Caliendo, ad esclusione dell'emendamento 1.0.200.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si illustra da sé.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, anche il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200. (*Il senatore Pagano fa cenno di voler intervenire*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti 1.201, 1.207, 1.213, 1.219, 1.222 e 1.226.

PRESIDENTE. È già stato chiesto.

CALDEROLI (*LN-Aut*). No. Nessuno ha chiesto niente; quindi, chiedo che questo gruppo di emendamenti sia votato con il sistema elettronico.

BARANI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*). (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Tutti coloro che non hanno registrato il proprio voto possono comunicarlo agli Uffici. Comunque, procederemo più lentamente.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il senatore Barani ha chiesto la votazione elettronica dopo di me. Quindi, prevale la prima richiesta che faceva riferimento ad un gruppo di emendamenti per i quali richiedevo il voto elettronico, così come accaduto nella prima occasione in cui si è seguita questa procedura, quando il collega Santangelo aveva richiesto la votazione elettronica sul primo degli emendamenti riferiti allo stesso articolo; dopodiché venne avanzata una richiesta su tutti gli emendamenti. Gli emendamenti che però io le avevo indicato non rientrano in questa regola.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, prevale qualora sia stata già svolta la prima votazione, senza che sia stato deliberato il voto su tutti gli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI*). Nel caso in questione non avevamo ancora dato avvio alle votazioni e quindi nel più sta il meno. Pertanto, si è stabilito di procedere con la votazione elettronica su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI (*LN-Aut.*). Signora Presidente, 'sta roba qua me la sono inventata io; quindi, la prassi non esiste ancora! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, ognuno ha la propria creatività. Lasci allora che anch'io inventi qualcosa. (*Applausi del senatore Giro*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «nel massimo a».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.203 e gli emendamenti successivi, fino all'emendamento 1.227.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.228.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.228, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «articoli 336, 337».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.228 e l'emendamento 1.229.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.230.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.230, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «612-bis, 572».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.230 e gli emendamenti 1.231, 1.232 e 1.233.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, c'è ancora un malcostume che non accenna a diminuire.

Il senatore Cerruti, in ultima fila, ha votato anche per un'altra persona.

Posso anche ammettere che qualcuno di noi abbia delle esigenze fisiologiche e che si debba assentare per un qualsiasi motivo, però dob-

biamo decidere se vogliamo che ci sia trasparenza e pulizia oppure se vogliamo continuare a fare i furbi.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, pregherei i senatori Segretari di fare ciò che ci rende più tranquilli: chiedo cioè loro, se è possibile, di estrarre le tessere collocate nelle postazioni non occupate da senatori, così risolviamo il problema. Credo che nessuno se ne avrà a male e che non ci saranno obiezioni.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.234.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.234, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «612-bis, 572».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sta tornando il senatore Segretario al suo posto. Attenzione, faccia piano per evitare qualche incidente.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.234 e l'emendamento 1.235.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi scusi, io sono assolutamente tollerante con chi abbia qualche problema, però ricordo perfettamente che la tessera è nominale e personale. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se lei invia un senatore Segretario a ritirare la tessera di un collega che non è presente, il vedere un senatore Segretario che vota per l'altro è una cosa incredibile. Si attenda che ritorni.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, il senatore Segretario era al terzo gradino e gli è stato semplicemente impedito di correre, altrimenti sarebbe inciampato. È un atto di semplice cortesia. In ogni caso credo che non si dovrà ripetere.

FAZZONE (*PdL*). Signora Presidente, vada avanti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.236.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.236, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «articoli 612-bis».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.236 e gli emendamenti 1.237 e 1.238.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.239.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.239, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.240.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.240, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «336, 337».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.240 e gli emendamenti successivi fino al 1.250.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.251.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.251, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.252.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.252, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. L'emendamento 1.253 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.254.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.254, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.255.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.255, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.325.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.325, presentato dal senatore Caliendo, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.326.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.326, presentato dal senatore De Cristofaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.327.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.327, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.328.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.328, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «articoli 316».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.328 e l'emendamento 1.329.

Gli emendamenti 1.330, 1.0.200 e 1.0.201 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PEPE (M5S). Signora Presidente, intervengo sull'emendamento 1.0.201.

PRESIDENTE. Senatore Pepe, mi scusi ma questo emendamento è stato ritirato.

PEPE (M5S). Allora, Presidente, lo faccio mio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. La Presidenza rileva che gli emendamenti 1.0.200, 1.0.201 e 2.218 risultano privi di portata normativa. Per tali motivi, pur essendo stati formalmente ritirati, non possono essere fatti propri da altri senatori in quanto, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, risulterebbero comunque inammissibili e pertanto non potrebbero essere posti in votazione.

Mi spiace, senatore Pepe, se vuole può intervenire sul successivo 1-bis.200.

PEPE (M5S). Allora, Presidente, intervengo sull'emendamento 1-bis.200.

In merito alle dichiarazioni rese dall'onorevole Mussolini, che ringrazio per aver portato in risalto la nostra lingua madre, il napoletano, tra l'altro protetta dall'UNESCO, preferisco leggere in italiano un editoriale di Marco Travaglio in relazione ai presunti reati commessi dal dottor Silvio Berlusconi.

L'editoriale recita nel modo seguente: «La prima visita. Il 12 novembre 1979 una squadretta della Guardia di Finanza ispeziona l'Edilnord Centri Residenziali Sas che sta realizzando a Segrate la città-satellite di Milano 2, sospettata di varie irregolarità tributarie».

FALANGA (PdL). Ma su che cosa sta intervenendo?

PEPE (M5S). «Nel cantiere, con alcuni operai, c'è un omino spelacchiato e imbrillantinato che si presenta come »semplice consulente« della società. È Silvio Berlusconi, il proprietario (...)»...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pepe, ma si deve attenere all'argomento del decreto-legge che stiamo esaminando.

PEPE (M5S). Ho capito. Ma Silvio Berlusconi sembra essere onnipresente e, siccome questo è un dibattito che interessa molti senatori, mi faccia finire questo breve intervento.

«(...) il proprietario, iscritto da un anno alla loggia deviata P2» (con tessera n. 1816). «I finanzieri vogliono sapere perché abbia prestato fiduciissioni personali in favore di Edilnord e Sogeat, società il cui capitale è ufficialmente controllato da misteriosi soci svizzeri. Ma lui fa lo gnorri (...)»...

PALMA (PdL). Presidente, deve intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Pepe, si deve attenere all'argomento in esame; questo argomento non è attinente al decreto in discussione; sono quindi costretta a toglierle la parola. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

FALANGA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (PdL). Signora Presidente, il richiamo che lei ha fatto ai sensi dell'articolo 90 del Regolamento non è affatto pertinente. Il problema non è che si stesse sviluppando un intervento inconferente rispetto al tema; l'intervento del senatore Pepe andava interrotto non già perché usciva fuori tema, ma perché aveva chiesto di far proprio un emendamento che era stato ritirato, per poi intervenire parlando di tutt'altro all'interno dell'emendamento che stavamo trattando.

Il senatore Calderoli si diletta, per la verità, anche a creare prassi. Il senatore Calderoli sa bene quanto io nutra stima nei suoi confronti per la sua preparazione e per la capacità di governare l'Aula. Questa preparazione, però, non deve essere utilizzata – mi perdoni –, senatore Calderoli – per prendere in giro noi.

Pochi minuti fa, infatti, dopo aver fatto un rilievo relativamente all'intervento del senatore Barani, che aveva chiesto il voto elettronico per tutti gli emendamenti, lei ha introdotto un argomento del tutto inconferente.

La Presidenza le ha fatto notare che esiste il principio generale in qualunque branca del diritto (ma non soltanto in diritto) che il più comprende il meno. A quel punto, lei ha pronunciato una battuta che non è all'altezza della sua autorevolezza.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, invito anche lei ad attenersi all'argomento. Questo intervento non attiene a un richiamo al Regolamento. Quindi, la prego di concludere, perché l'argomento non è conferente al Regolamento.

FALANGA (PdL). Signora Presidente, ove mai dovessero esserci altri interventi inconferenti, lei cortesemente intervenga.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, non facciamo interventi preventivi.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, intervengo in merito all'ordine dei lavori.

Cortesemente, siccome anche alla senatrice Mussolini ha detto che il suo intervento era fuori tema, ma non le ha tolto la parola, le chiedo di usare lo stesso trattamento anche per noi. Se facciamo degli interventi fuori tema, ci avverta, ma non ci tolga la parola.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, prima io ho tolto la parola anche alla senatrice Mussolini. Difatti, è intervenuta in discussione generale.

Passiamo nuovamente agli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, adesso noi stiamo discutendo della introduzione di questo articolo 1-bis.

In realtà, a voler puntualizzare, quando abbiamo preparato gli emendamenti, ed era stato fissato il termine per gli emendamenti, ero forse io a non essere capace, ma non avevo ricevuto il testo integrale, tanto che è uscita una *errata corrige* successiva che conteneva questa integrazione.

In realtà, quando le cose si fanno in fretta e i gattini nascono ciechi, lo si comincia a vedere anche da questo. Io ero a conoscenza della modifica dai giornali ma non l'avevo letta sul testo, tanto che pensavo di essermi sbagliata.

Noi abbiamo proposto questi emendamenti anche qui, non solo con spirito provocatorio, ma proprio per prendere in considerazione un fatto assolutamente grave. Il reato di *stalking* sta creando un certo allarme. Se ne sta parlando molto e sembra anche, perdonatemi, un reato di moda.

Sotto questo profilo, però, ci permettiamo di osservare che non si inseriscono le ipotesi di reato perché in questo momento ne parlano i giornali, anche se tante cose stanno verificandosi qua perché se ne sente parlare sui giornali. Anche il disegno di legge all'esame in Commissione giustizia relativo al 416-ter è stato approvato dalla Camera all'unanimità. Poi esce un articolo su un giornale, c'è un po' di clamore e si comincia a valutarlo in maniera diversa.

Ma parliamo ancora del reato di *stalking*. A questo punto, noi consideriamo di aumentare la pena. Visto che l'articolo parla di cinque anni, noi proponiamo con l'emendamento 1-bis.200 di elevare il limite addirittura a sette anni, ma tutti gli emendamenti da noi presentati graduano la pena in maniera decrescente, auspicando quindi che anziché scegliere una pena di cinque anni, si opti per sette o sei e così via. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signora Presidente, intervengo molto rapidamente per chiarire un punto che riguarda gli emendamenti 1.0.201 (sostanzialmente l'articolo 1-*bis*) e l'emendamento 1.0.200 che, come lei ha detto prima, sono privi di portata normativa.

Per essere sinceri fino in fondo, signora Presidente, il termine per gli emendamenti era stato fissato ieri alle ore 19. Il testo è pervenuto in Commissione dalla Camera alle ore 15,30 e fino alle ore 19 era sbagliato, perché mancava l'emendamento che faceva riferimento allo *stalking*.

Correttamente, quindi, i colleghi hanno presentato questi emendamenti che poi sono diventati inammissibili quando è arrivato dalla Camera il testo realmente approvato. (*Applausi del senatore Buccarella*).

PRESIDENTE. È così, perché il messaggio inviato dalla Camera non comprendeva uno degli articoli.

Questo errore quindi è dovuto all'elemento della trasmissione del messaggio e conseguentemente ci siamo comportati al Senato.

Continuiamo con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BITONCI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Bitonci?

BITONCI (*LN-Aut*). Sull'ordine dei lavori, signora Presidente. Lei ricorderà che in Conferenza dei Capigruppo avevamo deciso tutti assieme il termine dei lavori per le ore 20, in quanto noi avevamo organizzato ormai da una settimana una riunione di Gruppo presso la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. E alle ore 20 termineremo, senatore Bitonci.

BITONCI (*LN-Aut*). Va bene. Le saremmo grati se ci desse anche il tempo di arrivare alla Camera dei deputati. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Beh, questo no, mi scusi. Vorrà dire che inizierete con cinque minuti di ritardo.

Invito nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signora Presidente, il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis*.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo sugli emendamenti in esame è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1-bis.200.

GHEDINI Rita (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (PD). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-bis.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1-bis.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-bis.200 e tutti i successivi emendamenti all'articolo in esame

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare, segnalando che il tempo a disposizione del Gruppo LN-Aut è quasi esaurito (credo sia un minuto o poco più).

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, mi dispiace molto che consideriate esaurito il tempo a nostra disposizione proprio quando si viene a parlare della forse più iniqua modifica apportata alla Camera.

Parlo in particolare dell'emendamento 2.217, che tra l'altro ricalca pedissequamente l'emendamento 2.216 del senatore Caliendo, che è importante.

Ricordo che qui in Senato, in sede di primo esame del provvedimento, avevamo svolto alcune considerazioni sulla recidiva e mi sorprende che adesso cambiamo completamente idea. Vediamo infatti risorte le due ipotesi, in particolare dove si parla della detenzione domiciliare (comma 1.1 e comma 1-bis ultima parte). Qui si parla di concedere la detenzione domiciliare a soggetti che sono incorsi in recidiva ai sensi dell'articolo 99, comma 4, del codice penale.

Quello dei recidivi è un punto importante, di cui avevamo parlato la volta scorsa qui in Senato, e su questo profilo era stato concordato un orientamento, emerso anche in Commissione giustizia. Il provvedimento è passato all'esame della Camera e ci è tornato indietro con una nuova confezione, e risorge questa ipotesi.

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, la prego di concludere perché il tempo a sua disposizione è esaurito.

STEFANI (*LN-Aut*). Una modifica apportata alla Camera riguarda i punti *c*) e *d*) e fa rivivere il morto articolo 30-*quater*, nonché il comma 7-bis dell'articolo 58-*quater*. Fortunatamente è rimasta l'abrogazione dell'articolo 50-bis, che concerne la concessione della semilibertà ai recidivi.

Per quanto questo possa essere soddisfacente per noi, qui ritorniamo a parlare di benefici ai recidivi che non devono assolutamente essere concessi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Stefani.

STEFANI (*LN-Aut*). Questo, non perché non sia concesso a qualcuno di redimersi e di poter anche sbagliare una volta, ma finché non facciamo in modo che la legge sia rigorosa e soprattutto finché noi, in quest'Aula, non comprendiamo che dobbiamo varare leggi certe e non che, cambia il Governo, cambia la legislatura e cambiano le norme...

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Stefani.

STEFANI (*LN-Aut*). Ho concluso, signora Presidente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Avverto che il Gruppo della Lega Nord ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.200 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.

GHEDINI Rita (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini Rita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.201, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. L'emendamento 2.202 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.203, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.216, identico all'emendamento 2.217.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.216, presentato dal senatore Caliendo, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 2.217, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. L'emendamento 2.218 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.223, identico all'emendamento 2.224.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.223, presentato dal senatore Caliendo, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 2.224, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.225.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.225, presentato dal senatore De Cristofaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sul bando per la costruzione di un inceneritore a Giugliano (NA)

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, in quest'Aula mi tocca ancora una volta parlare di inceneritori, di rifiuti, di commissariamenti e di Europa. Questo perché il 1º agosto l'assessore all'ambiente della Regione Campania, a Villa Literno, ha dato l'annuncio che tra dieci giorni si aprirà il bando per l'inceneritore di Taverna del Re. Quella di Taverna del Re è una vicenda ormai conosciuta ai più, anche se è veramente molto dolorosa, che vale sempre la pena di riproporre.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 19,59)

(Segue Nugnes). Taverna del Re conta ben 180 stadi, messi uno accanto all'altro, di cosiddette ecoballe. Si cominciò nel 2001, nei pressi di Villa Literno, e si è proseguito fino a pochissimi anni fa a depositare in siti cosiddetti provvisori delle balle, che erano semplicemente tritovagliate e non il CDR che la FIBE avrebbe dovuto provvedere a produrre e che avrebbe dovuto bruciare in impianti dedicati, nelle more della costruzione dell'inceneritore di Acerra.

Queste venti parole magicamente sparirono dal contratto e così la FIBE, quello che era un costo, lo fece divenire un suo guadagno a disca-

pito di un intero territorio, che era all'epoca un amplissimo territorio agricolo che produceva le migliori fragole.

Oggi succede che l'assessore Romano, facendosi forte della legge n. 123 del 2008 del Governo Berlusconi e del fatto che gli inceneritori in Campania godranno ancora degli incentivi CIP6 a causa di un provvedimento di Prodi, che poi è stato confermato sempre da un senatore del Partito Democratico nella legge milleproroghe...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice Nugnes.

NUGNES (M5S). ...abbia potuto fare l'annuncio, forse rafforzato dal fatto che il decreto del fare rimpolpa il paniere dei CIP6 degli impianti... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ha concluso i tre minuti. Se vuole può concludere la frase, ma i tre minuti sono terminati.

NUGNES (M5S). Non sono passati i tre minuti.

PRESIDENTE. Le assicuro che sono passati, se vuole può concludere la frase.

NUGNES (M5S). Questo è il mondo di Alice nel paese delle meraviglie, ossia il mondo all'incontrario, perché laddove il ministro Orlando dice che in Campania potremmo... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, volevo richiamare la sua attenzione in merito all'atto di sindacato ispettivo 3-00283 (pubblicato nella seduta n. 81), rispetto al quale sollecito una risposta, che riguarda il punto nascita di Pantelleria che è stato soppresso. È un atto molto urgente che sottopongo alla sua attenzione, richiamando anche la sua sensibilità.

PRESIDENTE. Solleciteremo la risposta all'interrogazione.

Sulla correttezza delle procedure di votazione

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, in merito all'annosa questione del voto dei «pianisti», più volte sollevata, volevano anzitutto chiedere se è stata verificata, ed eventualmente se sono stati presi provvedimenti, e segnalare in particolare la circostanza che quando si vota per un collega assente dobbiamo ricordarci che stiamo fornendo un alibi a una persona che potenzialmente, non essendo in Aula, potrebbe anche essere in un altro posto a commettere un reato. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo so, può sembrare strano, non lo sapremo mai, perché è un fatto: stiamo comunque falsificando un verbale, stiamo falsificando un fatto, Presidente. Non mi riferisco a chi vota, ma a chi è assente.

Infine, vorrei sapere se sono pervenute le dimissioni annunciate dai senatori del Popolo della Libertà a seguito della sentenza nei confronti di Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulle problematiche relative ai volontari in ferma breve

PAGLINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, è venuta l'ora che il Governo affronti il problema dei militari in congedo delle Forze armate, meglio noti come volontari in ferma breve (VFB), mediante lo scorimento delle graduatorie finali di merito nei concorsi pubblici già espletati.

Nel Paese abbiamo giovani che hanno già superato un concorso e hanno prestato servizio presso le Forze armate, cui attualmente è preclusa la possibilità di veder riconosciuti i propri titoli, il proprio grado e l'esperienza maturata per continuare il proprio percorso.

Da troppo tempo la questione viene rinviata; ci sono state già in passato interrogazioni che non hanno prodotto risultati. Questi giovani ci interrogano e ci chiedono risposte. Giovani che sono innanzitutto cittadini, che, coerenti al giuramento prestato, si sono adoperati con onestà, convinzione e dedizione anche in missioni all'estero per il proprio Paese. Giovani che hanno servito le Forze armate. Giovani che hanno seguito corsi di formazione e di specializzazione, attraverso cui hanno acquisito competenze specifiche ed operative.

Cosa state aspettando a dare risposte a questi ragazzi? Questi giovani oggi si sentono dimenticati.

La possibile soluzione, al fine di venire incontro alle legittime aspettative dei VFB, potrebbe essere quella dello scorimento delle graduatorie, com'è avvenuto nell'Arma dei carabinieri. La procedura di reclutamento per l'ammissione al terzo corso triennale dei 340 allievi marescialli del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri ha previsto lo scorimento della graduatoria finale di merito del concorso pubblico per titoli ed esami

per l'ammissione al secondo corso triennale allievi marescialli dell'Arma dei carabinieri. L'avviso pubblicato sostituisce la procedura concorsuale di quest'anno con lo scorimento della graduatoria del concorso del 2011, facendo riferimento alla proroga dei termini di validità delle graduatorie; scelta giustificata, tenuto conto dei principi di economicità e speditezza dell'azione amministrativa e della necessità di contenere i costi gravanti all'amministrazione per la gestione delle procedure di reclutamento. Aspetti, questi, previsti anche alla luce della legge sulla stabilità.

L'Arma dei carabinieri, proseguendo sulla stessa linea, ha recentemente pubblicato un nuovo avviso riguardante la categoria della truppa, comunicando che procederanno con lo scorimento della graduatoria del concorso pendente per 818 allievi effettivi. Auspichiamo che l'Esercito, la Marina militare e la Guardia di finanza, nelle prossime procedure concorsuali, considerino e valorizzino il ruolo e il lavoro svolto dai VFB, provvedendo allo scorimento delle graduatorie.

Su questo argomento, se non ci saranno al più presto evoluzioni, provvederemo ad inviare all'attenzione del Governo, e in particolare al Ministro della difesa e al Ministro dell'economia e delle finanze, un'interrogazione a risposta scritta. Molti hanno mostrato solidarietà nei confronti di questi ragazzi VFB, ma non sono seguite azioni concrete e risolutive. Noi del Movimento 5 Stelle vigileremo affinché ciò avvenga. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari

MALAN (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (PdL). Signor Presidente, oggi l'Aula ha approvato, con voto ampiamente maggioritario, l'ordine del giorno che impegna il Governo, sia pure con formula attenuata, a valutare di fare il decreto correttivo sulla geografia giudiziaria. Altri due ordini del giorno sono stati approvati in Commissione. In precedenza, nella scorsa legislatura, c'era stato un parere delle Commissioni giustizia di Camera e Senato.

Ebbene, signor Presidente, io le chiedo non formalmente di sollecitare il Governo, e più precisamente il Ministero della giustizia, a dare una risposta. È dal 15 giugno che era promessa una risposta su questo decreto correttivo. Il Governo può anche rispondere di no; ciò vorrebbe dire andare contro la volontà del Senato e della Camera, contro il buonsenso, contro l'idea di risparmio, ma può anche teoricamente rispondere di no. Però deve rispondere. (*Applausi del senatore Cuomo*). Sarebbe normale buona educazione se anche fosse un passante, o un cittadino qualsiasi che chiede qualcosa; qui, oltre ad esserci la buona educazione che dovrebbe essere dovuta anche nel rapporto con un singolo cittadino, c'è la volontà del Senato. Il Ministro risponda se questo decreto lo fa o non

lo fa, perché, se non lo fa entro pochi giorni, è come se non lo facesse, perché poi ci sono i trenta giorni per il parere delle Commissioni, e il Senato non può essere preso in giro. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle sue osservazioni, senatore Malan, che vanno sicuramente seguite da adeguate iniziative.

Sulla sicurezza dei lavoratori marittimi

CUOMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (PD). Signor Presidente, utilizzerò venti secondi per chiederle di attivarsi per modificare il Regolamento e questa prassi. Oggettivamente – non parlo per appartenenza partitica – è molto utile assistere agli interventi di fine seduta, perché si attingono moltissime notizie e si sentono tantissimi problemi. Quindi, ritengo sia molto più giusto fare questi interventi come si fa in tutte le Assemblee elette, nelle interrogazioni o comunque all'inizio dei lavori. Questo è un modo un po' barocco di continuare una consuetudine assolutamente sbagliata.

Ieri ho potuto ascoltare l'intervento del senatore Puglia, il quale vive nella mia stessa città. Ho apprezzato il suo intervento sull'eccidio di Pietrasa e, per una sorta di continuità, vorrei che l'eccidio di questi operai, molto lontano nel tempo, fosse utile ad ognuno di noi per scrivere nuove pagine di storia quando si parla di diritti negati e di eccidi.

Lo dico al senatore Puglia e a quest'Aula: anche oggi, nella nostra città, si commemora la morte di due marinai, Alfonso e Vincenzo Guida, che l'anno scorso non furono neanche ritrovati e dispersi in mare, a seguito di una collisione mentre lavorano. Anche la mancata sicurezza nel mare per i nostri marinai e pescatori credo faccia parte degli eccidi moderni della nostra storia ai quali dobbiamo porre rimedio con nuove norme, leggi più stringenti, ma soprattutto con comportamenti più congrui. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 8 agosto 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (896-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – (*Relazione orale*).

II. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. FINOCCHIARO e ZANDA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (356).

2. DE PETRIS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e reintroduzione della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario (396).

3. FRAVEZZI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (406).

4. Stefano ESPOSITO ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (432).

5. CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (559).

6. DI GIORGI ed altri. – Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (674).

7. FINOCCHIARO ed altri. – Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (685).

III. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

CRIMI ed altri. – Riforma della disciplina per le elezioni della Camera e del Senato, concernente i criteri di candidabilità ed i casi

di revoca e decadenza del mandato nonché l'espressione del voto di preferenza da parte degli elettori (452).

IV. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto «Trans Adriatic Pipeline», fatto ad Atene il 13 febbraio 2013 (884) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,12*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (974)**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE ED ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)**

Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base delle norme del decreto-legge 24 giugno 2013, n. 72, recante misure urgenti per i pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale, non convertite in legge.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

NB. Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati si rinvia all'Atto Senato n. 974. Cfr. Elenco cronologico seduta n. 90.

ARTICOLO 30 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 30.

(Semplificazioni in materia edilizia)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, comma 6, del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, al medesimo decreto sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), ultimo periodo, le parole: «e sagoma» sono sopprese e dopo la parola «antisismica» sono aggiunte le seguenti: «nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente.»;

b) all'articolo 6, al comma 4, al primo periodo, le parole da «dichiara preliminarmente» a «e che» sono sopprese;

c) all'articolo 10, comma 1, lettera *c*) le parole: «della sagoma,» sono sopprese; dopo le parole «comportino mutamenti della destinazione d'uso» sono aggiunte le seguenti: «, nonché gli interventi che comportino modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni».

d) all'articolo 20 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 8, è sostituito dal seguente: «8. Decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-assenso, fatti salvi i casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 9.»;

2) il comma 9 è sostituito dal seguente:

«9. Qualora l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, il termine di cui al comma 6 corre dal rilascio del relativo atto di assenso, il procedimento è concluso con l'adozione di un provvedimento espresso e si applica quanto previsto dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. In caso di diniego dell'atto di assenso, eventualmente acquisito in conferenza di servizi, decorso il termine per l'adozione del provvedimento finale, la domanda di rilascio del permesso di costruire si intende respinta.

Il responsabile del procedimento trasmette al richiedente il provvedimento di diniego dell'atto di assenso entro cinque giorni dalla data in cui è acquisito agli atti, con le indicazioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni. Per gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico, resta fermo quanto previsto dall'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.»;

3) il comma 10 è abrogato;

e) all'articolo 22, comma 2, dopo le parole: «non alterano la sagoma dell'edificio» sono aggiunte le seguenti: «qualora sottoposto a vincolo ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni,»;";

f) nel capo III del titolo II, dopo l'articolo 23, è aggiunto il seguente:

«Art. 23-bis. (*Autorizzazioni preliminari alla segnalazione certificata di inizio attività e alla comunicazione dell'inizio dei lavori*) 1. Nei casi in cui si applica la disciplina della segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, prima della presentazione della segnalazione, l'interessato può richiedere allo sportello unico di provvedere all'acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, o presentare istanza di acquisizione dei medesimi atti di assenso contestualmente alla segnalazione. Lo sportello unico comunica tempestivamente all'interessato l'avvenuta acquisizione degli atti di assenso. Se tali atti non vengono acquisiti entro il termine di cui all'articolo 20, comma 3, si applica quanto previsto dal comma 5-bis del medesimo articolo.

2. In caso di presentazione contestuale della segnalazione certificata di inizio attività e dell'istanza di acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio, l'interessato può dare inizio ai lavori solo dopo la comunicazione da parte dello sportello unico dell'avvenuta acquisizione dei medesimi atti di assenso o dell'esito positivo della conferenza di servizi.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, si applicano anche alla comunicazione dell'inizio dei lavori di cui all'articolo 6, comma 2, qualora siano necessari atti di assenso, comunque denominati, per la realizzazione dell'intervento edilizio.

4. All'interno delle zone omogenee A) di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e in quelle equipollenti secondo l'eventuale diversa denominazione adottata dalle leggi regionali, i comuni individuano con propria deliberazione, da adottare entro il 31 dicembre 2013, le aree nelle quali non è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività per interventi di demolizione e ricostruzione, o per varianti a permessi di costruire, comportanti modifiche della sagoma. Nelle restanti aree interne alle zone omogenee A) e a quelle equipollenti di cui al primo periodo, gli interventi cui è applicabile la segnalazione certificata

di inizio attività non possono in ogni caso avere inizio prima che siano decorso trenta giorni dalla data di presentazione della segnalazione. Nelle more dell'adozione della deliberazione di cui al primo periodo e comunque, in sua assenza, fino al 30 giugno 2014, non trova applicazione per le predette zone omogenee A) la segnalazione certificata di inizio attività con modifica della sagoma»;

g) all'articolo 24, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. Il certificato di agibilità può essere richiesto anche:

a) per singoli edifici o singole porzioni della costruzione, purché funzionalmente autonomi, qualora siano state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria relative all'intero intervento edilizio e siano state completate e collaudate le parti strutturali connesse, nonché collaudati e certificati gli impianti relativi alle parti comuni;

b) per singole unità immobiliari, purché siano completate e collaudate le opere strutturali connesse, siano certificati gli impianti e siano completate le parti comuni e le opere di urbanizzazione primaria dichiarate funzionali rispetto all'edificio oggetto di agibilità parziale».

h) all'articolo 25, dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Ove l'interessato non proponga domanda ai sensi del comma 1, fermo restando l'obbligo di presentazione della documentazione di cui al comma 3, lettere a), b) e d), del presente articolo e all'articolo 5, comma 3, lettera a), presenta la dichiarazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato, con la quale si attesta la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità, corredata dalla seguente documentazione:

a) richiesta di accatastamento dell'edificio che lo sportello unico provvede a trasmettere al catasto;

b) dichiarazione dell'impresa installatrice che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico valutate secondo la normativa vigente.

5-ter. Le Regioni a statuto ordinario disciplinano con legge le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5-bis e per l'effettuazione dei controlli.».

3. Salvo diversa disciplina regionale, previa comunicazione del soggetto interessato, sono prorogati di due anni i termini di inizio e di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380, come indicati nei titoli abilitativi rilasciati o comunque formatisi antecedentemente all'entrata in vigore del presente decreto.

4. La disposizione di cui al comma 3 si applica anche alle denunce di inizio attività e alle segnalazioni certificate di inizio attività presentate entro lo stesso termine.

5. Dall'attuazione dei commi 3 e 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5-bis. I destinatari degli atti amministrativi relativi alle attività ricomprese nell'articolo 7, comma 9, della legge 1º agosto 2002, n. 166, effettuate dal Servizio tecnico centrale della Presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, già rilasciati alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 26 novembre 2012, n. 267, sono tenuti al versamento, entro il 30 giugno 2014, dell'aliquota percentuale dell'importo totale di cui all'allegato I annesso allo stesso regolamento, corrispondente ai giorni di validità degli atti amministrativi rilasciati, nonché all'importo totale, nei casi in cui tali atti non prevedano un termine di scadenza.

6. Le disposizioni del presente articolo si applicano dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

30.1

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, CASALETTO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

30.200

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Sopprimere il comma 1.

30.2 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato*Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:**«0a) dopo l'articolo 2, inserire il seguente:***Art. 2-bis.***(Deroghe in materia di limiti di distanza tra fabbricati)*

1. Ferma restando la competenza statale in materia di ordinamento civile con riferimento al diritto di proprietà e alle connesse norme del codice civile e alle disposizioni integrative, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano possono prevedere, con proprie leggi e regolamenti, disposizioni derogatorie al DM 2 aprile 1968, n. 1444 e possono dettare disposizioni sugli spazi da destinare agli insediamenti residenziali, a quelli produttivi, a quelli riservati alle attività collettive, al verde e ai parcheggi, nell'ambito della definizione o revisione di strumenti urbanistici comunque funzionali a un assetto complessivo e unitario o di specifiche aree territoriali."».

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 31, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, alla fine del secondo periodo, sono aggiunte le seguenti parole: "potendo prevedere al riguardo, senza discriminazioni tra gli operatori, anche aree interdette agli esercizi commerciali, ovvero limitazioni ad aree dove possano insediarsi attività produttive e commerciali"».

30.4

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, BULGARELLI

Le parole: «Al comma 1, sopprimere le lettere a),» respinte; seconda parte preclusa*Al comma 1, sopprimere le lettere a), b) e c).***30.5**

CERONI

Ritirato*Al comma 1, le lettere a) c) ed e) sono soppresse.*

30.6

LE COMMISSIONI RIUNITE

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 30.4*Al comma 1, sopprimere la lettera a).**Conseguentemente, al medesimo comma sopprimere la lettera e).***30.7**

SCIBONA, CASALETTO, BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 30.4*Al comma 1, sopprimere la lettera a).***30.8**

DE PETRIS, URAS, GAMBARO, DE PIN, STEFANO, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 30.4*Al comma 1, sopprimere la lettera a).***30.9**

LEZZI, MARTON, BERTOROTTA

Respinto*Al comma 1, sostituire la lettera a) con le seguenti:*

«a) all'articolo 3, comma 1, lettera d) alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: "ed ivi inclusa la ricostruzione di edifici, crollati accidentalmente durante regolari interventi di altra natura, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza";

a-bis) all'articolo 3, comma 1, lettera e) , aggiungere il seguente paragrafo:

"e.8): gli interventi di integrale sostituzione edilizia degli immobili esistenti, mediante demolizione e ricostruzione anche con diversa localizzazione nel lotto e con diversa sagoma, con mantenimento della medesima volumetria dell'immobile sostituito"».

Conseguentemente, sopprimere la lettera e).

30.201

SANTINI

Ritirato*Al comma 1, sostituire lo lettera a), con la seguente:*

«a) All'articolo 3, comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) Alla lettera *d*), l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Con riferimento agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, rimane fermo che gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente.»

2) alla lettera *e*), numero e.1, dopo le parole: "all'esterno della sagoma esistente", sono aggiunte le seguenti: " non rientrante nei casi e nei limiti previsti nella lettera *d*)".

Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo lo lettera d), inserire la seguente:

d-bis) all'articolo 22, comma 2, dopo le parole: «dell'edificio», sono aggiunte le seguenti: «qualora sottoposto a vincolo ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni».

30.10

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria, sagoma, altezza massima, superficie utile di pavimento, con lo stesso indice di occupazione del lotto e, indipendentemente dalla zona omogenea nella quale ricade l'immobile, con la stessa destinazione d'uso di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, fermo restando il rispetto delle destinazioni d'uso ammesse e degli indici urbanistico-edi-

lizi stabiliti dallo strumento urbanistico generale e/o di piani urbanistici esecutivi, ancorché decaduti, e dei regolamenti edilizi comunali"».

30.202

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Le parole da: «Al comma 1,» a: «caratteristici locali.» respinte; seconda parte preclusa*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e successiva fedele ricostruzione di un fabbricato identico a quello precedente, quanto a sagoma, volumi, area di sedime e caratteristiche dei materiali, fatta eccezione per l'utilizzo di materiali energeticamente più performanti e di materiali caratteristici locali. Sono fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica e al risparmio energetico, per le quali ai fini del computo dei volumi non sono valutati i soli nuovi spessori murari e di interpiano"».

30.203

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Precluso*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e successiva fedele ricostruzione di un fabbricato identico a quello precedente, quanto a sagoma, volumi, area di sedime e caratteristiche dei materiali, fatta eccezione per l'utilizzo di materiali energeticamente più performanti e di materiali caratteristici locali e fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica e al risparmio energetico"».

30.204

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto*Al comma 1, sopprimere le lettere b),c) e d).*

30.12

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Al comma 1, lettere a), sostituire le parole: «eventualmente crollati o demoliti» *con le seguenti:* «crollati o resi inagibili da calamità naturali o eventi bellici, nonché da eventi di carattere eccezionale riconosciuti dall'autorità competente, ovvero demoliti in seguito ad ordinanze emesse dalle autorità preposte alla tutela della pubblica incolumità, della salute e della sicurezza urbana».

30.13

SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, lettera a), nell'articolo 3, comma 1, lettera d) ivi richiamato, dopo le parole: «la loro ricostruzione», *inserire le seguenti parole:* «con l'utilizzo di materiali ecosostenibili volti al contenimento energetico dell'edificio e».

30.15

DE PETRIS, URAS, GAMBARO, DE PIN, STEFANO, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

30.205

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Id. em. 30.15

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

30.16

DE PETRIS, URAS, GAMBARO, DE PIN, STEFANO, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Le parole da: «Al comma 1,» a: «lettere c)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le lettere c) ed e).

30.206

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Precluso*Al comma 1, sopprimere la lettera c).***30.17**

DE PETRIS, URAS, GAMBARO, DE PIN, STEFANO, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Respinto*Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, o che, seppure non sottoposti ai suddetti vincoli, comportino modificazioni della sagoma dell'immobile preesistente non rispettando l'indice di copertura della zona in cui ricade l'immobile medesimo».***30.18**

CROSIO, BITONCI, COMAROLI, CALDEROLI, BISINELLA, ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, CANDIANI, CENTINAIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:**«c-bis) all'articolo 10, comma 1, lettera c) le parole: ", dei prospetti" sono sopprese».***30.20**

BUEMI, PANIZZA

Ritirato*All'articolo 30, comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:**«c-bis) all'articolo 10, comma 1, lettera c) le parole: ", dei prospetti" sono sopprese».*

30.21

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Le parole da: «Al comma 1, » a: «di costruire,» respinte; seconda parte preclusa*Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 1) con il seguente:*

1) il comma 8, è sostituito dal seguente: «8. Decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego sulla domanda di permesso di costruire, si applicano le sanzioni previste dalla legislazione vigente».

30.207

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Precluso*Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 1) con il seguente:*

«1) il comma 8 è sostituito dal seguente: "8. Decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego sulla domanda di permesso di costruire, si applica l'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241 ai fini della successiva irrogazione delle sanzioni previste dalla legislazione vigente"».

30.208

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto*Al comma 1, lettera d), numero 1), sostituire le parole: «silenzio-assenso», con le seguenti: «silenzio-rifiuto»;**Conseguentemente, sopprimere le parole da: «, fatti salvi» fino alla fine del numero 1).***30.22**

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, BULGARELLI

Le parole da: «Al comma 1» a: «numeri 2» respinte; seconda parte preclusa*Al comma 1, lettera d), sopprimere i numeri 2) e 3).*

30.209

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Precluso*Al comma 1, lettera d), sopprimere il numero 2.***30.23**

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, BULGARELLI

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera e).***30.210**

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto*Al comma 1, lettera f), capoverso «Art. 23-bis», sopprimere il comma 4.***30.211**

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto*Al comma 1, lettera f), capoverso «Art. 23-bis», sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. All'interno delle zone omogenee A) di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, e in quelle equipollenti secondo l'eventuale diversa denominazione adottata dalle leggi regionali, i comuni individuano con propria deliberazione, da adottare entro il 31 dicembre 2013, le aree nelle quali è applicabile la dichiarazione di inizio attività per interventi di demolizione e ricostruzione, o per varianti a permessi di costruire, comportanti modifiche della sagoma. Nelle aree interne alle zone omogenee A) e a quelle equipollenti di cui al primo periodo, gli interventi cui è applicabile la dichiarazione di inizio attività non possono in ogni caso avere inizio prima che siano decorsi trenta giorni dalla data di presentazione della dichiarazione. Non si applica il silenzio assenso. Nelle more dell'adozione della deliberazione di cui al primo periodo e comunque, in sua assenza, fino al 30 giugno 2014, non trova applicazione per le predette zone omogenee A) la dichiarazione di inizio attività con modifica della sagoma».

30.600/1

DE PETRIS, NUGNES

Respinto*All'emendamento 30.600, apportare le seguenti modificazioni:*

- a) dopo le parole «giugno 2014», inserire le seguenti: «e al secondo periodo, dopo la parola "attività", sopprimere la seguente: "non"»;*
 - b) sopprimere l'ultimo periodo.*
-

30.600/2

MARTELLI

Respinto*All'emendamento 30.600, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*

Conseguentemente, al comma 1, sopprimere le lettere a) ed e) e sostituire la parola: "trenta" con la seguente: "sessanta".

Conseguentemente, al medesimo comma 4, sopprimere le parole: "fino al 30 giugno 2014".

30.600/3

BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto*All'emendamento 30.600, sopprimere l'ultimo periodo.***30.600**

I RELATORI

V. testo 2

Al comma 1, lettera f), capoverso art. 23-bis, al comma 4, dopo le parole: "i comuni" sostituire la parola: "individuano", con le seguenti: "devono individuare", e sostituire le parole: "31 dicembre 2013", con le seguenti: "30 giugno 2014". Inoltre, dopo le parole: "modifiche della sagoma", inserire il seguente periodo: "Decorso tale termine e in mancanza di intervento sostitutivo della regione nei termini della normativa vigente,

la deliberazione di cui al primo periodo è adottata da un Commissario nominato dal Ministro per le infrastrutture e i trasporti."

Conseguentemente, al medesimo comma 4, nell'ultimo periodo, sopprimere le parole: «fino al 30 giugno 2014».

30.600 (testo 2)

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, lettera f), capoverso art. 23-bis, al comma 4, dopo le parole: "i comuni" sostituire la parola: "individuano", con le seguenti: "devono individuare", e sostituire le parole: "31 dicembre 2013", con le seguenti: "30 giugno 2014". Inoltre, dopo le parole: "modifiche della sagoma", inserire il seguente periodo: "senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, decorso tale termine e in mancanza di intervento sostitutivo della regione nei termini della normativa vigente, la deliberazione di cui al primo periodo è adottata da un Commissario nominato dal Ministro per le infrastrutture e i trasporti."

Conseguentemente, al medesimo comma 4, nell'ultimo periodo, sopprimere le parole: «fino al 30 giugno 2014».

30.26

DE PETRIS, URAS, GAMBARO, DE PIN, STEFANO, PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO

Precluso

Al comma 1, lettera f), capoverso comma 4, sostituire dalle parole: «per gli interventi di demolizione» fino alla fine del medesimo capoverso, con le parole: «gli interventi o le varianti a permessi di costruire ai quali è applicabile la segnalazione-certificata d'inizio attività, non devono comportare modifiche della sagoma rispetto all'edificio preesistente o già assentito».

30.212

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

30.213

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Al comma 1, lettera g), capoverso «Art. 4-bis», sopprimere la lettera a).

30.28

SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, lettera g), capoverso «4-bis», lettera a), sostituire le parole: «collaudate le parti strutturali connesse» con le seguenti: «collaudato l'intero organismo strutturale».

30.29

SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, lettera g), capoverso «4-bis», lettera b), dopo le parole: «strutturali connesse», inserire le seguenti: «sia definito il collaudo dell'intero organismo strutturale,».

30.30

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Al comma 1, lettera g), capoverso «4-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'ambito di opere soggette a valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale, il certificato di agibilità parziale di cui al presente comma è rilasciato solo se esplicitamente previsto dai medesimi atti autorizzativi».

30.214

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

30.32

SCIBONA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) all'articolo 27, il comma 3 è sostituito dal seguente: "Ferma rimanendo l'ipotesi prevista dal precedente comma 2, qualora sia constata, dai competenti uffici comunali d'ufficio o su denuncia dei cittadini, l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità di cui al comma 1, il dirigente o il responsabile dell'ufficio, ordina, senza indugio, l'immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi di cui ai successivi articoli, da adottare e notificare entro quarantacinque giorni dall'ordine di sospensione dei lavori. Il dirigente o il responsabile dell'ufficio, su ordinanza del sindaco, deve procedere al sequestro del cantiere qualora rilevi l'inottemperanza all'ordinanza di sospensione lavori"».

30.31

LEZZI, MARTON, BERTOROTTA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis.) All'articolo 31 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 3 aggiungere in fine le seguenti parole: "Il responsabile dell'abuso è soggetto, inoltre, alla sanzione pecuniaria a favore del Comune pari ad euro 150 per ogni metro cubo di costruzione abusiva, con il minimo di euro 10.000,00";

2) dopo il comma 9-bis, aggiungere il seguente comma:

"9-ter) le somme riscosse dal Comune ai sensi del comma 3 vanno a formare un capitolo vincolato all'interno del bilancio comunale, al quale è possibile ricorrere quale anticipo delle spese sostenute per la demolizione e ferma restando la rivalsa nei confronti del responsabile dell'abuso ai sensi del comma 5. Dette somme possono essere liberamente utilizzate dal Comune, una volta effettuata la demolizione. Nel caso in cui sia stata dichiarata la sussistenza di preminenti interessi pubblici idonei a giustificare la conservazione dell'opera, le somme vengono utilizzate dal Comune per opere di riqualificazione ambientale e potenziamento del verde"».

30.215

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto*Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:*

«h-bis) all'articolo 31, dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti commi:

"4-bis. L'autorità competente, constatata l'inottemperanza, irroga una sanzione pecuniaria da 2000 a 20000 euro, fatte salve l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti. La sanzione, in caso di abusi realizzati sulle aree e sugli edifici di cui al comma 2 dell'articolo 27, viene irrogata sempre nella misura massima. La mancata o tardiva emanazione del provvedimento sanzionatorio, fatte salve le responsabilità penali, costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

4-ter. I proventi delle sanzioni di cui al comma 4-bis sono di competenza comunale e vengono destinati esclusivamente alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e alla acquisizione e dotazione di aree a verde pubblico.

4-quater. Le regioni a statuto ordinario possono aumentare l'importo delle sanzioni amministrative previste dal comma 4-bis e stabilire che siano periodicamente reiterabili."».

30.33

BUEMI, PANIZZA

Ritirato*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. All'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n.122, dopo il comma 5 inserire il seguente:

"5-bis. I parcheggi realizzati ai sensi del comma 4 sono liberati dal vincolo della pertinenzialità qualora, trascorsi tre anni dall'ultimazione dell'opera, rimangano invenduti"».

30.34

CROSIO, BITONCI, CALDEROLI, BISINELLA, COMAROLI, ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, CANDIANI, CENTINAIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. I parcheggi realizzati ai sensi del comma 4 sono liberati dal vincolo della pertinenzialità qualora, trascorsi tre anni dall'ultimazione dell'opera, rimangano invenduti"».

30.216

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto

Sopprimere il comma 3.

30.35

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 3, aggiungere infine il seguente periodo: «, purché i suddetti termini non siano già decorsi al momento della comunicazione dell'interessato e sempre che i titoli abilitativi non risultino in contrasto, al momento della comunicazione dell'interessato, con nuovi strumenti urbanistici approvati o adottati».

30.39

CROSIO, BITONCI, COMAROLI, CALDEROLI, BISINELLA, ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, CANDIANI, CENTINAIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il termine di validità nonché i termini di inizio e fine lavori nell'ambito delle convenzioni di lottizzazione di cui all'art. 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ovvero degli accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale, stipulati sino al 31 dicembre 2012, sono prorogati di cinque anni».

30.40

BUEMI, PANIZZA

Ritirato*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Il termine di validità delle convenzioni di lottizzazione di cui all’articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ovvero degli accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale, stipulati sino al 31 dicembre 2012, sono prorogati di cinque anni».

30.41

BUEMI, PANIZZA

Ritirato*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. Il termine di validità nonché i termini di inizio e fine lavori nell’ambito delle convenzioni di lottizzazioni di cui all’articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ovvero degli accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale, stipulati sino al 31 dicembre 2012, sono prorogati di cinque anni».

30.36 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«d-bis. Il termine di validità nonché i termini di inizio e fine lavori nell’ambito delle convenzioni di lottizzazione di cui all’articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ovvero degli accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale, stipulati sino al 31 dicembre 2012, sono prorogati di tre anni».

30.42

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE

Respinto*Sopprimere il comma 4.*

30.46

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato*Dopo il comma 5-bis) aggiungere il seguente:*

«5-ter) all'articolo 15 della legge n. 180 del 2011 le parole: "con posa in opera" sono soppresse».

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 30****30.0.3**

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato*Dopo l'articolo 30, è aggiunto il seguente:***«Art. 30-bis.***(Semplificazioni in materia agricola)*

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Per la vendita al dettaglio esercitata su superfici all'aperto nell'ambito dell'azienda agricola, nonché per la vendita esercitata in occasione di sagre, fiere, manifestazioni a carattere religioso, benefico o politico o di promozione dei prodotti tipici o locali, non è richiesta la comunicazione di inizio attività";

b) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. La vendita diretta mediante il commercio elettronico può essere iniziata contestualmente all'invio della comunicazione al comune del luogo ove ha sede l'azienda di produzione";

c) dopo il comma 8 sono aggiunti i seguenti:

"8-bis. In conformità a quanto previsto dall'articolo 34 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nell'ambito dell'esercizio della vendita diretta è consentito il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita, utilizzando i locali e gli arredi nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni generali di carattere igienico-sanitario.

8-ter. L'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli ai sensi del presente articolo non comporta cambio di destinazione d'uso dei locali ove si svolge la vendita e può esercitarsi su tutto il territorio comunale a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati i locali a ciò destinati"».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

LE COMMISSIONI RIUNITE

V. testo 2

All'articolo 18, comma 8-ter, le parole: «a 4-novies» sono sostituite dalle seguenti: «a 4-octies».

C1 (testo 2)

I RELATORI

Approvata

All'articolo 18, comma 8-ter, le parole: «a 4-novies» sono sostituite dalle seguenti: «a 4-octies».

All'articolo 61, al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:

«Agli oneri derivanti dagli articoli 2, comma 8, 11, 17, 18, comma 8-septies, 22, comma 3, 23, 32, comma 7-ter, 42-ter, 46, comma 1-bis, 46-bis e 56, pari a 41,1 milioni di euro per l'anno 2013, a 104,7 milioni di euro per l'anno 2014, a 62,9 milioni di euro per l'anno 2015, a 75,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, a 57,4 milioni di euro per l'anno 2020, a 46,4 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022, si provvede:»;

Alla lettera d-bis) sostituire le parole: «18,9 milioni» con le seguenti: «15,9 milioni» e le parole: «6,5 milioni» con le seguenti: «3,5 milioni».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (896-B)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

BITONCI, CALDEROLI, DAVICO, ARRIGONI, BISINELLA, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CANDIANI, CENTINAIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il Governo interviene con il presente decreto ad adottare modifiche all'ordinamento processuale e all'ordinamento penitenziario prevalentemente volte a limitare la condizione di sovraffollamento delle carceri;

la questione relativa al sovraffollamento carcerario non può essere inquadrata come emergenza straordinaria in quanto tale problematica strutturale investe il nostro Paese oramai da più di quaranta anni;

nell'arco di circa sessant'anni sono stati emanati ben trenta provvedimenti d'indulto senza mai addivenire ad una riforma strutturale capace di risolvere il problema;

va rilevato che la proroga delle funzioni del Commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie e l'integrazione delle sue funzioni ed i compiti rispetto a quanto già previsto dalla legislazione vigente, ex art. 4 del presente decreto legge, è incostituzionale in quanto priva dei necessari presupposti di necessità ed urgenza di cui all'art. 77 della Costituzione e contrastante con il principio di delega di cui all'art. 76 della Costituzione. Il Governo, difatti, nell'inserire tale disposizione travalica i propri poteri, esautorando il parlamento delle proprie competenze legislative di cui all'art. 76 della Costituzione, che prevede: «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti»;

tutto ciò detto il presente provvedimento non è in linea con il rispetto dei principi costituzionali della necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione;

le disposizioni del decreto in esame violano il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto l'applicazione di tali norme, pur se giustificata

da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica del sovraffollamento carcerario, crea, nei fatti, una palese disuguaglianza fra i cittadini che sono stati soggetti a misure personali restrittive rispetto a cittadini che beneficiano un trattamento agevolato;

la Relazione Tecnica che accompagna il testo del decreto in esame afferma che in esito all'analisi delle norme del provvedimento non sono emersi nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato, riferisce che sono anzi ipotizzabili, in prospettiva, risparmi di spesa per l'Amministrazione penitenziari a, peraltro allo stato non quantificabili, visto l'ampliamento della platea di detenuti che usufruiranno dei benefici introdotti dall'applicazione del presente decreto-legge. Inoltre, nello specifico di cui all'art. 5 è introdotta la clausola di invarianza finanziaria dello schema di decreto legge, ovvero che all'attuazione delle disposizioni ivi contenute si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, precludendo ogni ipotesi di nuove spese anche indirette.

Rammentando che l'articolo 17, comma 7, quarto periodo della legge di contabilità prescrive che ogni qual volta nuove norme si accompagnano a clausole di neutralità queste dovrebbero essere confermate alla luce della RT che ne illustrino tutti i dati ed elementi che siano idonei a comprovarne l'effettiva sostenibilità.

In proposito, sebbene la RT in merito al disposto di cui all'articolo 1 lettera b), riconosca che gli oneri conseguenti a tale ampliamento possono essere adeguatamente fronteggiati a valere degli ordinari stanziamenti di bilancio del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, andrebbe meglio chiarita la portata e l'effetto degli oneri che sarebbero riflessi in tale specifica modalità di esecuzione alternativa della pena, fornendo elementi in merito: ai costi che ne conseguono per l'amministrazione penitenziaria per effetto della destinazione del detenuto posto ai domiciliari in luoghi altri rispetto alla sua abitazione; alle risorse già previste a legislazione vigente attraverso cui la stessa amministrazione potrà far fronte, ai maggiori oneri conseguenti all'ampliamento della citata casistica.

È palesemente indubbio come non sussista effettivamente la neutralità finanziaria in merito al disposto di cui al comma 1 dell'art. 2 del presente decreto, relativamente alla copertura dei costi per gli oneri assicurativi del condannato contro gli infortuni e le malattie professionali, nonché riguardo alla responsabilità civile verso i terzi, laddove è aggiunto il comma 4-ter all'articolo 21, della legge n. 254 del 1975, dal momento che ivi si riconosce la possibilità che i detenuti siano assegnati a prestare la propria attività, a titolo volontario e gratuito, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgersi presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato. In tal senso, andrebbe quantomeno confermato che le amministrazioni succitate potranno comunque essere chiamate all'occorrenza a predisporre i piani e progetti di eventuale impiego dei de-

tenuti, nei soli limiti delle sole risorse umane e strumentali che sono per loro già previste dalla legislazione vigente.

Per i profili di copertura, in fine, occorre formulare alcune osservazioni in merito al disposto di cui all'art. 4 del presente decreto legge. Sul punto, pur considerando che le risorse affluenti alla gestione commissariale risultano gestite a valere di una contabilità speciale di tesoreria, perciò «fuori» bilancio, e pur considerando che il comma 9 esclude espressamente che al Commissario straordinario spetti alcun compenso, andrebbe fatta luce sull'ammontare delle risorse che risultano ad oggi giacenti a valere della contabilità speciale richiamata dalla norma, al fine stesso di comprovare l'effettiva sostenibilità, a valere delle medesime risorse, anche della proroga della gestione commissariale in rassegna. In tal senso, rammentando che le contabilità speciali di tesoreria costituiscono gestioni tecniche assoggettate ad un disciplina a sé stante - e perciò contraddistinte dal fatto che le risorse ivi affluite possono essere gestite in deroga alle norme di contabilità generale dello stato che regolano, invece, tassativamente il principio di annualità, per l'iscrizione e il mantenimento di fondi in bilancio - appare evidente che lo stanziamento di fondi affluiti in contabilità speciale sia stato fatto, a suo tempo, stimando un dato fabbisogno di risorse da predisporre a copertura dei compiti dell'organismo, secondo una certa configurazione e in connessione ad una data durata. Non si vede, pertanto, come le medesime risorse possano fronteggiare non solo i fabbisogni che derivano di per sé dalla proroga del funzionamento del medesimo organismo, rispetto a quella originariamente prevista (sino a tutto il 2014), ma anche rispetto alla nuova configurazione dell'ufficio del Commissario.

Alla luce di quanto esposto è evidente come il presente decreto legge sia privo del necessario presupposto della copertura finanziaria ex art. 81 della costituzione;

il presente decreto legge è manifestamente incostituzionale in quanto viola il principio cardine disposto ex articolo 101, primo periodo: « La giustizia è amministrata in nome del popolo». Infatti, l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte dell'esecutivo esautora, in sostanza, la funzione legislativa del Parlamento e quindi dell'unico organo realmente chiamato ad esercitare nella rappresentanza il volere popolare;

Vista la ristrettezza dei tempi con cui si è proceduto all'esame del provvedimento, che non ha dato possibilità di dibattere in Commissione Giustizia del Senato sulle modifiche apportate dalla Camera dei Deputati;

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge 896-B, di conversione del decreto-legge 1° luglio 2013, n.78.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1º LUGLIO 2013, N. 78

All'articolo 1, comma 1:

alla lettera a) sono premesse le seguenti:

«0a) all'articolo 280, comma 2:

1) la parola: "quattro" è sostituita dalla seguente: "cinque";

2) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e per il delitto di finanziamento illecito dei partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni";

0b) all'articolo 274, comma 1, lettera c), secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ovvero, in caso di custodia cautelare in carcere, di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni"»;

alla lettera a), capoverso 1-bis, la parola: «stabilisce» è sostituita dalla seguente: «dispone» e le parole: «le esigenze» sono sostituite dalle seguenti: «comunque le prioritarie esigenze»;

dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«a-bis) all'articolo 386, comma 3, dopo le parole: "il relativo verbale" sono inserite le seguenti: ", anche per via telematica"»;

alla lettera b), numero 1), capoverso 4-ter, dopo la parola: «trasmette» sono inserite le seguenti: «senza ritardo»;

alla lettera b), numero 3), la lettera a) è sostituita dalla seguente:

a) nella lettera a), le parole da: "624" fino a: "dall'articolo 625" sono sostituite dalle seguenti: "572, secondo comma, 612-bis, terzo comma" e le parole da: "e per i delitti" fino a: "del medesimo codice," sono soppresse».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1- bis. (Modifica al codice penale in materia di atti persecutori). 1. All'articolo 612-bis, primo comma, del codice penale, le parole: "a quattro anni" sono sostituite dalle seguenti: "a cinque anni"».

All'articolo 2, comma 1:

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) all'articolo 21, dopo il comma 4-bis è aggiunto il seguente:

"4-ter. I detenuti e gli internati di norma possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. I detenuti e gli internati possono essere inoltre assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi. L'attività è in ogni caso svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dei detenuti e degli internati. Sono esclusi dalle previsioni del presente comma i detenuti e gli internati per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale e per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste. Si applicano, in quanto compatibili, le modalità previste nell'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274"»;

dopo la lettera a) sono inserite le seguenti:

«a-bis) all'articolo 30-ter, comma 2, la parola: "venti" è sostituita dalla seguente: "trenta" e la parola: "sessanta" è sostituita dalla seguente: "cento"»;

a-ter) all'articolo 30-ter, comma 4, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

"a) nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a quattro anni anche se congiunta all'arresto;

b) nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a quattro anni, salvo quanto previsto dalla lettera c), dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena"»;

alla lettera b), numero 3), al secondo periodo, le parole: «commi 1» sono sostituite dalle seguenti: «commi 01, 1» e dopo le parole: «magistrato di sorveglianza» sono aggiunte le seguenti: «che può disporre l'applicazione provvisoria della misura»; all'ultimo periodo, le parole: «comma 4-bis» sono sostituite dalle seguenti: «comma 4»;

alla lettera b), il numero 4) è sostituito dal seguente:

«4) il comma 9 è sostituito dal seguente:

"9. La condanna per il delitto di cui al comma 8, salvo che il fatto non sia di lieve entità, importa la revoca del beneficio"»;

la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) l'articolo 50-bis è abrogato»;

la lettera d) è soppressa.

All'articolo 3, comma 1, capoverso 5-ter, le parole da: «di altri reati» fino alla fine del capoverso sono sostituite dalle seguenti: «di reato diverso da quelli di cui al comma 5, commesso, per una sola volta, da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope e in relazione alla propria condizione di dipendenza o di assuntore abituale, per il quale il giudice infligga una pena non superiore ad un anno di detenzione, salvo che si tratti di reato previsto dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale o di reato contro la persona».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. - (Misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti ed internati). – 1. All'articolo 4, comma 3-bis, della legge 8 novembre 1991, n. 381, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Gli sgravi contributivi di cui al presente comma si applicano per un periodo successivo alla cessazione dello stato di detenzione di diciotto mesi per i detenuti ed internati che hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione o del lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, e di ventiquattro mesi per i detenuti ed internati che non ne hanno beneficiato".

2. Alla legge 22 giugno 2000, n. 193, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3-bis. – 1. Alle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni, lavoratori detenuti e internati ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, o che svolgono effettivamente attività formative nei loro confronti, è concesso un credito d'imposta mensile nella misura massima di settecento euro per ogni lavoratore assunto.

2. Alle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni, detenuti semiliberi provenienti dalla detenzione, o che

svolgono effettivamente attività formative nei loro confronti, è concesso un credito d'imposta mensile nella misura massima di trecentocinquanta euro per ogni lavoratore assunto.

3. I crediti d'imposta di cui ai commi 1 e 2 sono utilizzabili esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, e si applicano per un periodo di diciotto mesi successivo alla cessazione dello stato di detenzione per i detenuti ed internati che hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione o del lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, e di ventiquattro mesi per i detenuti ed internati che non ne hanno beneficiato";

b) all'articolo 4, comma 1, le parole: "sulla base delle risorse" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti delle risorse"».

All'articolo 4:

al comma 1, alinea, dopo la parola: «richiamato» sono inserite le seguenti: «ed è allegato al presente decreto»;

al comma 1, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, d'intesa con il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenzaria e con il Capo del Dipartimento della giustizia minorile»;

al comma 1, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) nel rispetto dei criteri di economicità individuati dal Ministero della giustizia, mantenimento e promozione delle piccole strutture carcerarie idonee all'istituzione di percorsi di esecuzione della pena differenziati su base regionale e all'implementazione di quei trattamenti individualizzati indispensabili per la rieducazione e il futuro reinserimento sociale del detenuto»;

al comma 1, lettera d), dopo la parola: «permuta» sono inserite le seguenti: «, costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi per la realizzazione di impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili»;

al comma 1, lettera e), dopo la parola: «permuta» sono inserite le seguenti: «, costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi per la realizzazione di impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili»;

al comma 3, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il Commissario trasmette annualmente al Parlamento una relazione sull'attività svolta. Il Commissario trasmette semestralmente alle Commissioni parlamentari competenti una relazione sull'attività programmatica. In sede di prima applicazione, la relazione di cui al terzo periodo deve comunque essere trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari entro il 31 dicembre 2013»;

al comma 5, le parole: «sul cap. 5421 assegnato alla» sono sostituite dalla seguente: «sulla»;

al comma 6, le parole: «, agli articoli 49 e 70 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163» sono soppresse;

al comma 7, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Il personale in posizione di comando o di distacco non ha diritto ad indennità o compensi aggiuntivi» e, al terzo periodo, le parole: «sul cap. 5421 assegnato alla» sono sostituite dalla seguente: «sulla»;

al comma 8, le parole: «sul cap. 5421 assegnato alla» sono sostituite dalla seguente: «sulla».

È aggiunto, in fine, il seguente allegato:

«ALLEGATO
(Articolo 4, comma 1)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTO l'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTA la legge 20 luglio 2004, n. 215;

VISTO l'articolo 5, comma 5-bis, della legge 24 febbraio 1992, n.225;

VISTO l'articolo 2, comma 2-octies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10;

VISTO l'articolo 3 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100;

VISTO l'articolo 44-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14;

VISTO l'articolo 17 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14;

VISTO l'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

VISTO l'articolo 17-ter del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123;

VISTO l'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

VISTE le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 19 marzo 2010, n. 3861, e 13 gennaio 2012, n. 3995;

VISTI i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 gennaio 2012 e 11 maggio 2012;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, le gestioni commissariali che operano ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, non sono suscettibili di proroga o rinnovo oltre il termine del 31 dicembre 2012;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, la gestione commissariale di cui al predetto articolo 44-bis è stata prorogata sino al 31 dicembre 2012;

RITENUTA la persistente necessità di fare fronte alla grave situazione di sovrappopolamento delle carceri, assicurando l'attuazione del programma degli interventi necessari per conseguire la realizzazione delle nuove infrastrutture carcerarie e l'aumento della capienza di quelle esistenti, ai sensi del citato articolo 44-bis, da conseguirsi attraverso il completamento del piano di interventi previsto dall'articolo 1 dell'O.P.C.M. n. 3861 del 19 marzo 2010, già avviato dal commissario delegato per l'emergenza conseguente al sovraffollamento degli istituti penitenziari;

RITENUTA inoltre la necessità, al fine di realizzare gli specifici obiettivi del programma sopra indicato, di avvalersi di un soggetto gestore che assicuri l'attuazione del citato piano degli interventi, in continuità con i compiti già svolti dal predetto commissario delegato;

RITENUTO pertanto necessario procedere alla nomina di un Commissario straordinario di governo ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 400 del 1988;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 30 novembre 2012;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro della giustizia;

decreta

Articolo 1.

1. Al fine di assicurare il completamento degli interventi necessari per la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e per l'aumento della capienza di quelle esistenti, previsti dal programma di interventi di cui in premessa, il prefetto dottor Angelo Sinesio è nominato Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, a decorrere dal 1º gennaio 2013.

2. Il Commissario straordinario di cui al comma 1 svolge presso il Ministero della giustizia le funzioni di competenza statale per gli inter-

venti necessari alla completa attuazione del programma e del piano degli interventi citati in premessa, per il tempo a tale fine occorrente e comunque non oltre il 31 dicembre 2013.

3. Al Commissario straordinario sono attribuiti, con riferimento ad ogni fase del programma e ad ogni atto necessario per l'attuazione del piano degli interventi citati in premessa, i poteri degli organi delle amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché quelli di cui all'articolo 17-ter del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26.

4. Al Commissario straordinario sono assegnate le risorse strumentali e finanziarie già attribuite al commissario delegato di cui alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3861 del 2010 e n. 3995 del 2012, comprese quelle disponibili sulla contabilità speciale n. 5421. Esse sono gestite, non oltre il termine di cui al comma 2, sulla stessa contabilità speciale, che viene intestata al Commissario straordinario. Sulla medesima contabilità speciale confluiscono altresì i fondi assegnati dalla delibera CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012, nonché le eventuali ulteriori risorse finanziarie che saranno assegnate o destinate per le finalità di cui al presente decreto.

5. Per le esigenze indicate al comma 1 e non oltre il termine di cui al comma 2, al Commissario straordinario è assegnata una dotazione organica di personale di 15 unità. Il personale proveniente dalla pubblica amministrazione, ivi compresi gli enti territoriali, è confermato anche in posizione di comando o di distacco, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento, con oneri a carico dell'amministrazione di provenienza.

6. Per il medesimo personale, per la durata della gestione commissariale, è autorizzata la corresponsione di compensi per lavoro straordinario effettivamente prestato, nel limite massimo di 50 ore mensili *pro-capite*. I relativi oneri sono posti a carico delle risorse iscritte sulla contabilità speciale n. 5421.

7. Il Commissario straordinario, per la realizzazione degli interventi, può avvalersi altresì dei competenti Provveditorati interregionali per le opere pubbliche per l'espletamento delle procedure contrattuali e la cura delle fasi esecutive, ferma restando la propria titolarità delle relative procedure di spesa.

8. Il Commissario straordinario subentra nelle convenzioni, nei protocolli, nei rapporti attivi e passivi, nei contratti di lavori, di fornitura, di servizi e di collaborazione stipulati dal commissario delegato sopra menzionato.

9. Restano fermi gli obblighi di rendicontazione, ai sensi della legislazione vigente, relativi alle precedenti gestioni commissariali.

Articolo 2.

1. Il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, esercita le funzioni di indirizzo, vigilanza e con-

trollo sull'attività del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie e approva eventuali modifiche al piano di interventi necessarie per conseguire la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e l'aumento della capienza di quelle esistenti, su proposta congiunta del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie. Questi riferisce trimestralmente al Ministro della giustizia ed al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'attività svolta.

2. Gli atti del Commissario straordinario sono soggetti al controllo di regolarità amministrativa e contabile nei termini e con le modalità previsti dalla legislazione vigente.

3. Il Commissario straordinario trasmette altresì annualmente all'ufficio di controllo, ai fini del successivo inoltro al Ministro della giustizia ed alla competente sezione di controllo della Corte dei conti, una relazione sullo stato di attuazione dell'intervento, a norma dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

Articolo 3.

1. Al Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 1 non spetta alcun tipo di compenso.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 2012.

NAPOLITANO

MONTI, *Presidente del Consiglio
dei Ministri,*

SEVERINO DI BENEDETTO, *Ministro
della giustizia.*

*Registrato alla Corte dei conti il 21 dicembre 2012
Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 10, foglio n. 144».*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Modifiche al codice di procedura penale)

1. Al codice di procedura penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 284, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il giudice stabilisce il luogo degli arresti domiciliari in modo da assicurare le esigenze di tutela della persona offesa dal reato.»;

b) all'articolo 656 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Al di fuori dei casi previsti dal comma 9, lettera *b*), quando la residua pena da espiare, computando le detrazioni previste dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, non supera i limiti indicati dal comma 5, il pubblico ministero, prima di emettere l'ordine di esecuzione, previa verifica dell'esistenza di periodi di custodia cautelare o di pena dichiarata fungibile relativi al titolo esecutivo da eseguire, trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza affinché provveda all'eventuale applicazione della liberazione anticipata. Il magistrato di sorveglianza provvede senza ritardo con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 69-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354. La presente disposizione non si applica nei confronti dei condannati per i delitti di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354.

4-ter. Quando il condannato si trova in stato di custodia cautelare in carcere il pubblico ministero emette l'ordine di esecuzione e, se ricorrono i presupposti di cui al comma 4-bis, trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza per la decisione sulla liberazione anticipata.

4-quater. Nei casi previsti dal comma 4-bis, il pubblico ministero emette i provvedimenti previsti dai commi 1, 5 e 10 dopo la decisione del magistrato di sorveglianza.»;

2) al comma 5, nel primo periodo, dopo le parole: «tre anni» sono inserite le seguenti: «, quattro anni nei casi previsti dall'articolo 47-ter, comma 1, della legge 26 luglio 1975, n. 354,»;

3) al comma 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nella lettera *a*), il periodo: «423-bis, 624, quando ricorrono due o più circostanze tra quelle indicate dall'articolo 625, 624-bis del codice penale, e per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, primo comma, numero 11-bis), del medesimo codice, fatta eccezione per coloro che si trovano agli arresti domiciliari disposti ai sensi dell'articolo 89 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni» è sostituito dal seguente: «572, secondo comma, e 612-bis, terzo comma, del codice penale»;

b) la lettera *c*) è soppressa;

4) al comma 10, primo periodo, dopo le parole: «da eseguire,» sono inserite le seguenti: «e se la residua pena da espiare determinata ai sensi del comma 4-bis non supera i limiti indicati dal comma 5,».

EMENDAMENTI

1.200

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.201

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera 0a).

1.203

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «nel massimo a» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni».

1.204

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e un mese».

1.205

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e due mesi».

1.206

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e tre mesi».

1.207

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e quattro mesi».

1.208

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e cinque mesi».

1.209

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e sei mesi».

1.210

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e sette mesi».

1.211

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e otto mesi».

1.212

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e nove mesi».

1.213

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e dieci mesi».

1.214

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni e undici mesi».

1.215

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni».

1.216

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e un mese».

1.217

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e due mesi».

1.218

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e tre mesi».

1.219

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e quattro mesi».

1.220

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e cinque mesi».

1.221

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e sei mesi».

1.222

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e sette mesi».

1.223

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e otto mesi».

1.224

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e nove mesi».

1.225

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e dieci mesi».

1.226

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni e undici mesi».

1.227

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera 0a), con la seguente:

0a) all'articolo 280, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni».

1.228

STEFANI, BITONCI

Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «articoli 336, 337,**» respinte; seconda parte preclusa***Al comma 1, alla lettera 0a), sostituire il numero 2), con il seguente:*

«2) Sono aggiunte, in fine, le parole: "e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 336, 337, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 6, comma 3, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195"».

1.229

STEFANI, BITONCI

Precluso*Al comma 1, alla lettera 0a), sostituire il numero 2), con il seguente:*

«2) Sono aggiunte, in fine, le parole: "e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 572, 612-bis, codice penale e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195"».

1.230

STEFANI, BITONCI

Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «572,**» respinte; seconda parte preclusa***Al comma 1, alla lettera 0a), sostituire il numero 2), con il seguente:*

«2) Sono aggiunte, in fine, le parole: "e per i delitti di cui agli articoli 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195"».

1.231

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto», fino a: «modificazioni», con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.232

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto», fino a: «modificazioni», con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.233

STEFANI, BITONCI

Precluso

Al comma 1, alla lettera 0a), sostituire il numero 2), con il seguente:

«2) Sono aggiunte, in fine, le parole: "e per i delitti di cui agli articoli 612-bis, 572, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195"».

1.234

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «572,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto», fino a: «modificazioni», con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 336, 337, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 6, comma 3, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.235

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto», fino a: «modificazioni», con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 588, comma 2, 589, comma 1, 640, comma 2, codice penale e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.236

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Le parole da: «*Al comma 1, a:* «612-bis» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto», fino a: «modificazioni», con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter)e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.237

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto», fino a: «modificazioni», con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 612-bis, 572, codice penale e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.238

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 612-bis codice penale e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.239

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 589, comma 1, 640, comma 2, codice penale e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.240

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «337,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 589, comma 1 e 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.241

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 588, comma 2, e 589, comma 1, e 640, comma 2, codice penale, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.242

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 572, 612-bis, codice penale e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.243

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.244

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998,

n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-*ter*) e 11-*quater*), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.245

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

*Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-*ter*) e 11-*quater*), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».*

1.246

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

*Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-*ter*) e 11-*quater*), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».*

1.247

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.248

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.249

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli

articoli 336, 337, 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.250

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 336, 337, 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.251

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), sostituire le parole da: «e per il delitto» fino a: «modificazioni» con le seguenti: «e per i delitti di cui agli articoli 612-bis, 572, 259, 278, 290, 280-bis, comma 1, 325, 336, 337, 337-bis, 346, 349, comma 2, 353, 353-bis, 356, 363, 385, comma 2, 407, 415, 429, comma 1, 433, comma 1, 435, 437, comma 1, 441, 452, comma 1, numero 2), 461, 496, 500, 556, 564, comma 1, 588, comma 2, 589, comma 1, 615, 615-ter, comma 2, 640, comma 2, codice penale, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, 11-ter) e

11-quater), del codice penale, e per il delitto di finanziamento illecito ai partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195».

1.252

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO
Respinto

Al comma 1, lettera 0a), numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per i reati di cui all'articolo 378 del codice penale».

1.253

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera 0b).

1.254

STEFANI, BITONCI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera 0b).

1.255

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.325

CALIENDO

Respinto (*)

Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3 con il seguente: «3. Al comma 9 è apportata la seguente modifica: alla lettera a)dopo le parole 423-bis, sono inserite le seguenti: "572, secondo comma, e 612-bis,

terzo comma", e le parole da: "e per i delitti", fino a: " del medesimo codice" sono soppresse».

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Calderoli.

1.326

DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire il numero 3), con il seguente:

«3. Al comma 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sostituire la lettera a) con la seguente:

"a) nei confronti dei condannati per i delitti di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni";

b) sostituire la lettera b) con la seguente:

"b) nei confronti di coloro che, per il fatto oggetto della condanna da eseguire, si trovano in stato di custodia cautelare in carcere nel momento in cui la sentenza diviene definitiva";

c) la lettera c) è soppressa».

1.327

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 3), sopprimere la lettera a).

1.328

STEFANI, BITONCI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «articoli 316,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), numero 3), sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) la lettera a), è sostituita dalla seguente:

"a) nei confronti dei condannati per i delitti di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, nonché di cui agli articoli 316, 316-ter, 318, 323, 346-bis, 388, 388-ter, 420, 424, 474, 478, 600-bis, comma 2, 600-ter, comma 4, 600-quater, 600-octies, 610, 612-bis, 614, 624, 633, 640, del codice penale, 189, comma 3, del

decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, 280-*bis*, 283, 289, 304, 336, 337, 343, 353, 356, 368, primo comma, 372, 373, 374-*bis*, 414, 423-*bis*, 429, primo comma, 431, primo comma, 432, 433, 434, primo comma, 435, 476, primo comma, 556, 564, 572, primo comma, 588, secondo comma, 624-*bis*, commi 1 e 2, 635-*quater*, 648, secondo comma, 583-*bis*, 575, 589, comma 2, del codice penale, 6, comma 3, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, 2, comma 1, 3, comma 1, e 8, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 274, e 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, primo comma, numeri 11-*ter*) e 11-*quater*), del codice penale, fatta eccezione per coloro che si trovano agli arresti domiciliari disposti ai sensi dell'articolo 89 del testo unico di cui al decreto del presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni"».

1.329

STEFANI, BITONCI

Precluso

Al comma 1, lettera b), numero 3), sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) la lettera a), è sostituita dalla seguente:

"a) nei confronti dei condannati per i delitti di cui all'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, nonché di cui agli articoli 316, 600-*bis*, comma 2, 600-*ter*, comma 4, 600-*quater*, 600-*octies*, 610, 614, 624, 633, 640, del codice penale, 189, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, 280-*bis*, 283, 289, 304, 336, 337, 343, 353, 356, 368, primo comma, 372, 373, 374-*bis*, 414, 423-*bis*, 429, primo comma, 431, primo comma, 432, 433, 434, primo comma, 435, 476, primo comma, 556, 564, 572, primo comma, 588, secondo comma, 624-*bis*, commi 1 e 2, 635-*quater*, 648, secondo comma, 583-*bis*, 575, 589, comma 2, codice penale, 6, comma 3, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, 2, comma 1, 3, comma 1, e 8, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 274 e 73, comma 5, decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, primo comma, numeri 11-*ter*) e 11-*quater*), del codice penale, fatta eccezione per coloro che si trovano agli arresti domiciliari disposti ai sensi dell'articolo 89 del testo unico di cui al decreto del presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni"».

1.330

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, lettera b), numero 3), sopprimere la lettera a).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200

CALIENDO

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifica al codice penale in materia di atti persecutori)

1. All'articolo 612-bis, primo comma, del codice penale, le parole: "a quattro anni" sono sostituite dalle seguenti: "a cinque anni"».
-

1.0.201

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, MUSSINI, CIOFFI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifica al codice penale in materia di atti persecutori)

1. All'articolo 612-bis, primo comma, del codice penale, le parole: "a quattro anni" sono sostituite dalle seguenti: "a cinque anni"».
-

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 1-BIS

1-bis.200

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Le parole da: «Al comma 1,» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «sette anni».

1-bis.201

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «sei anni e sei mesi».

1-bis.202

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «sei anni».

1-bis.203

STEFANI, BITONCI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «sei anni».

1-bis.204

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «cinque anni e undici mesi».

1-bis.205

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «cinque anni e dieci mesi».

1-bis.206

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «cinque anni e nove mesi».

1-bis.207

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «cinque anni e sei mesi».

1-bis.208

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «cinque anni e tre mesi».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.**

(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354)

1. Alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 21, dopo il comma 4-bis, è aggiunto il seguente:

«4-ter. I detenuti e gli internati possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgersi presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato. Si applicano, in quanto compatibili, le modalità previste nell'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274.»;

b) all'articolo 47-ter, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 1.1 è soppresso;

2) al comma 1-bis, nel secondo periodo, le parole: «e a quelli cui sia stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, del codice penale» sono soppresse;

3) il comma 1-quater è sostituito dal seguente:

«1-quater. L'istanza di applicazione della detenzione domiciliare è rivolta, dopo che ha avuto inizio l'esecuzione della pena, al tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo di esecuzione. Nei casi in cui vi sia un grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione, l'istanza di detenzione domiciliare di cui ai precedenti commi 1, 1-bis e 1-ter è rivolta al magistrato di sorveglianza. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 47, comma 4-bis.»;

4) il comma 9 è soppresso;

c) gli articoli 30-quater e 50-bis sono abrogati;

d) il comma 7-bis dell'articolo 58-quater è soppresso.

EMENDAMENTI

2.200

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

2.201

STEFANI, BITONCI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.202

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.203

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.216

CALIENDO

Respinto (*)

Al comma 1, lettera b), sopprimere i numeri 1) e 2).

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Calderoli.

2.217

STEFANI, BITONCI

Id. em. 2.216*Al comma 1, lettera b), sopprimere i numeri 1 e 2.***2.218**

DE CRISTOFARO

Ritirato*Al comma 1, lettera b), prima del n. 3), inserire i seguenti numeri:**«1) il comma 1.1 è soppresso;**2) al comma 1-bis, nel secondo periodo, le parole: "e a quelli cui sia stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, del codice penale" sono soppresse;».***2.223**

CALIENDO

Respinto (*)*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

() Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Calderoli*

2.224

STEFANI, BITONCI

Id. em. 2.223*Al comma 1, sopprimere la lettera c).***2.225**

DE CRISTOFARO

Respinto*Al comma 1, sostituire la lettera c), con le seguenti:**«c) gli articoli 30-quater e 50-bis sono abrogati;**c-bis) il comma 7-bis dell'articolo 58-quater è soppresso».*

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom. Votazione annullata	233	225	001	042	182	113	RESP.
002	Nom. Disegno di legge n. 974. Em. 30.1, Nugnes e altri	236	235	001	043	191	118	RESP.
003	Nom. DDL n. 974. Em. 30.200, Nugnes e altri	247	246	000	046	200	124	RESP.
004	Nom. DDL n. 974. Em. 30.2 (testo 2), le Commissioni riunite	248	247	001	200	046	124	APPR.
005	Nom. DDL n. 974. Em. 30.4 (prima parte), Nugnes e altri	246	245	001	047	197	123	RESP.
006	Nom. DDL n. 974. Em. 30.9, Lezzi e altri	243	242	000	046	196	122	RESP.
007	Nom. DDL n. 974. Em. 30.10, Nugnes e altri	255	254	000	064	190	128	RESP.
008	Nom. DDL n. 974. Em. 30.202 (prima parte), Nugnes e altri	256	255	000	052	203	128	RESP.
009	Nom. DDL n. 974. Em. 30.204, Nugnes e altri	258	257	000	053	204	129	RESP.
010	Nom. DDL n. 974. Em. 30.12, Nugnes e altri	251	250	000	052	198	126	RESP.
011	Nom. DDL n. 974. Em. 30.13, Santangelo	253	252	000	052	200	127	RESP.
012	Nom. DDL n. 974. Emm. 30.15 e 30.205, De Petris e altri; Nugnes e altri	256	255	000	051	204	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Pag. 2

Seduta N. 0092

del 07/08/2013 14.30.26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom. DDL n. 974. Em. 30.16 (prima parte), De Petris e altri	255	254	000	053	201	128	RESP.
014	Nom. DDL n. 974. Em. 30.17, De Petris e altri	259	258	002	053	203	130	RESP.
015	Nom. DDL n. 974. Em. 30.18, Crosio e altri	254	253	000	064	189	127	RESP.
016	Nom. DDL n. 974. Em. 30.21 (prima parte), Nugnes e altri	259	258	013	052	193	130	RESP.
017	Nom. DDL n. 974. Em. 30.208, Nugnes e altri	258	257	000	053	204	129	RESP.
018	Nom. DDL n. 974. Em. 30.22 (prima parte), Nugnes e altri	257	256	000	051	205	129	RESP.
019	Nom. DDL n. 974. Em. 30.23, Nugnes e altri	256	255	000	052	203	128	RESP.
020	Nom. DDL n. 974. Em. 30.210, Nugnes e altri	256	255	000	052	203	128	RESP.
021	Nom. DDL n. 974. Em. 30.211, Nugnes e altri	259	258	000	053	205	130	RESP.
022	Nom. DDL n. 974. Em. 30.600/1, De Petris e Nugnes	259	258	000	057	201	130	RESP.
023	Nom. DDL n. 974. Em. 30.600/2, Martelli	254	253	000	051	202	127	RESP.
024	Nom. DDL n. 974. Em. 30.600/3, Bitonci e altri	255	254	002	071	181	128	RESP.
025	Nom. DDL n. 974. Em. 30.600 (testo 2), i Relatori	261	260	001	190	069	131	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Pag. 3

Seduta N. 0092

del 07/08/2013 14.30.26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom. DDL n. 974. Em. 30.212, Nugnes e altri	260	259	000	054	205	130	RESP.
027	Nom. DDL n. 974. Em. 30.213, Nugnes e altri	242	241	002	045	194	121	RESP.
028	Nom. DDL n. 974. Em. 30.28, Santangelo	257	256	000	054	202	129	RESP.
029	Nom. DDL n. 974. Em. 30.29, Santangelo	259	258	000	054	204	130	RESP.
030	Nom. DDL n. 974. Em. 30.30, Nugnes e altri	257	256	000	053	203	129	RESP.
031	Nom. DDL n. 974. Em. 30.214, Nugnes e altri	260	259	000	053	206	130	RESP.
032	Nom. DDL n. 974. Em. 30.32, Scibona	253	252	001	049	202	127	RESP.
033	Nom. DDL n. 974. Em. 30.31, Lezzi e altri	257	256	000	050	206	129	RESP.
034	Nom. DDL n. 974. Em. 30.215, Nugnes e altri	260	259	000	053	206	130	RESP.
035	Nom. DDL n. 974. Em. 30.34, Crosio e altri	261	260	001	057	202	131	RESP.
036	Nom. DDL n. 974. Em. 30.216, Nugnes e altri	260	259	000	052	207	130	RESP.
037	Nom. DDL n. 974. Em. 30.35, le Commissioni riunite	263	262	000	206	056	132	APPR.
038	Nom. DDL n. 974. Em. 30.39, Crosio e altri	258	257	000	058	199	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Pag. 4

Seduta N. 0092

del 07/08/2013 14.30.26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom. DDL n. 974. Em. 30.36 (testo 2), le Commissioni riunite	263	262	000	207	055	132	APPR.
040	Nom. DDL n. 974. Em. 30.42, Nugnes e altri	258	257	000	056	201	129	RESP.
041	Nom. DDL n. 974. Em. 30.46, le Commissioni riunite	263	262	043	208	011	132	APPR.
042	Nom. DDL n. 974. Em. 30.0.3, le Commissioni riunite	262	260	000	214	046	131	APPR.
043	Nom. DDL n. 974. Votazione finale	259	258	001	190	067	130	APPR.
044	Nom. Votazione proposta di inserire nell'ordine del giorno la deliberazione d'urgenza del senatore Calderoli e altri	247	246	002	053	191	164	RESP.
045	Nom. Disegno di legge n. 896-B. Em. 1.200, Stefani e altri	233	231	001	010	220	116	RESP.
046	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.201, Stefani e altri	236	235	001	014	220	118	RESP.
047	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.203 prima parte, Stefani e altri	239	238	000	055	183	120	RESP.
048	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.228 prima parte, Stefani e Bitonci	241	240	000	014	226	121	RESP.
049	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.230 prima parte, Stefani e Bitonci	235	234	000	014	220	118	RESP.
050	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.234 prima parte, Stefani e altri	241	240	001	014	225	121	RESP.
051	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.236 prima parte, Stefani e altri	241	240	000	014	226	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Pag. 5

Seduta N. 0092

del 07/08/2013 14.30.26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.239, Stefani e altri	238	237	001	014	222	119	RESP.
053	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.240 prima parte, Stefani e altri	242	241	001	013	227	121	RESP.
054	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.251, Stefani e altri	240	239	001	013	225	120	RESP.
055	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.252, Buccarella e altri	242	241	002	056	183	121	RESP.
056	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.254, Stefani e Bitonci	242	241	001	014	226	121	RESP.
057	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.255, Stefani e altri	242	241	001	013	227	121	RESP.
058	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.325, Calderoli	238	237	002	056	179	119	RESP.
059	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.326, De Cristofaro	240	239	000	007	232	120	RESP.
060	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.327, Stefani e Bitonci	238	237	000	014	223	119	RESP.
061	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1.328 (prima parte), Stefani e Bitonci	242	241	000	012	229	121	RESP.
062	Nom. DDL n. 896-B. Em. 1-bis.200 prima parte, Stefani e altri	230	229	000	011	218	115	RESP.
063	Nom. DDL n. 896-B. Em. 2.201, Stefani e Bitonci	230	229	000	012	217	115	RESP.
064	Nom. DDL n. 896-B. Em. 2.203, Stefani e Bitonci	233	232	001	013	218	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Pag. 6

Seduta N. 0092

del 07/08/2013 14.30.26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n. 896-B. Em. 2.216 e 2.217, Calderoli; Stefani e Bitonci	229	228	001	057	170	115	RESP.
066	Nom.	DDL n. 896-B. Em. 2.223 e 2.224, Calderoli; Stefani e Bitonci	236	235	002	013	220	118	RESP.
067	Nom.	DDL n. 896-B. Em. 2.225, De Cristofaro	236	235	000	007	228	118	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 1

Totale votazioni 67

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenu
(R)=Richie

(V) =Votante
votazione e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 2

Totali votazioni 67

(F) =Favorable
(M) =Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto
(R) =Richieder

(A) = Aste.

(V) = Votante

votazioni

ante
e e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 3

Totale votazioni 67

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenu
(R)=Richie

(V) = Votante

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 4

Totale votazioni 67

(F) =Favorable
(M) =Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto
(R) =Richieden

(A) = Aste.

(V) = Votante

votazioni

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 5

Totale votazioni 67
(E) - Favourabile

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenut
(R)=Richiee

(V) = Votante
votazione e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 6

Totale votazioni 67

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richieden

(A) = Aste.

(V) = Votante

votazioni

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 7

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante

(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO		C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C					C		C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO																				
SCILIPOTI DOMENICO																				
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA																				
SIBILIA COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C
STEFANO DARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 8

Totali votazioni 67

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(A) =Astenuto (V) =Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 9

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																				
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040	
AIELLO PIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ALBERTINI GABRIELE	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ANITORI FABIOLA																					
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	C		C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BERLUSCONI SILVIO																					
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																					
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BITONCI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
BONAIUTI PAOLO																					
BONDI SANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BONFRISCO ANNA CINZIA																					
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BOTTICI LAURA		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 10

Totale votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																									
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040						
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F				
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C		
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CALIBENDO GIACOMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		
CANDIANI STEFANO																										
CANTINI LAURA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
CAPPELLETTI ENRICO																										
CARDIELLO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CASSON FELICE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CENTINAIO GIAN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CHITI VANNINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
COMPAGNA LUIGI	C	C																								
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
CONTE FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CONTI RICCARDO	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	
CROSIO JONNY	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 11

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																				
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040	
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO																					
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C		C	C	C			C			C	C	C	C	C	C	F		F	C
DAVICO MICHELINO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F																				
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DI GIORGI ROSA MARIA		C	C	C	F	C		C	C		C		C	C	C	C	C	F	C	F	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO																					
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
DONNO DANIELA	F	F		F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FASANO ENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FERRARA MARIO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FILIPPI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPIN ROSANNA	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FORMIGONI ROBERTO	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 12

Totale votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GINETTI NADIA	C	C		C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIROTTA GIANNI PIETRO																				
GOTOR MIGUEL																				
GRANATIOLA MANUELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
IURLATO PIETRO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LAI BACHISIO SILVIO																				
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LONGO EVA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 13

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANCONI LUIGI																				
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MERLONI MARIA PAOLA			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MILO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO										C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MONTI MARIO																				
MORGONI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MORRA NICOLA	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MUNERATO EMANUELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	F	C														
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 14

Totali votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto
(R) =Richieder

(A) = Aste.

(V) = Votante

te
e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 15

Totale votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																					
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040		
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SCHIFANI RENATO																						
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SCIBONA MARCO																						
SCILIPOTI DOMENICO																						
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SERRA MANUELA																						
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SIMEONI IVANA																						
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SONEGO LODOVICO	C	C																	F	C	F	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
STEFANI ERIKA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	
STEFANO DARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
TOCCI WALTER	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
TREMONTI GIULIO																						
TRONTI MARIO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
URAS LUCIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	
VALENTINI DANIELA	C	C	C		F	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
VATTUONE VITO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
VERDINI DENIS																						
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VILLARI RICCARDO																						
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 16

Totale votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																				
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040	
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C		A			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 17

Totale votazioni 67

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e n

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Conq/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 18

Totali votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto
(R) =Richieden

(A) = Ast \in

(V)=Votante
votazione e n

$$(V) = V \circ t.$$

votazione

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 19

Totale votazioni 67

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Asten
(R)=Richi

(V)=Votante
votazione e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 20

Totali votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto
(R) =Richieden

(A) = Aste.

(V) = Votante

votazione

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 21

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
MANCONI LUIGI			F																	
MANCUSO BRUNO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	F	F																		
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	C																
MICHELONI CLAUDIO	F	F																		
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO	F	F																		
MINEO CORRADINO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MONTI MARIO																				
MORGONI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MORRA NICOLA	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	C																
MUNERATO EMANUELA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSINI MARIA	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C
NUGNES PAOLA	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 22

Totale votazioni 67

(F) =Favorable
(M) =Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto
(R) =Richieden

(A) =Astenuto o (V) =Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 23

Totale votazioni 67

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenu
(R)=Richie

(V) =Votante
votazione e non votante

92^a Seduta (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 24

Totale votazioni 67

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) =Astenuto
(R) =Richiedente

(A) =Astenuto (V) =Votante
(B) =Rischiarato (C) =Votato

(R)=Richiedente la votazione e non votante

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 25

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000067						
	061	062	063	064	065	066	067
AIELLO PIERO							
AIROLA ALBERTO	C	C	C	C	F	C	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA							
ARACRI FRANCESCO	C	C	F	A	F	A	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C
ASTORRE BRUNO	C						
AUGELLO ANDREA	C	C					
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	F	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	F	C	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO							
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C		C	C
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	C	C	F	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO							
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	C	C	C	C	F	C	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE							
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	C
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA							
BOCCA BERNABO'							
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	C	C	F	C	C
BONAIUTI PAOLO							
BONDI SANDRO							
BONFRISCO ANNA CINZIA							
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	C		C	C	F	C	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 27

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000067						
	061	062	063	064	065	066	067
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO							
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	C		C	C	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C						
DE PIETRO CRISTINA	C	C	C	C	F	C	C
DE PIN PAOLA							
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO							
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C		C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO							
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	C
D'ONGHIA ANGELA							
DONNO DANIELA	C	C	C	C	F	C	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C	C	C
FASANO ENZO							
FATTORI ELENA	C	C	C		F	C	C
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO							
FILIPPI MARCO	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO							
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 29

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000067						
	061	062	063	064	065	066	067
MANCONI LUIGI							
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	C	C	C	F	C	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI							
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	C	C	C	F	C	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	C	C	C	C	F	C	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO							
MATTEOLI ALTERO							
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO							
MICHELONI CLAUDIO							
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO							
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO							
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	C	C	F	C	C
MONTI MARIO							
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	C	C	C	C	F	C	C
MORRA NICOLA	C	C	C	C	F	C	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO							
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	C
MUSSINI MARIA	C	C	C	C	F	C	C
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C		C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	C	C	C	C	F	C	C

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 31

Totale votazioni 67

(F) =Favorevole
(M) =Cong/Gov/Miss(C) =Contrario
(P) =Presidente(A) =Astenuto
(R) =Richiedente la votazione e non votante
(V) =Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000067						
	061	062	063	064	065	066	067
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO							
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO							
SCILIPOTI DOMENICO							
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA	C	C	C	C		C	C
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA							
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA							
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	C
STEFANO DARIO	C	C	C	C	C	C	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	C		C	C	F	C	C
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO							
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M	M	M	M	M
URAS LUCIANO	C	C		C	C	C	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS							
VERDUCCI FRANCESCO	C						
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO							
VOLPI RAFFAELE	C	F	F	F	F	F	C

92^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 agosto 2013

Seduta N. 0092 del 07/08/2013 Pagina 32

Totale votazioni 67

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000067							
	061	062	063	064	065	066	067	
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO								
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	
ZIN CLAUDIO	C							
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	F	C	C	

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N.974:

sull'emendamento 30.600/3 il senatore Pagliari avrebbe voluto votare contro; sull'emendamento 30.600 il senatore Berger avrebbe voluto votare a favore; sull'emendamento 30.213 le senatrici Dirindin e Di Giorgi avrebbero voluto votare contro; sull'emendamento 30.28 il senatore Airola avrebbe voluto votare a favore; sulla votazione finale il senatore Della Vedova avrebbe voluto votare a favore e la senatrice De Pietro contro.

DISEGNO DI LEGGE N.896-B:

sull'emendamento 1.200 i senatori Caleo, Castaldi, Marin e Vaccari avrebbero voluto votare contro; sull'emendamento 1.201 la senatrice Orrù avrebbe voluto votare contro.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Cardiello, Centinaio, Ciampi, Colucci, De Poli, Divina, Filippi, Gentile, Guerra, Latorre, Malan, Pinotti, Stucchi, Turano, Vicari e Viceconte.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Lanzillotta Linda

Norme in materia di Autorità indipendenti (997)
(presentato in data 06/8/2013).

Mozioni

BIGNAMI, BATTISTA, BOCCHINO, CAMPANELLA, CASALETTO, GIARRUSSO, MARTON, ORELLANA, SANTANGELO, SERRA. – Il Senato,

premesso che:

circa 50.000 italiani, provenienti dalle province di Como, Varese, Sondrio, Verbano-Cusio-Ossola, quotidianamente superano la frontiera per recarsi a lavorare in Svizzera, principalmente nei cantoni Ticino, Valles e Grigioni;

i lavoratori cosiddetti «frontalieri» trovano occupazione in Svizzera soprattutto nei settori del terziario, dell'industria manifatturiera e delle costruzioni;

il lavoro frontaliero è divenuto ormai un fenomeno strutturale del mercato del lavoro, che contribuisce a dare impulso al sistema produttivo svizzero e rappresenta altresì una risorsa per l'economia delle province italiane di confine;

i lavoratori frontalieri italiani, la cui domanda aumenta nei periodi di crescita industriale, sono poi coloro che risentono maggiormente dei tagli dei posti di lavoro nei momenti di crisi, senza, inoltre, poter usufruire degli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione svizzera;

considerato che:

per regolamentare il fenomeno del «lavoro frontaliero», negli anni, Italia e Confederazione elvetica hanno stipulato numerosi accordi bilaterali al fine di regolare varie questioni tra cui la previdenza sociale, l'impostazione fiscale, l'indennità di disoccupazione;

il trattamento speciale di disoccupazione per i frontalieri è tutelato dalla legge 5 giugno 1997, n. 147, che all'art 1 prevede che: «Ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall'accordo fra Italia e Svizzera sulla retrocessione finanziaria in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri, con protocollo, scambio di note e accordo amministrativo, firmati a Berna il 12 dicembre 1978, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1980, n. 90, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) è incaricato di provvedere alla corresponsione dei trattamenti speciali di disoccupazione di cui alla presente legge in favore dei lavoratori frontalieri italiani divenuti disoccupati in Svizzera a seguito di cessazione non a loro imputabile del rapporto di lavoro»;

la legge n. 147 del 1997, inoltre, prevede che presso l'Inps sia istituita la gestione con contabilità separata per l'erogazione dei trattamenti speciali di disoccupazione a favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, finanziata dalla retrocessione da parte elvetica delle quote di contribuzione versate dai lavoratori;

valutato che:

il fondo Inps destinato a erogare il trattamento speciale di disoccupazione ai frontalieri ammonta attualmente a 270 milioni di euro, come confermato dal sottosegretario di Stato al lavoro e alle politiche sociali, Carlo Dell'Aringa, in risposta ad una recente interrogazione parlamentare presentata alla Camera dei deputati (5-00124);

il protocollo addizionale all'allegato II dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, entrato in vigore il 1° giugno 2002, tra la Confederazione Svizzera da un lato e la Comunità europea e i suoi Stati membri dall'altro, in materia di disoccupazione, ha previsto una proroga, per un periodo di sette anni a decorrere dal 1° giugno 2002, dell'accordo bilaterale sulla retrocessione finanziaria (circolare n. 78 del 2003). Terminata la proroga di 7 anni dell'Accordo italo-svizzero sulla retrocessione finanziaria in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri, dal giugno 2009, la Confederazione svizzera è tenuta ad applicare i regolamenti comunitari di sicurezza sociale, che contengono anche norme specifiche in materia di disoccupazione dei lavoratori frontalieri. Pertanto, la Confederazione Svizzera non potrà più trasferire i contributi, ancorché

questi continueranno ad essere oggetto di detrazione sulla busta paga dei lavoratori frontalieri;

anche dopo l'interruzione dei ristorni da parte della Svizzera all'Italia, la corresponsione dei trattamenti speciali di disoccupazione deve, però, essere garantita ai lavoratori frontalieri sino all'esaurimento del fondo, come previsto dalla legge n. 147 del 1997;

la legge n. 147 del 1997 è ancora vigente e nel corso della XVI Legislatura è stata oggetto di modifiche migliorative in sede parlamentare. La Camera dei deputati aveva approvato un testo di legge che non ha trovato il «via libera» del Senato, che mirava a salvaguardare il fondo istituito presso l'Inps, vincolandolo all'utilizzo esclusivo del pagamento dell'indennità speciale di disoccupazione per i frontalieri; il provvedimento approvato alla Camera dei deputati, inoltre, elevava la durata dell'erogazione dell'indennità di disoccupazione a 18 mesi per i lavoratori di età compresa tra i 50 e i 55 anni e a 24 mesi per i lavoratori che hanno compiuto 55 anni e che hanno più difficoltà a ricollocarsi nel mercato del lavoro;

tenuto conto che:

nei rapporti tra Stato italiano e Confederazione svizzera, Paese membro dello Spazio economico europeo, attualmente si applicano i regolamenti comunitari in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. La disciplina delle indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri è contenuta nell'articolo 65 e seguenti del regolamento (CE) n. 883 del 2004. In tale articolo viene previsto che il disoccupato, già frontaliero, ha diritto alle prestazioni di disoccupazione a carico dello Stato di residenza e che le stesse devono essere corrisposte dall'istituzione competente di tale Stato come se, nel corso della sua ultima attività lavorativa, il lavoratore fosse stato soggetto alla legislazione dello Stato di residenza;

il lavoratore deve, quindi, soddisfare le condizioni richieste dalla legislazione del Paese di residenza per conseguire il diritto alle prestazioni di disoccupazione;

per accettare se tali condizioni siano soddisfatte, l'istituzione del Paese di residenza tiene conto dei periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione dell'altro Paese, considerandoli come periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione da essa applicata a prescindere dalla circostanza che l'interessato risulti già assicurato nel quadro di tale legislazione. Il regolamento (CE) n. 883 del 2004 prevede poi, all'articolo 65, commi 6 e 7, che la Confederazione svizzera rimborsi all'Italia l'intero importo delle prestazioni erogate da quest'ultima durante i primi 3 mesi di disoccupazione per ogni soggetto interessato, altresì i primi 5 mesi se il soggetto, durante i 24 mesi precedenti, ha maturato contributi in Confederazione svizzera per almeno 12 mesi;

preso atto che:

in base all'interpretazione fornita dal Governo italiano al suddetto regolamento dal 1º aprile 2012 i lavoratori italiani in Svizzera avrebbero diritto soltanto all'indennità di disoccupazione ordinaria;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha precisato che le somme residue della gestione istituita presso l'Inps non potranno essere destinate a nuove e ulteriori ragioni di spesa, in quanto l'Istituto deve garantire il riconoscimento dei trattamenti secondo il regime previsto dalla legislazione vigente, pertanto le risorse residue sono state utilizzate fino al 31 dicembre 2012 per finanziare l'indennità di disoccupazione ordinaria e dal 1^o gennaio 2013 sono utilizzate per il finanziamento delle indennità di disoccupazione Aspi e miniAspi ai sensi della legge n. 92 del 28 giugno 2012;

dal mese di settembre 2012 gli uffici territoriali dell'Inps delle province italiane al confine con la Svizzera hanno sospeso ai lavoratori frontalieri l'erogazione dell'indennità speciale di disoccupazione;

tali misure adottate dall'Inps, però, penalizzano i lavoratori frontalieri, la cui indennità di disoccupazione subisce una decurtazione del 20-25 per cento ed una riduzione del periodo di applicazione da 12 a 8 mesi; inoltre l'Italia perde un trimestre di sussidio dalla Svizzera in contrasto con gli accordi esistenti;

la legge n. 92 del 2012 non abroga il sistema di gestione separata e pertanto le somme rimesse dalla Svizzera all'Italia devono essere tenute completamente separate da ogni altro tipo di gestione contabile,

impegna il Governo:

1) a intraprendere ogni iniziativa utile a ripristinare la corresponsione del trattamento speciale di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri;

2) ad adottare opportuni provvedimenti per ripristinare la corretta applicazione della legge n. 147 del 1997, facendo sì che le risorse residue del Fondo Inps stimate in 280 milioni di euro vengano separate da altri fondi ed utilizzate esclusivamente per l'erogazione dei trattamenti speciali di disoccupazione dei frontalieri.

(1-00123)

FATTORINI, MAZZONI, MANCONI, DI GIORGI, FABBRI, DIRINDIN, ROMANO, COMPAGNA, MUSSOLINI, ZAVOLI, OREL-LANA, DE PIETRO, MINEO, COCIANCICH. – Il Senato,

premesso che:

al 31 dicembre 2012 erano 41 i bambini con meno di 3 anni costretti in istituti penitenziari con la mamma e l'intero sistema conta 17 asili nido, di cui tre non funzionanti e uno in allestimento;

il carcere, anche nelle situazioni migliori, è un luogo incompatibile con le esigenze di socializzazione e di corretto sviluppo psicofisico dei bambini, costretti di fatto anch'essi ai tempi e ai modi della vita detentiva, per i quali è dunque necessario individuare sistemi alternativi, al fine di garantire ad essi un corretto rapporto con la madre detenuta;

già la legge n. 40 del 2001 prospettava una serie di misure per evitare la detenzione all'interno delle carceri alle donne con figli minori di 3 anni (e di conseguenza ai propri bambini), ma questa è stata largamente disapplicata e presenta limiti nell'accesso ai benefici, soprattutto

per chi è in attesa di giudizio. In particolare, le mamme straniere, non avendo spesso un'abitazione dove scontare gli arresti domiciliari, sono costrette a tenere i bambini in carcere;

nelle difficoltà applicative della legge, sin dal 2007 l'Amministrazione penitenziaria, di concerto con la Provincia di Milano, ha avviato la sperimentazione di una nuova tipologia di istituto a custodia attenuata, destinato ad accogliere le detenute con figli minori di tre anni (cosiddetto Icam);

tal esperimento è stato replicato a Venezia con l'apertura di un Icam, visitato dal Ministro della giustizia lo scorso 11 luglio 2013;

con legge 21 aprile 2011, n. 62, il legislatore ha innovato ulteriormente la disciplina normativa, tra le altre cose prevedendo l'istituzione di case famiglia protette, destinate a ospitare, al di fuori del circuito penitenziario, le madri prive dei requisiti alloggiativi ordinariamente previsti per gli arresti o per la detenzione domiciliare;

ai sensi dell'art. 4, comma 1, della citata legge n. 62 del 2011, in data 8 marzo 2013 il Ministro della giustizia ha emanato il decreto che regolamenta le caratteristiche tipologiche delle case famiglia protette;

in base al citato decreto, tali strutture devono tendere ad agevolare il ripristino della rete di rapporti familiari in funzione dell'equilibrato sviluppo del minore e devono essere collocate in località dove sia possibile l'accesso ai servizi territoriali, socio-sanitari ed ospedalieri, in modo che possano fruire di una rete integrata a sostegno sia del minore sia dei genitori;

il decreto prevede inoltre che le strutture abbiano caratteristiche tali da consentire agli ospiti una vita quotidiana ispirata a modelli familiari, tenuto conto del prevalente interesse del minore, e che debbano ospitare, in relazione agli spazi disponibili, non oltre 6 nuclei di genitori con relativa prole;

il comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 62 del 2011 stabilisce, insieme con la clausola di invarianza finanziaria, la facoltà per il Ministro della giustizia di stipulare convenzioni con gli enti locali volte a individuare le strutture idonee ad essere utilizzate come case famiglia protette;

ai sensi dell'art. 1, comma 4, della legge n. 62 del 2011, le disposizioni relative agli arresti domiciliari presso le case famiglia protette si applicano «comunque a decorrere dal 1° gennaio 2014»,

impegna il Governo:

1) a individuare, in accordo con gli enti locali interessati, le strutture ove collocare le case famiglia protette e a renderle operative entro il termine previsto dalla legge n. 62 del 2011;

2) a mettere a disposizione, ove possibile, immobili pubblici sfitti, anche attraverso la permuta con immobili di proprietà degli enti locali;

3) a garantire la presenza degli istituti a custodia attenuata per detenute madri in tutte le realtà dove, una volta istituite le case famiglia protette, dovesse persistere una presenza di madri con figli detenuti in ambiente penitenziario.

(1-00124)

SANTANGELO, BATTISTA, BERTOROTTA, BIGNAMI, BOCCHINO, CAMPANELLA, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DONNO, GIARRUSSO, MANGILI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, ORELLANA, SCIBONA, SERRA. – Il Senato,

premesso che:

MUOS (Mobile user objective system) è il sistema di telecomunicazioni satellitari militari che le forze armate Usa intendono realizzare nella riserva naturale Sughereta di Niscemi (Caltanissetta), riconosciuta come sito di interesse comunitario (area SIC);

il MUOS è un sistema ad altissima frequenza e a banda stretta, composto da 5 satelliti e 4 stazioni di terra, che sarà gestito direttamente dall'US Navy (Marina militare USA) al fine di collegare le forze navali, aeree e terrestri in movimento, ubicate in qualsiasi parte del mondo;

la costruzione era prevista nella grande base aeronavale di Sigonella, alle porte di Catania, e dopo è stata spostata a Niscemi, a seguito dell'esito dello studio di valutazione di impatto elettromagnetico – *Sicily radhaz radio and radar radiation hazard model* –, commissionato delle forze armate statunitensi alla AGI e Maxym System;

lo studio dei *contractor* mise in luce i rischi derivanti dai campi elettromagnetici emessi dal MUOS, tra i quali: irradiazione sui sistemi d'armi, munizioni, propellenti ed esplosivi, che potevano innescare detonazioni di missili e bombe depositate all'interno della base militare di Sigonella;

lo studio è stato determinante nel non fare installare i trasmettitori in prossimità della base aeronavale di Sigonella, per la presenza di velivoli dotati di armamento;

la base militare americana di Niscemi esiste dal 1991; in essa è già presente un'importante centrale di telecomunicazioni il cui nome è Naval Radio Transmitter Facility (NRTF-8), composta da 41 antenne installate, di cui 27 sono dichiarate contemporaneamente in funzione, unitamente all'antenna elicoidale a bassa frequenza, e utilizzate per le comunicazioni sotto il livello del mare;

l'ARPA Sicilia (Agenzia regionale protezione ambiente), tra il dicembre del 2008 e l'aprile del 2010, ha effettuato una serie di rilevamenti sulle emissioni di onde elettromagnetiche generate dalla stazione, e tali misurazioni hanno evidenziato il raggiungimento della soglia di attenzione indicata dalla legislazione italiana (legge n. 36 del 2001 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003) nel valore di 6 V/m;

il campo elettromagnetico indotto scenderebbe sotto la soglia di attenzione (6 V/m, secondo la legge italiana) solo oltre i 130 chilometri dalla base, e si avrebbero effetti biologici su esseri umani, flora e fauna in un raggio di circa 140 chilometri; un ulteriore contributo al campo magnetico sarebbe quello dovuto ad un fascio secondario non ben identificato (nulla risulta ai progetti depositati) oltre al campo indotto dalle due antenne UHF, stimato ad 1 V/m;

la prolungata esposizione a campi elettromagnetici di tale intensità sarebbe nociva per la salute umana: per citare alcuni esempi di conseguenze dannose, insorgenza di tumori e leucemie, e i soggetti maggiormente esposti sono i bambini e gli anziani, ma a lungo termine tali conseguenze non risparmierebbero nessuno, così come gli effetti sull'ecosistema;

la presenza del MUOS, oltre ai già citati effetti sull'ecosistema della Sughereta di Niscemi e del Bosco di Santo Pietro, avrà un potenziale impatto anche sul settore agricolo, data l'influenza dei campi elettromagnetici elevati sulle colture;

la Procura di Caltagirone ha disposto in data 6 ottobre 2012 il sequestro della stazione radio MUOS di Niscemi in quanto l'installazione avrebbe violato le prescrizioni fissate dal decreto istitutivo dell'area protetta, sequestro che è stato poi annullato in data 28 ottobre 2012 dal tribunale della libertà di Catania dando così il via libera alla ripresa dei lavori;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta attende le motivazioni del tribunale di Catania per valutare la possibilità di un ricorso in Cassazione;

l'11 marzo 2013 la Regione Siciliana ha raggiunto un'intesa con il Governo per chiedere agli Stati Uniti di non installare le parabole fino all'ottenimento dei risultati sull'impatto ambientale e sugli esiti per la salute dei dispositivi attivati anche alla massima potenza;

dopo un incontro con il Governo nazionale, è stato deciso di affidare all'Istituto superiore di sanità un ulteriore studio delle problematicità relative all'installazione dell'impianto MUOS;

il Governo della Regione Siciliana ha revocato in data 29 marzo 2013, definitivamente, l'autorizzazione per la realizzazione del MUOS a Niscemi;

il 20 aprile 2013, il Ministero della difesa, tramite un ricorso al Tar Sicilia, ha chiesto l'annullamento della revoca a costruire, e la relativa condanna per la Sicilia a risarcire i danni. Il ricorso del Ministero della difesa è stato respinto dal Tar Sicilia lo scorso 9 luglio, a causa della mancanza di un referto che indichi la sicurezza del MUOS per la salute dei cittadini;

il 24 luglio 2013 arriva in modo inaspettato da parte del governatore della Regione Siciliana, l'annullamento della revoca dell'autorizzazione, alla luce dello studio dell'Istituto superiore di sanità, che ha stabilito che la realizzazione dell'impianto non crea alcun danno alla salute dei cittadini tramite una nota inviata al Ministero della difesa, adducendo anche il motivo di non incorrere in una penale di 25.000 euro circa al giorno chiesta dagli Stati Uniti d'America;

lo studio effettuato dall'Istituto superiore di sanità, avrebbe stabilito che non esiste alcuna prova di causalità tra inquinamento elettromagnetico e danni per la salute dei cittadini;

la relazione dell'ISS prodotta dal Ministero non tiene in considerazione le conclusioni dello studio pluridisciplinare del gruppo di lavoro

composto dal professor Zucchetti e da Massimo Coraddu del Politecnico di Torino, Eugenio Cottone del Consiglio nazionale dei chimici, Valerio Gennaro dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, Angelo Levis dell'Università di Padova, Alberto Lombardo dell'Università di Palermo, Marino Miceli e Cirino Strano, medici di medicina generale di Niscemi e Vittoria;

il gruppo di lavoro, seguendo la normativa italiana, ha indicato il rischio rilevante dovuto agli effetti a breve e lungo termine del sistema di telecomunicazioni satellitare, tra cui anche la interferenza con apparati biomedicali elettrici e il disturbo della navigazione aerea, e ne sconsiglia l'installazione a Niscemi;

considerato che:

da studi basati sui dati raccolti dall'ARPA Sicilia, è scientificamente fondato il timore che l'installazione attuale superi già i limiti di legge imposti sulle emissioni elettromagnetiche, e ciò si verifica da oltre 20 anni (vedasi la stazione NRTF8, operativa dal 1991);

l'autorizzazione alla realizzazione del progetto MUOS è stata concessa in violazione, formale e sostanziale, delle normative che riguardano la protezione della popolazione dall'esposizione alle emissioni elettromagnetiche (legge n. 36 del 2001, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, art. 87, commi 1 e 3), come confermato dallo studio svolto dal gruppo di consulenti chiamati al tavolo tecnico della Commissione territorio ambiente;

il rapporto del verificatore del TAR Sicilia, supporta pienamente la sentenza che parla di priorità e assoluta prevalenza del principio di prudenza (art. 3-ter, comma 3, decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), nonché dell'indispensabile presidio del diritto alla salute della comunità di Niscemi;

il rapporto dell'Istituto superiore della sanità, nelle parti riguardanti l'inquinamento chimico proveniente da Gela e lo stato di salute della popolazione, conferma l'assoluta inopportunità della installazione del MUOS presso la base NRTF di Niscemi;

rilevato che:

a Niscemi si sono verificati fatti molto seri di ordine pubblico e l'installazione del sistema satellitare ha sollevato numerose proteste e manifestazioni dei residenti e rappresentanti locali, stanti i gravi rischi per la salute della popolazione e l'ambiente stesso;

le emissioni elettromagnetiche potrebbero avere pesanti conseguenze sul traffico aereo, dato che la potenza del fascio di microonde del MUOS è in grado di provocare interferenze nella strumentazione di bordo di un aeromobile;

questa eventualità non è da considerarsi remota e trascurabile, vista la presenza del nuovo aeroporto di Comiso che verrebbe a trovarsi a poco più di 19 chilometri dal MUOS;

gli effetti per il traffico aereo del nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari sono noti ai tecnici della Marina americana già da alcuni anni,

impegna il Governo:

alla luce dei fatti esposti in premessa, ad adottare le opportune iniziative, nel rispetto dell'autonomia regionale, per verificare se tutto quanto esposto in premessa non sia sufficiente per esprimere fortissime preoccupazioni riguardo le conseguenze dell'installazione di tale sistema sulla salute umana, sull'ecosistema della Sughereta di Niscemi, sulla qualità dei prodotti agricoli, sul diritto alla mobilità e allo sviluppo del territorio, sul diritto alla sicurezza del territorio e dei suoi abitanti;

a rendere effettiva la sospensione dei lavori per la realizzazione del MUOS, nel rispetto, del dispositivo della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale di Palermo del 9 luglio 2013 che ha respinto le richieste di sospensiva, presentate dal Ministero della difesa contro la Regione Siciliana, e che aveva arrestato i lavori per il MUOS in applicazione del principio di precauzione circa la salute della popolazione locale.

(1-00125)

SCAVONE, BIANCONI, SCIASCIA, FERRARA Mario, BARANI, BILARDI, COMPAGNA, COMPAGNONE, MAURO Giovanni, NACCARATO. – Il Senato,

premesso che:

nel corso degli ultimi anni il fenomeno del gioco d'azzardo ha assunto un volume di enormi proporzioni sociali ed economiche. Purtroppo, è ormai evidente che nell'ultimo ventennio, a causa anche dell'introduzione di varie forme di scommesse, lotterie e apparecchi elettronici, nonché attraverso *internet*, il gioco d'azzardo è in costante e forte espansione. Sono circa 30 milioni gli scommettitori nelle varie categorie di giochi oggi in Italia, senza contare le attività dei casinò, dei circoli privati nonché il gioco clandestino, con un volume di spesa che ha raggiunto la ragguardevole cifra di quasi 164 miliardi di euro negli ultimi 6 anni;

il gioco d'azzardo sta diventando una vera e propria emergenza sociale, soprattutto alla luce del fatto che i maggiori giocatori sono i giovani, il 56 per cento dei quali dichiara di giocare per passare il tempo e il 10 per cento gioca più di 3 volte alla settimana;

di pari passo con la diffusione del gioco d'azzardo si ha una preoccupante diffusione della ludopatia (definita GAP, gioco d'azzardo patologico). Il gioco d'azzardo patologico è un disturbo psichiatrico classificato come un disturbo del controllo degli impulsi ed è caratterizzato da una sintomatologia ossessivo-compulsiva. Esso è un disturbo del comportamento che, anche se rientra tuttora nella categoria diagnostica dei disturbi ossessivo-compulsivi, ha in realtà una grande attinenza con la tossicodipendenza, tanto da rientrare nell'area delle cosiddette dipendenze da sostanze. Il giocatore patologico, infatti, mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco d'azzardo, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco;

tra le conseguenze più evidenti provocate da tale patologia vi sono sicuramente quelle legate alle perdite finanziarie e dei propri beni, oltre alle ripercussioni sull'ambiente di lavoro, le separazioni e i divorzi; a ciò si aggiungano i rischi di associazioni ad altre dipendenze, soprattutto alcool e stupefacenti, oltre allo sviluppo di disturbi legati allo *stress*. Attualmente tale patologia sta iniziando a colpire sempre più i giovani, a causa della facilità con la quale, ormai, si può avere accesso al gioco. Si consideri, inoltre, che la gravità della situazione si può riscontrare anche nel fatto che i tentativi di suicidio nei giocatori d'azzardo patologico sono fino a 4 volte superiori rispetto alla media dell'intera popolazione. Una realtà, quella descritta, che non può passare inosservata. In effetti, anche in considerazione della necessità di contrasto e prevenzione della ludopatia, il gioco d'azzardo negli ultimi decenni è stato oggetto di numerosi interventi legislativi volti a disciplinare l'aspetto del gioco attraverso gli apparecchi automatici, semiautomatici ed elettronici;

considerato che nell'ambito del predetto fenomeno, ai fini dell'installazione degli apparecchi videoterminali VLT all'interno di una sala pubblica per giochi sono necessari: la licenza di polizia rilasciata dal questore a norma dell'art. 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modificazioni ed integrazioni; l'autorizzazione del Comune dove l'attività dovrà essere svolta ai sensi dell'art. 86 del medesimo testo unico; la concessione per l'esercizio e la raccolta di giochi rilasciata dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, *ex art. 2, commi 2-ter e 2-quater*, del decreto-legge n. 40 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 73 del 2010;

posto che le amministrazioni, nell'esercizio dei rispettivi poteri, devono agire nel rispetto delle prescrizioni di legge volte a stabilire i requisiti dei locali adibiti a sale giochi, tutelando il diritto costituzionalmente garantito alla salute, provvedendo ad annullare, revocare e disporre i controlli necessari per garantire il rispetto dei divieti di pubblicità e gioco ai minori, ai fini del rilascio delle autorizzazioni per l'installazione delle VLT;

rilevato che la legge di stabilità per il 2011 (legge n. 220 del 2010), all'art. 1, comma 70, ha previsto che con decreto interdirigenziale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute fossero adottate, d'intesa con la Conferenza unificata, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo. Ad oggi, peraltro, nonostante la pronuncia del Tar del Lazio di Roma che ha da tempo ordinato l'adozione del decreto interdirigenziale, esso non è stato ancora adottato. L'art. 1, comma 391, della legge di stabilità per il 2013 (n. 228 del 2012) così come poi successivamente disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 2013 (in *Gazzetta Ufficiale*, 28 giugno 2013, n. 150), ha inoltre prorogato il termine per l'emanazione del decreto dapprima al 30 giugno 2013 ed ora al 31 dicembre 2013. Recentemente, il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 188 del 2012, cosiddetto decreto Balduzzi, ha previsto l'aggiornamento

dei livelli essenziali di assistenza (LEA) con riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia, intesa come patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita in denaro, riconoscendo così la ludopatia come patologia (art. 5, comma 2);

preso atto che il «decreto Balduzzi» ha previsto inoltre l’obbligo di riportare avvertimenti sul rischio di dipendenza dalla pratica di giochi con vincite in denaro e sulle relative probabilità di vincita nelle aree e nelle sale con videoterminali, e ha dettato nuove regole in tema di pubblicità dei giochi;

valutato che le autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti debbano essere rilasciate in presenza di adeguata istruttoria e puntualmente motivate in sede di giustificazione del loro rilascio,

impegna il Governo:

ad utilizzare strumenti e procedure concrete per verificare sul territorio che le autorizzazioni rilasciate per l’installazione delle VLT rispettino la normativa richiamata;

a valutare proposte ovvero iniziative volte a stabilire protocolli di sicurezza oltre a quelli attualmente previsti;

a contrastare il fenomeno del GAP legato alle VLT considerata l’evidente urgenza di regolamentazione del fenomeno e considerato altresì che il ritardo nell’adozione di provvedimenti ulteriori rispetto a quanto fino ad oggi realizzato rappresenta un grave lacuna e un preoccupante stallo nella prevenzione della ludopatia;

ad adottare una strategia ed iniziative per rendere operativi i principi contenuti nel decreto Balduzzi, anche con riferimento ai finanziamenti dedicati e finalizzati all’avvio sistematico di iniziative di cura e prevenzione per contrastare il dilagante fenomeno del gioco d’azzardo;

a proporre un preciso limite al rilascio delle autorizzazioni per l’installazione nelle sale da gioco delle VLT;

a prevedere una organica disciplina *ad hoc* per le VLT che tuteli i soggetti a rischio ludopatia.

(1-00126)

Interrogazioni

CUOMO, FEDELI, BENCINI, CAPACCHIONE, COLLINA, CUCCA, DE CRISTOFARO, DEL BARBA, DE MONTE, DI GIORGI, ESPOSITO Stefano, FABBRI, FAVERO, GINETTI, LEPRI, LUCIDI, MARCUCCI, MORGONI, MORONESE, MOSCARDELLI, NUGNES, PUGLIA, ROMANO, SAGGESE, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che

da oltre un anno la Camera di commercio di Napoli ha accumulato ritardi intollerabili nella gestione del registro delle imprese della città e della provincia;

tal ritardi nell'evasione delle pratiche quotidianamente prodotte dalle imprese o da esse comunicate per via informatica si risolvono in gravi disagi materiali e morali per centinaia di cittadini, costretti a pagare i costi dell'inefficienza della pubblica amministrazione e di politiche del personale irrazionali e diseconomiche;

un'impresa non iscritta al Registro è praticamente inesistente, sicché i ritardi in questione finiscono per frustrare anche quel poco di iniziativa imprenditoriale che faticosamente si cerca di promuovere in tempi di crisi come questi, con effetti addirittura devastanti, economicamente e socialmente, nel Mezzogiorno e nell'area campana in specie;

particolarmente gravi sono i casi relativi agli «albi speciali», dove anche si evidenziano disparità fra Nord e Sud Italia, per esempio nei tempi di riconoscimento della qualifica, che ulteriormente penalizzano l'attività professionale in zone del Paese che semmai avrebbero bisogno di procedure più snelle e garantite;

un quadro a tal punto desolante dimostra l'arretratezza del «sistema Italia» in fatto di informatizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi in genere, ma forse ancor più una distanza fra Stato e società, fra cittadini e istituzioni, pubbliche e professionali, che è tanta parte della crisi di fiducia che travaglia la nostra democrazia;

tutto ciò è peraltro anche in contrasto con il dettato e lo spirito della nostra Costituzione, che all'articolo 118, con il concetto di sussidiarietà, tutela gli enti che svolgono «attività di interesse generale», nel caso delle Camere di commercio a favore del sistema delle imprese, ma anche della Carta sociale europea, che esplicitamente teorizza non solo la libertà d'impresa, ma anche l'obbligo per le istituzioni di garantire ai cittadini l'effettiva fruizione dei loro diritti;

infine tali disfunzioni si ripercuotono negativamente sugli stessi interessi della Regione Campania, che subisce danni erariali non fosse altro per le imprese che rinunciano a lavorare nel territorio della regione, vendendosi costrette a spostare la loro sede altrove,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda rivedere politiche centrate su un ridimensionamento del ruolo dello Stato e di marginalizzazione dell'interesse generale che finiscono per penalizzare proprio il mercato, la libera concorrenza e il diritto dei cittadini di creare impresa e lavoro;

se, nel caso specifico, non ritenga di dover intervenire per contribuire a risolvere la drammatica situazione campana, con particolare riferimento agli uffici della Camera di commercio di Napoli;

se presso tali uffici non sia indispensabile disporre un'ispezione a fini conoscitivi e di accertamento delle responsabilità in ordine alle disfunzioni e al malfunzionamento degli stessi;

se non ritenga indispensabile, data l'importanza della Camera di commercio di Napoli, intervenire perché ad essa sia garantita una quantità di personale adeguata ad affrontare la mole di lavoro, stimolando in pari tempo quell'opera di informatizzazione indispensabile ai fini di una migliore qualità del servizio, sia per quanto riguarda il registro delle imprese,

sia quanto all'albo delle imprese artigiane e all'albo speciale dei gestori ambientali;

se non ritenga poi doveroso anche un intervento al fine di opporre un adeguato contrasto delle attività delle associazioni criminose, che sull'inefficienza e sui ritardi dei servizi ai cittadini proliferano e riescono a lucrare non solo arricchimenti, ma anche margini di consenso in un'opinione pubblica disillusa ed esposta ai ricatti.

(3-00318)

ORRÙ. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la linea ferroviaria Palermo-Trapani via Milo è l'ideale prosecuzione della linea costiera Messina-Palermo e collega i due capoluoghi di provincia;

il 25 febbraio 2013, a seguito della caduta sui binari di circa 40 metri cubi di detriti, franati da un terrapieno a causa del maltempo, è stata sospesa poco dopo le ore 14.00 la circolazione ferroviaria tra Salemi e Castelvetrano, sulla linea Palermo-Alcamo-Trapani via Milo. Subito dopo il cedimento strutturale le squadre tecniche di RFI, che gestisce per conto di Ferrovie dello Stato SpA l'intera rete ferroviaria italiana, si sono messe all'opera per ripristinare le condizioni di circolazione, prevedendo di riprendere la normale circolazione nei giorni immediatamente successivi al cedimento;

da febbraio ad oggi, tuttavia, la tratta non è mai stata riaperta e RFI, nonostante abbia un contratto con la regione Sicilia, ha deciso di sospendere definitivamente la tratta a partire dall'11 agosto prossimo;

la tratta ferroviaria in questione è strategica per la provincia di Trapani, in quanto la allaccia all'aeroporto di Birgi e, soprattutto, mette in collegamento i due aeroporti della Sicilia Occidentale (Punta Raisi di Palermo e Birgi di Trapani). Il danno che si è creato con il mancato ripristino della tratta ferroviaria, dunque, non riguarda solo la provincia di Trapani ma ha ripercussioni su tutto il territorio nazionale in termini di mancata ricaduta economica legata al turismo della Sicilia e dell'Italia, oltreché sulla mobilità di un migliaio di persone tra lavoratori e passeggeri;

la tratta costituisce, infatti, una via cruciale per lo sviluppo del territorio che necessita di potenziamento, non di interruzioni e dismissioni e che, però, poiché i problemi della linea sono di tipo strutturale, sembra essere stata dimenticata dal programma infrastrutture strategiche emanato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'aprile 2013;

infatti, da notizie di stampa, si apprende che la chiusura della tratta Alcamo-Trapani sarebbe in netto contrasto con quanto concordato da RFI con il Ministero delle Infrastrutture nell'ambito del Contratto di programma 2012-2014;

finora il percorso è stato assicurato da un servizio sostitutivo effettuato in *pullman* ma anche questo servizio sembrerebbe a rischio: pare che vi sia l'intenzione di mantenerlo attivo solo per un breve periodo. Ciò significa che, da metà agosto 2013, si potrà andare da Palermo a Trapani

via ferrovia solo via Castelvetrano con un dispendio di tempo di cinque ore;

sin dall'immediato periodo successivo alla mancata riapertura della tratta, da parte dei sindacati del settore e della popolazione locale coinvolta sono state rivolte richieste più volte reiterate al Ministro in indirizzo, al Presidente della Regione Siciliana e al prefetto di Trapani, oltre che ai vertici regionali e nazionali di Ferrovie dello Stato SpA e di RFI, nonché sono stati promossi numerosi incontri a livello locale, ricevendo sempre risposte vaghe che rinviavano puntualmente alla responsabilità di altri organi;

a quanto consta all'interrogante, sembrerebbe che RFI non abbia più interesse alla riapertura della tratta ferroviaria per elevati costi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Se così fosse, a giudizio dell'interrogante si trattierebbe dell'ennesimo atto sconsiderato contro il diritto alla mobilità e condurrebbe al progressivo isolamento di alcuni comuni come Trapani, Calatafimi-Segesta e Alcamo, oltre al mancato collegamento veloce tra i due aeroporti sopra richiamati. Tutto ciò condurrebbe ad una decrescita dell'economia trapanese già fortemente in crisi;

su tale evento l'interrogante, il 1° agosto 2013, ha presentato un'interrogazione (4-00699) nella speranza che, nelle more di una risposta formale, le autorità competenti si attivassero per addivenire al più presto alla soluzione del problema;

si deve, invece, riscontrare che non solo non si è posto mano alla soluzione del problema, ma è notizia di stampa di queste ultime ore che, oltre alla mancata riattivazione della tratta, sono stati soppressi ben 16 treni in servizio tra Alcamo e Palermo, disagio che si aggiunge, appunto, all'interruzione della tratta Alcamo-Trapani (via Milo), che perdura ormai da mesi;

risulta, dunque, inaccettabile ormai che, con questa ulteriore decisione di fatto, sia stato al momento reso inutilizzabile un collegamento ferroviario fra due capoluoghi di provincia;

è auspicabile che questo ulteriore taglio non preluda alla volontà di chiusura definitiva della tratta,

si chiede di conoscere:

se al Ministro in indirizzo risultino le reali immediate intenzioni degli enti a cui attiene la responsabilità decisoria della tratta ferroviaria Alcamo-Trapani via Milo;

qualora fosse realmente confermata la notizia dell'ulteriore soppressione di ben 16 treni sulla base di quali determinazioni si è addivenuti a tale decisione;

quali siano gli intendimenti del Ministro affinché venga ripristinato il diritto alla mobilità degli utenti della zona e dei siciliani in generale con un reale potenziamento dei servizi in tutta l'Isola e la riapertura della tratta Alcamo-Trapani, nonché il ripristino dei convogli nella tratta Alcamo-Palermo.

(3-00319)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PARENTE, MINEO, MATTESINI, ZANONI, BIANCO, GRANAIOLA, FAVERO, FERRARA Elena, DEL BARBA, FABBRI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 16 della Costituzione riconosce a ogni cittadino il diritto alla mobilità in ogni parte del territorio nazionale, così come l'articolo 18 del Trattato dell'Unione europea stabilisce per ogni cittadino europeo la libera circolazione nel territorio degli Stati membri;

l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa mira, tra l'altro, a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, in particolare rispetto alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna;

l'Italia è il Paese europeo con il più alto numero (circa 6,5 milioni) di abitanti che risiedono in aree del territorio regionale separate dal mare;

dai porti transita oltre il 60 per cento delle merci importate dall'Italia in peso (il 34 per cento in valore) ed il 45 per cento delle merci esportate (il 27 per cento in valore);

il trasporto oltre ad elemento essenziale di attualizzazione del diritto costituzionale alla mobilità delle persone, si configura, pertanto, come rilevante attività di tipo economico, e costituisce per la Sicilia un pilastro fondamentale per lo sviluppo socio-economico e per la competitività dell'intero sistema regionale;

il 18 luglio 2012 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha stipulato con la Compagnia italiana di navigazione (CIN) soggetto aggiudicatario del ramo d'azienda Tirrenia navigazione SpA, apposita convenzione con termine il 18 luglio 2020, che disciplina obblighi e diritti derivanti dall'esercizio di servizi tra cui le connessioni tra la Sicilia e alcune parti d'Italia, tra le quali la tratta Trapani-Cagliari;

è riconosciuto a CIN un corrispettivo di 72.685.642 euro per ciascuno degli 8 anni di durata della convenzione affinché sia garantito il rispetto degli obblighi di servizio pubblico, imposti in condizione di complessivo equilibrio economico-finanziario della gestione, senza cioè che da ciò possano determinarsi sovra-compensazioni, in linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia di compensazione di oneri di servizio pubblico;

la convenzione stabilisce gli assetti cui deve uniformarsi la gestione del servizio stesso da parte della società relativamente alle tratte, alla frequenza dei collegamenti, alla qualità, al limite massimo delle tariffe da applicare agli utenti, alle modalità stesse della gestione contabile

e finanziaria che devono salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario di cui alla delibera CIPE n. 111 del 2007;

la convenzione prevede che, con cadenza triennale, le parti possano, verificate le condizioni di equilibrio economico-finanziario della convenzione, ridurre il perimetro delle attività sovvenzionate, e/o rivedere gli assetti nautici e/o modificare i vincoli tariffari previsti;

dopo il primo anno devono essere resi disponibili i dati relativi alla contabilità analitica delle singole rotte e possono essere fatte proposte di revisione delle singole tratte e dei vincoli relativi alla convenzione di servizio;

come sostenuto dal Ministro in indirizzo durante l'audizione presso la IX Commissione trasporti della Camera dei deputati il giorno 29 maggio 2013, il costo generalizzato del trasporto misura l'accessibilità ai corrispondenti sistemi di servizio, «rappresenta cioè una misura dell'equità o dell'iniquità della dotazione di beni e servizi da cui la Politica fa discendere la necessità o meno di raggiungere gradi più elevati di coesione economica e sociale»;

da notizie di stampa dei giorni scorsi, si apprende che tra le proposte fatte dalla CIN per la revisione della convenzione di servizio finalizzata ad abbassare le tariffe per contrastare il «caro traghetti» che ha colpito duramente i trasporti di merci e passeggeri sulle rotte oggetto della convenzione, ci sarebbe la soppressione della rotta Trapani-Cagliari per la quale, a differenza di quanto paventato per le altre rotte da e per la Sardegna, non è intervenuta alcuna smentita da parte della CIN,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la CIN abbia proposto la soppressione della rotta Trapani-Cagliari;

qualora tale determinazione corrisponda al vero, se il Ministro in indirizzo ne sia a conoscenza e se sia cosciente della perdita occupazionale conseguente e dell'ulteriore marginalità a cui verrebbe sottoposto il territorio siciliano del trapanese;

qualora corrisponda al vero, se il Governo abbia già dato l'assenso alla CIN per la modifica della convenzione di servizio, in particolare per quanto attiene alla rotta Trapani-Cagliari.

(3-00317)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BITONCI, BISINELLA, MUNERATO, BELLOT, STEFANI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.*
– Premesso che:

come si evince dal verbale della seduta della Conferenza unificata Stato-Regioni del 7 febbraio 2013, in merito alla distribuzione delle risorse per il trasporto pubblico locale tra le diverse Regioni: «Il Presidente Errani consegna un documento contenente il riparto per il 2013 ed esprime il parere favorevole delle Regioni, precisando che alcune di queste, in par-

ticolare la Regione Veneto, hanno espresso forti perplessità in merito al criterio di riparto adottato (...) non aggiornato alla situazione attuale. Sottolinea altresì, che l'accordo sul riparto è stato raggiunto per senso di responsabilità del Veneto e che tutte le Regioni hanno concordato sulla necessità di poter aggiornare e verificare con maggior precisione l'equità del riparto, anche a partire dalla ripartizione della rimanente quota (...»). Il Vice Ministro Ciaccia, condividendo la richiesta delle Regioni di verificare i parametri di ripartizione in breve tempo, ribadisce che, allo stato attuale, non si può discutere di efficientamento costruendo un sistema che proietta la spesa storica nel futuro;

organi di stampa locale («il Giornale di Vicenza» di mercoledì 6 agosto 2013) riportano la notizia secondo la quale, nonostante gli impegni assunti a febbraio e che stabilivano come nei parametri di assegnazione fossero previsti anche l'efficienza e virtuosità, al fine di premiare e valorizzare l'impegno di quelle amministrazioni che lavorano concretamente al miglioramento dei servizi, organizzandoli al meglio ed evitando sprechi, la ripartizione avvenuta nei giorni scorsi dei 4,9 miliardi di euro circa abbia fissato in soli 160 milioni la cifra da assegnare su criteri di efficienza, mentre le rimanenti risorse verranno ripartite su criteri di spesa storica;

la revisione operata in sede di ripartizione dei fondi evidenzia come l'essere virtuosi nella gestione di un servizio pubblico vale solo il 3,2 per cento e che, di fatto, la Regione Veneto si ritroverà con i medesimi 406 milioni previsti a inizio anno, senza, nonostante gli impegni assunti, risorse aggiuntive;

i rappresentanti istituzionali della Regione Veneto e l'autorevole ConfServizi, associazione che riunisce le aziende di trasporto pubbliche venete, evidenziano come la scelta operata penalizzi ancora una volta il Veneto ed il settore del trasporto pubblico locale a vantaggio delle altre regioni con aziende meno virtuose, e che è presumibile attendersi come, in mancanza di altre risorse, si possa rendere necessario aumentare le tariffe per recuperare l'ammanco derivante dalla ripartizione dei fondi;

il trasporto locale vive oggi un momento di grave difficoltà in Veneto, e sarebbe necessaria una rapida inversione di rotta in grado di rispondere alla richiesta dei cittadini, basata non solo sull'assoluta gravità e insostenibilità della crisi diffusa delle aziende venete, le quali nondimeno si stanno aggregando così da ottenere risparmi di spesa, ma anche e soprattutto attraverso una profonda revisione sulle modalità di assegnazione dei fondi statali, così come era stato peraltro già stabilito durante l'incontro di febbraio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario adottare le opportune iniziative nell'ambito delle proprie competenze ed in collaborazione con gli organi preposti, per rivedere le recenti decisioni assunte in materia di ripartizione dei Fondi per il trasporto pubblico, al fine di riconsiderare i criteri di assegnazione delle risorse, favorendo gli enti più virtuosi ed efficaci ed abbandonando definitivamente il parametro della spesa storica, così da attivare quel processo di virtuosismo nella ge-

stione dei fondi pubblici, tanto più necessario in una fase come la attuale caratterizzata da una esiguità di risorse pubbliche.

(4-00748)

BOTTICI, AIROLA, BULGARELLI, CATALFO, CIOFFI, MARTELLI, PAGLINI, SCIBONA, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge n. 203 del 2005, così come convertito dalla legge n. 248 del 2005, dal 1º ottobre 2006 l'esercizio esclusivo delle attività di riscossione di tributi, contributi e sanzioni su tutto il territorio nazionale (esclusa la Sicilia) è affidata ad Equitalia SpA, società a capitale pubblico posseduta per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per il 49 per cento dall'INPS;

nelle pagine 20 e 21 del «Rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica», diramato dalla Corte dei conti il 24 maggio 2013, si legge che nel 2012 il tasso di riscossione dei ruoli, cioè il rapporto fra l'importo riscosso e il carico netto (il carico totale dei ruoli affidati ad Equitalia al netto di sgravi e sospensioni), si è collocato all'1,94 per cento e che il totale dei crediti residui non ancora riscossi per gli anni dal 2000 al 2012 ammonta a oltre 527 miliardi di euro;

nel corso del suo intervento alla trasmissione televisiva «Porta a Porta» del 25 giugno 2013 il dottor Attilio Befera (presidente di Equitalia SpA e direttore dell'Agenzia delle entrate) ha affermato che, dei 527 miliardi di euro iscritti a ruolo ed affidati ad Equitalia SpA, solo una quota residuale sarebbe, *de facto*, incassabile;

diversi quotidiani a diffusione nazionale e, tra gli altri, «Il Sole-24 ore» del 5 giugno 2013, il «Corriere della Sera» del 23 giugno, «Il Sole-24 ore» del 25 giugno, «la Repubblica» del 12 luglio hanno ripreso i dati relativi all'eccezionale importo non ancora riscosso e alla riduzione del tasso di riscossione dei ruoli nel 2012;

in risposta all'interrogazione dell'on. Daniele Capezzone, presidente della VI Commissione (Finanze) della Camera, e dell'on. Enrico Zanetti, il Vice Ministro dell'economia Luigi Casero ha affermato che «al 31 dicembre 2012, oltre l'80 per cento del carico residuo era riferibile a debitori iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro ovvero 121.409 soggetti per un carico netto da riscuotere pari a 452 miliardi di euro»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire urgentemente un'analisi dettagliata relativamente ai 527 miliardi di euro non ancora riscossi, al fine di avere maggiori e più precisi riscontri rispetto all'effettiva composizione di una somma tanto rilevante, ed indicare, in considerazione delle dichiarazioni del dottor Befera che ha affermato che solo una minima parte dei 527 miliardi di euro ancora non riscossi è realmente incassabile, quanta parte di tale ammontare sia sostanzialmente inesigibile, in quanto riguardante debiti di imprese e/o soggetti falliti o insolventi, e quanta parte sia invece effettivamente incassabile;

quali iniziative intenda intraprendere, finalizzate al recupero degli oltre 527 miliardi di euro non ancora riscossi, e quali siano i nomi dei 121.409 soggetti che avrebbero debiti iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro.

(4-00749)

TORRISI, SCILIPOTI. – *Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e le autonomie e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

la ASL di Pescara, il 28 maggio 2011, ha avviato una gara di appalto mediante procedura aperta per l'affidamento del «Servizio globale dell'energia ed altri servizi edili ed impiantistici con annessi lavori complementari a servizio degli edifici di competenza dell'ASL di Pescara»;

la procedura, ad oltre due anni di distanza, non è stata ancora conclusa e l'Azienda continua a versare per gli stessi servizi un canone molto più elevato di quello scaturente dalle offerte ricevute;

se la lunga durata della gara rappresenta di per sé un pregiudizio economico per l'azienda e, quindi, per la collettività, ancora più anomalo risulta, a giudizio degli interroganti, l'*iter* del procedimento di aggiudicazione di recente sospeso dalla ASL per comparare le offerte con un eventuale preventivo CONSIP;

questa procedura verosimilmente dilaterà ancora di più i tempi in cui l'attuale fornitore opererà in regime di proroga onerosa;

nell'ambito della procedura, peraltro, sembra che siano state escluse per anomalia dell'offerta ben due aziende, circostanza che potrebbe portare alla aggiudicazione in favore di un'associazione temporanea di imprese partecipata dalla stessa convenzionaria che dovrebbe predisporre l'offerta CONSIP,

si chiede di sapere se risulti ai Ministri in indirizzo:

quali siano le effettive ragioni che hanno indotto la ASL di Pescara a non chiudere tempestivamente la procedura di aggiudicazione;

se la ASL di Pescara sia soggetto tenuto ad aderire alle convenzioni CONSIP ovvero se a questo possano far riferimento le sole aziende ospedaliere;

quali siano le ragioni che hanno condotto la ASL di Pescara a ri-tenere anomalie le offerte di due ditte partecipanti e se sulle anomalie dell'offerta vi sia stata o meno verifica in sede giurisdizionale con conseguente incertezza sulla offerta di gara da assumere quale termine di paragone con l'offerta CONSIP;

se risponda a verità che l'aggiudicataria *in pectore* sia partecipata dalla stessa Azienda che predisporrà l'offerta CONSIP e se questa eventualità sia rispettosa dei principi di trasparenza e di libera concorrenza;

se nella Regione Abruzzo la convenzionaria abbia o meno esaurito il *plafond* CONSIP e se questo corrisponda nei contenuti all'oggetto dell'appalto e, conclusivamente, se risponda a principi di razionalità e logica.

cità interrompere la procedura per confrontarla con un'offerta non comparabile in termini di prestazioni.

(4-00750)

PEZZOPANE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in Abruzzo il 15 dicembre 2013 scadono i 5 anni di durata della Legislatura regionale e, secondo la legge, dovrebbero essere indette entro questa data le elezioni per il Consiglio regionale e il presidente della Giunta;

dalla stampa si apprende che autorevoli rappresentanti della Regione Abruzzo e del PdL hanno avuto incontri in sede di Ministero dell'interno per cercare di abbinare le elezioni regionali dell'Abruzzo a quelle europee, che si dovrebbero tenere a fine maggio 2014;

in questo modo si verificherebbe l'anomalo prolungamento di 6 mesi della Legislatura regionale, con una pesante limitazione, peraltro, della attività della Giunta e del Consiglio regionale dell'Abruzzo, che non potrebbe andare al di là dell'ordinaria amministrazione;

risulta dalla stampa abruzzese anche di un parere dell'Avvocatura dello Stato su questa eventualità;

la legge elettorale dell'Abruzzo vieta, nei 6 mesi precedenti la fine della Legislatura regionale, che scade il 15 dicembre 2013, di apportare modifiche alle norme elettorali regionali;

tutti i partiti del centro-sinistra della Regione Abruzzo hanno ufficialmente richiesto di votare entro i termini stabiliti dalla legge elettorale regionale e dallo statuto della Regione, contrastando così la proposta del PdL di abbinare le elezioni regionali dell'Abruzzo a quelle europee del 2014,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che presso il Ministero dell'interno abbiano avuto luogo riunioni con rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale dell'Abruzzo, nonché con esponenti del PdL, per trattare questo problema;

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo su questo problema;

se non si ritenga che su questioni così delicate dal punto di vista istituzionale, come il procedimento elettorale di una Regione, ci si debba attenere scrupolosamente a quanto prevedono le leggi nazionali e regionali vigenti;

quale sia il parere integrale espresso dall'Avvocatura dello Stato e per impulso di chi sia stato richiesto; inoltre quali quesiti siano stati posti e da chi all'Avvocatura dello Stato;

se non si ritenga grave che si ometta di assumere nei tempi stabiliti dalla legge i provvedimenti di avvio del procedimento elettorale regionale dell'Abruzzo.

(4-00751)

CASALETTO, ORELLANA, GAETTI, BIGNAMI, FATTORI, PETROCELLI, DE PIETRO, SERRA, PEPE, BATTISTA, BOCCHINO,

SANTANGELO, MANGILI, GIARRUSSO, MORONESE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo un articolo di Andrea Montanari, pubblicato da «la Repubblica» edizione di Milano e da Repubblica.it il 26 luglio 2013, il presidente *pro tempore* della Regione Lombardia sarebbe sottoposto a un dispositivo di tutela personale e protetto da una scorta;

in particolare, spiega il quotidiano, «Formigoni si accontenta di viaggiare su una Subaru dei Carabinieri insieme alla scorta»;

stando ad un articolo di Stefano Rossi, pubblicato da «la Repubblica» il 3 ottobre 2000, risalirebbe all'anno 2000 l'assegnazione di una scorta a Roberto Formigoni: «Formigoni sotto scorta. La decisione è stata presa dal Comitato provinciale per la sicurezza. La scorta (saranno carabinieri) seguirà il presidente della Regione in tutti i suoi spostamenti fuori dal Pirellone. Ieri, dopo aver illustrato gli ultimi provvedimenti della giunta regionale in materia di sicurezza, 15 miliardi stanziati per i piccoli Comuni, Roberto Formigoni non ha voluto confermare o smentire di aver ricevuto minacce negli ultimi tempi. Però ha mostrato di gradire l'iniziativa del Comitato provinciale per la sicurezza»;

considerato che:

Roberto Formigoni non è stato rieletto presidente della Regione Lombardia e attualmente riveste il ruolo di presidente della 9^a Commissione (Agricoltura) del Senato;

il Ministro in indirizzo, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza, stabilisce le «alte personalità istituzionali nazionali» che hanno diritto alla scorta;

secondo il Sindacato italiano dei lavoratori di Polizia la spesa annua per il servizio di scorta si attesta sui 250 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che Roberto Formigoni è sottoposto ad un dispositivo di tutela personale ed in caso affermativo sulla base di quali elementi sia stato valutato il mantenimento della scorta;

se non si ritenga necessario verificare in quale misura il costo annuo del dispositivo di tutela personale di Roberto Formigoni incida sul bilancio regionale e su quello dello Stato;

se il Ministro in indirizzo, qualora fossero superate le valutazioni sul rischio che corre il senatore Formigoni, non intenda procedere alla rimodulazione o alla revoca del dispositivo di tutela personale dell'ex presidente della Regione Lombardia.

(4-00752)

SANTANGELO, BOCCHINO, BUCCARELLA, CASTALDI, MANGILI, ORELLANA, PAGLINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con l'art. 1 del decreto legislativo n. 155 del 2012, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 2012, attuativo della delega contenuta nella legge n. 148 del 2011, di conversione del decreto-legge n.

138 del 2011, si è voluta rimodulare la mappa geografica dei tribunali e delle loro rispettive sezioni distaccate;

in particolare, il legislatore nazionale ha disposto con il predetto art. 1 del decreto legislativo n. 155 del 2012 la soppressione, tra gli altri, della sezione distaccata di Alcamo del tribunale di Trapani;

in conseguenza della soppressione, tutti i procedimenti civili, penali e di volontaria giurisdizione, attualmente pendenti innanzi la sezione distaccata di Alcamo, dovranno in blocco essere trasferiti innanzi il tribunale di Trapani mentre, al contempo, i procedimenti di nuova iscrizione dovranno essere trattati direttamente innanzi il tribunale di Trapani. E ciò, come noto, a decorrere dal 13 settembre 2013;

a giudizio degli interroganti, la riforma, piuttosto che apportare benefici in termini di efficienza ed economicità della giustizia, genera un so-stanziale e plausibile indebolimento del già precario sistema giudiziario italiano;

la nuova mappatura dei tribunali, operata su base nazionale, considerata di dubbia legittimità costituzionale, è stata già sottoposta al vaglio della Corte costituzionale;

il legislatore nazionale ha anche previsto la possibilità, per ragioni organizzative o funzionali, di disporre la permanenza degli uffici da sopprimere, per 5 anni oltre il termine stabilito dal decreto legislativo n. 155 del 2012;

considerato che:

nella specifica situazione della sezione distaccata di Alcamo, che va considerata come centro di riferimento dell'intera area geografica del golfo di Castellammare, non può considerarsi alcuna continuità territoriale con il comprensorio di Trapani, Marsala o Palermo;

la sezione distaccata del tribunale di Trapani, sita in Alcamo, costituisce un imprescindibile presidio di legalità per la tutela dei diritti di un bacino di circa 90.000 abitanti residenti nei territori dei comuni di Alcamo, Castellammare del golfo e Calatafimi-Segesta;

alla luce dei dati ufficiali raccolti, la sezione distaccata di Alcamo presenta un carico di sopravvenienze e di procedimenti pendenti, sia nel civile che nel penale e nella volontaria giurisdizione, tale da poter seriamente compromettere il corretto e regolare funzionamento del tribunale di Trapani;

dalla disamina dei dati statistici ufficiali, risulta che nel triennio 2009-2011 e nel primo semestre dell'anno 2012 sono stati instaurati un numero altissimo di procedimenti giudiziari con conseguente lavoro di notifica degli atti giudiziari da parte degli ufficiali giudiziari di Alcamo. In particolare: 2.549 procedimenti civili dei quali attualmente sono pendenti ben 1.285 procedimenti; 1.137 procedimenti di volontaria giurisdizione di cui 332 attualmente pendenti; 1.743 procedimenti penali di cui pendenti ben 807; 5.954 notifiche atti (ufficiali giudiziari Alcamo) in materia civile su istanza di parte, 9.613 notifiche penali su richiesta della competente cancelleria, 202 notifiche in materia penale su richiesta di parte, 4.378 no-

tifiche di biglietti di cancelleria, 373 notifiche in materia di lavoro, 119 notifiche di atti di separazione;

con la soppressione della sede distaccata di Alcamo, la gestione del contenzioso (civile, penale e volontaria giurisdizione) e di quello che certamente si svilupperà nel corso del 2013 appesantirà significativamente la struttura organizzativa ed il funzionamento degli uffici giudiziari del tribunale di Trapani;

la struttura organizzativa del tribunale di Trapani è già da tempo in precario equilibrio sia in relazione alla disponibilità di locali che in relazione al personale amministrativo e della magistratura giudicante e requirente ivi operante;

per effetto dell'accorpamento della sezione distaccata di Alcamo al tribunale di Trapani, quest'ultimo si vedrà sottratti (in conseguenza della rivisitazione della sua pianta organica) quattro magistrati giudicanti ed un magistrato requirente e pertanto, per effetto dell'accorpamento, il tribunale di Trapani vedrà da un canto aumentare il carico dei procedimenti pendenti e delle sopravvenienze riguardanti tutto il territorio, prima di competenza della sezione distaccata di Alcamo, e dall'altro diminuire il personale giudicante e requirente in servizio;

il tribunale di Trapani non dispone al suo interno di locali idonei ad ospitare il personale amministrativo, oltre gli ufficiali giudiziari provenienti dalla sede della sezione distaccata di Alcamo, nonché gli archivi provenienti dalla medesima sede distaccata;

la necessità di garantire la presenza di un presidio di legalità della sezione distaccata di Alcamo, ed in generale, in un territorio come quello alcamese e dei due comuni vicini di Castellammare del golfo e Calatafimi-Segesta, risponde all'impellente necessità di vedere affermata la costante ed effettiva presenza dello Stato e dei suoi organi di giustizia in territori dove il tasso di criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, risulta presente e costante;

l'esigenza di garantire la presenza di un presidio di legalità è stata congiuntamente condivisa dal prefetto di Trapani, dal questore di Trapani, dal comandante del comando provinciale dei Carabinieri di Trapani e dal comandante del comando provinciale della Guardia di finanza di Trapani nell'incontro tenutosi in data 15 ottobre 2012 con il sindaco di Alcamo ed avente ad oggetto la soppressione della sezione distaccata disposta per effetto del decreto legislativo n. 155 del 2012;

al contempo, è stato redatto un protocollo di intesa, a firma dei tre primi cittadini di Alcamo, Castellammare del golfo e Calatafimi-Segesta e dal presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Trapani, il quale è stato sottoposto per la firma anche al presidente del tribunale, dottor Roberto De Simone, che ad oggi ha ritenuto di non doverlo sottoscrivere;

considerato inoltre che:

a parere degli interroganti, la riforma delle circoscrizioni giudiziarie mediante soppressione di tutte le sezioni distaccate e la successiva rivisitazione delle piante organiche (in conseguenza di dette soppressioni) come operata dal legislatore, oltre che illegittima alla luce delle questioni

di legittimità costituzionale già portate alla cognizione della Corte costituzionale, ben lungi dal conseguire obiettivi di risparmio e di efficienza, ha piuttosto determinato un sostanziale scardinamento ed indebolimento del sistema giudiziario italiano accompagnato dall'arretramento dello Stato di fronte all'imprescindibile esigenza di tutela ed affermazione dei diritti dei cittadini;

a ciò va aggiunta la preoccupazione da più parti manifestata, e così anche dall'Associazione nazionale magistrati, di impedire che la riforma delle circoscrizioni giudiziarie mediante soppressione *sic et simpliciter* di tutte le sezioni distaccate cui è conseguita, a seguito della rivisitazione delle piante organiche, la perdita di ben 80 magistrati (tra giudicanti e re-quirenti) nell'ambito della regione Sicilia, possa determinare in concreto un sostanziale scardinamento ed indebolimento del sistema giudiziario italiano di fronte all'imprescindibile esigenza di tutela ed affermazione dei diritti dei cittadini, in particolare in Sicilia ed in un momento in cui la magistratura siciliana risulta impegnata in nuove importanti e difficili sfide sul piano della lotta al crimine ed alla mafia;

è prevista la possibilità di mantenere i locali adibiti a sede della sezione distaccata di Alcamo al servizio del tribunale di Trapani in osservanza ed in applicazione dell'art. 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012 in forza del quale è previsto che: quando sussistono specifiche ragioni organizzative o funzionali, in deroga all'articolo 2, primo comma, della legge 24 aprile 1941, n. 392, il Ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzati a servizio del tribunale, per un periodo non superiore a cinque anni dalla data di efficacia di cui all'articolo 11, comma 2, gli immobili di proprietà dello Stato, ovvero di proprietà comunale interessati da interventi edilizi finanziati ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi. Il provvedimento è adottato sentiti il presidente del tribunale, il consiglio giudiziario, il consiglio dell'ordine degli avvocati e le amministrazioni locali interessate. Per il personale che presta servizio presso alcuno degli immobili indicati nel comma 1, si considera sede di servizio il Comune nel quale l'immobile stesso è ubicato. Le spese di gestione e manutenzione degli immobili sono a carico del Comune ove i medesimi si trovano in base alle disposizioni della legge 24 aprile 1941, n. 392;

il sindaco di Alcamo ha già manifestato in seno al protocollo d'intesa la propria volontà ad adibire i locali della sede della sezione distaccata di Alcamo al servizio del tribunale di Trapani, così come previsto dall'art. 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012;

l'immobile, sito ad Alcamo, in via G. Verga, 65, attualmente adibito a sede degli uffici giudiziari e della sezione distaccata di Alcamo del tribunale di Trapani, è di proprietà del Comune di Alcamo e presenta i requisiti previsti dalla sopra calendata disposizione normativa (art. 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012);

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Trapani, ritenendo imprescindibile il mantenimento dei locali destinati a sede della sezione distac-

cata di Alcamo quale sede di servizio del tribunale di Trapani, anche al fine di non ingolfare ulteriormente il funzionamento e l'organizzazione del tribunale di Trapani e di garantire ai cittadini del comprensorio di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del golfo un presidio di legalità vicino e prossimo alle loro esigenze, ha deliberato l'astensione dalle udienze civili, penali ed amministrative e da ogni attività giudiziaria degli avvocati di tutto il foro di Trapani per i giorni 27 e 28 febbraio 2013 e 1^o marzo 2013;

sono state promosse nell'ambito dei Comuni di Alcamo, Castellammare del golfo e Calatafimi Segesta delle giornate per la raccolta delle firme per il mantenimento dei locali destinati a sede della sezione distaccata di Alcamo quale sede di servizio del tribunale di Trapani. All'esito di dette giornate sono state complessivamente raccolte oltre 4.000 firme;

a fronte del vivo interesse manifestato sulla problematica in questione dai cittadini interessati, in data 11 febbraio 2013 i sindaci, i presidenti dei Consigli comunali di Alcamo, Castellammare del golfo e Calatafimi, una delegazione di consiglieri di ciascun Comune, una delegazione di avvocati del foro alcamese, e del consiglio dell'ordine degli avvocati di Trapani, si sono recati a Trapani dal presidente del tribunale, il quale, unitamente ad una delegazione di magistrati operanti nel settore penale, all'uopo convocata, ha ritenuto di non aderire alla richiesta formulata dai rappresentanti locali di presentare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012, la domanda al Ministero della giustizia per il mantenimento dei locali della sezione distaccata di Alcamo al servizio del tribunale di Trapani;

a fronte di tale ingiustificata insensibilità manifestata, a parere degli interroganti, proprio da coloro i quali sono chiamati ad esercitare la funzione giurisdizionale in nome e nell'interesse dei cittadini e di tutto il popolo italiano risulta imprescindibile, anche nelle more della decisione che la Corte costituzionale adotterà sulle questioni di legittimità costituzionale sollevate in relazione alle leggi di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, attivare ogni iniziativa a sostegno del mantenimento in Alcamo dei locali della sede della sezione distaccata di Alcamo al servizio del tribunale di Trapani,

si chiede per sapere:

quali atti intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di procedere ad una più attenta e puntuale analisi delle conseguenze negative, in termini di economicità e funzionamento della macchina giudiziaria, che la soppressione della sezione distaccata di Alcamo del tribunale di Trapani comporterebbe, alla luce delle peculiari caratteristiche legate alla specificità territoriale, alla densità del bacino di utenza, alle evidenti criticità di accorpamento, che rendono tali presidi giudiziari indispensabili per la collettività e per l'amministrazione della giustizia;

se intenda al fine di prevenire una serie di disservizi a catena, che pregiudicherebbero irrimediabilmente il diritto alla giustizia di molti cittadini siciliani, in attesa di una riorganizzazione più equa su base nazionale,

prevedere la proroga di cinque anni di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012;

quali iniziative di carattere normativo intenda assumere al fine di rivedere la normativa vigente prevedendo l'esclusione del sezione distaccata di Alcamo del tribunale di Trapani dal procedimento di accorpamento e se non intenda valutare l'opportunità di disporre una proroga del termine di entrata in vigore del decreto legislativo n. 155 del 2012, considerando anche il parere pressoché unanime, in tal senso, della 2^a Commissione permanente del Senato.

(4-00753)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00319, della senatrice Orrù, sulla soppressione della tratta ferroviaria Trapani-Alcamo.

€ 12,80